

LXIV SEDUTA

MARTEDI' 19 SETTEMBRE 1995

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

della Vicepresidente CHERCHI

INDICE

Interpellanze (Annunzio)	2285
Interpellanze (Svolgimento):	
DETTORI IVANA	2287
CONCAS	2288-2289
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2288-2314
MONTIS	2291
SANNA GIACOMO, Assessore dei trasporti ..	2291
GRANARA	2292
MANCHINU, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	2293-2294-2317-2326
LOCCI	2294
LIPPI	2295-2297
MURGIA, Assessore dell'industria	2296-2310
LODDO	2305-2309
FADDA, Assessore dei lavori pubblici	2306
PIRASTU	2310-2312
FRAU	2313-2315-2318-2320
TUNIS GIANFRANCO	2317
PALOMBA, Presidente della Giunta ..	2319-2320-2325
MASALA	2321
BONESU	2321-2323
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2321
GHIRRA	2325-2328
Interrogazioni (Annunzio)	2284
Interrogazioni (Risposta scritta)	2283
Mozione La Rosa - Scano - Berria - Busonera	

- Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usal Pietro - Zucca sulla necessità ed urgenza di affrontare con il Governo nazionale le diverse problematiche del settore alluminio (18) e Interpellanza La Rosa - Scano - Cherchi - Falconi - Marrocu sulle iniziative necessarie e urgenti per impedire che vada avanti la logica liquidatoria del Governo e del Commissario nel riguardi del comparto alluminio (91). (Discussione congiunta e approvazione):

LA ROSA	2300-2305
MURGIA, Assessore dell'industria	2303
Mozioni (Annunzio)	2286

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

DETTORI IVANA, Segretaria f.f., dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del mercoledì 5 luglio 1995, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi -

Diana - Dettori Ivana sugli accertamenti dell'invalidità civile da parte della USL n. 7 di Nuoro. (159)
(Risposta scritta in data 4 settembre 1995.)

Interrogazione Masala - Frau sui casi di prevaricazione in materia di concessione di ferie estive presso l'Università degli studi di Sassari. (254)
(Risposta scritta in data 4 settembre 1995.)

Interrogazione Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (116)
(Risposta scritta in data 5 settembre 1995.)

Interrogazione Amadu sul mancato espletamento del concorso per l'abilitazione di direttore tecnico di agenzia di viaggio. (246)
(Risposta scritta in data 5 settembre 1995.)

Interrogazione Amadu sulla necessità di accreditare alle compagnie barracellari i contributi previsti dalla normativa regionale. (251)
(Risposta scritta in data 5 settembre 1995.)

Interrogazione Diana - Fois Paolo - La Rosa sull'applicabilità della legge regionale 15 luglio 1988, n. 26, recante norme sulla "Disciplina delle attività di interesse turistico. Albi regionali e disposizioni tariffarie". (261)
(Risposta scritta in data 5 settembre 1995.)

Interrogazione Frau - Masala sul licenziamento di un operaio forestale. (123)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Frau - Masala sulla nuova organizzazione interna degli uffici dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tempio. (147)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Sanna Nivoli sulla riduzione di personale dell'AIAS. (148)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Frau - Masala sull'utilizzazione dei fabbricati di servizio dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Tempio. (157)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Frau sulle spese sostenute dalla USL n. 4 di Olbia. (191)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Tunis Gianfranco - Piras sui ritardi nel pagamento da parte dell'AIMA delle indennità compensative per la coltivazione dei cereali relative all'annata agraria 1994 del Sulcis-Iglesiente e della Trexenta. (234)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Liori - Locci - Masala - Carloni - Frau - Cadoni sulla gestione del patrimonio dell'azienda foreste demaniali. (248)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Loddo sulla situazione dell'ospedale di Lanusei. (263)
(Risposta scritta in data 14 settembre 1995.)

Interrogazione Granara sulla interruzione della fornitura di acqua per uso irriguo nell'agro di Sestu. (128)
(Risposta scritta in data 15 settembre 1995.)

Interrogazione Bertolotti sulla legge regionale n. 28 del 1984. Direttive settore agricolo. (136)
(Risposta scritta in data 15 settembre 1995.)

Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala sull'eventuale anticipazione dei premi CE su carni ovi-caprine e cereali. (287)
(Risposta scritta in data 15 settembre 1995.)

Interrogazione Granara sull'importante servizio di tutela svolto, dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, a mare. (282)
(Risposta scritta in data 16 settembre 1995.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

rogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

Interrogazione Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell'accordo di programma della Sardegna centrale. (292)

Interrogazione Marracini - Lombardo - Lippi - Pirastu - Liori - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina dei Commissari delle nuove Aziende sanitarie. (293)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sui programmi di intervento per l'occupazione e sul problema dell'emergenza idrica. (294)

Interrogazione Lippi - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento straordinario alla Sagra del Redentore 1995. (295)

Interrogazione Falconi, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori nel cantiere forestale di Montenovu. (296)

Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sul patrimonio immobiliare della Regione sarda. (297)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul blocco della realizzazione di un albergo, in località "Porto Tramatzu" Teulada, da parte della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici. (298)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio dei lavori per il ripristino della peschiera "Sa Mardini". (299)

Interrogazione Frau - Masala - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel settore fibre all'Enichem di Porto Torres e Ottana. (300)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulla presunta incompatibilità dell'affidamento della progettazione dei

lavori di realizzazione della nuova S.S. 125, tratto Terra Mala-Capo Boi. (301)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dal violentissimo temporale verificatosi nella notte del 24 agosto 1995 nella Piana di Chilivani (Sassari). (302)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla pericolosità della S.S. 131. (303)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla convocazione delle assemblee Isgra e Granitsarda e conseguente nomina dell'amministratore unico. (304)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Masala - Frau sulle dichiarazioni alla stampa dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. (115)

Interpellanza Bonesu - Demontis sui punti franchi. (116)

Interpellanza Tunis Gianfranco sulla mancata adozione di misure atte a introdurre posizioni di maggiore equilibrio tra i diversi soggetti a capitale pubblico e privato che effettuano il trasporto aereo nell'Isola, in particolare tra Meridiana e Alitalia. (117)

Interpellanza Piras - Tunis Gianfranco sugli ingenti danni provocati dai parassiti "Minatrice serpentina" e "Phyllocnistis citrella" agli agrumeti del Sarrabus e del Campidano. (118)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Casu - Granara - Milia sul mancato rispetto delle competenze professionali degli agrotecnici iscritti all'Albo professionale e sulla esclusione dei dipendenti regionali agrotecnici da

incarichi istruttori relativi al Reg. CE 2081/93. (119)

Interpellanza Ghirra - Scano - Cugini - Dettori Ivana - Berria sulla presunta nomina di un Commissario ad acta per una lottizzazione nel Comune di Capoterra. (120)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Milia sul mancato insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis. (45)

Mozione Nizzi sull'esigenza del riequilibrio delle corrette regole di mercato nell'ambito dei trasporti aerei. (46)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Granara - Pirastu sul mancato avvio della realizzazione del progetto turistico alberghiero di Sant'Angelo (Fluminimaggiore). (47)

Mozione Lippi sulla infestazione di *Phyllocnistis citrella* negli agrumi del Sarrabus. (48)

Mozione Falconi - Berria - Cucca - Dettori Ivana - Diana - Scano sulla istituzione del Parco Nazionale nell'area del Gennargentu e del Golfo di Orosei. (49)

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze, sulla base delle indicazioni di priorità date dai Gruppi.

Iniziamo con lo svolgimento congiunto delle interpellanze numero 67 e 66. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Dettori Ivana - Scano - Busonera - Cucca - Cugini - Ghirra - Berria - Cherchi sulla presenza di carrozze ferroviarie piene di amianto.

I sottoscritti,

APPRESO dalla stampa che in Sardegna nelle stazioni di Cagliari, Villamassargia, Carbonia, Chivivani, Golfo Aranci e Sassari, sono presenti circa 32 carrozze secondo le Ferrovie dello Stato e addirittura 46 secondo il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza;

PREMESSO che l'amianto è fuorilegge dal 1992 quando fu varata la Legge 257, ma, come affermano gli esperti dell'Istituto Superiore della Sanità, farà vittime per molto tempo ancora perché "dal momento che le sue fibre cominciano a far danni nei polmoni fino allo sviluppo del tumore passano anche 30 anni";

TENUTO CONTO CHE:

- il problema dell'amianto nei treni è stato denunciato da un'indagine effettuata dall'Istituto Superiore della Sanità e dall'ENEA, visto che tra il 1980 e il 1987 ci sono stati diversi casi di mortalità per "mesotelioma", una rara malattia che colpisce la pleure ed è indice della presenza di amianto nell'organismo;

- l'Istituto Superiore della Sanità ha inserito Cagliari tra le 60 città italiane dove è più alto il tasso d'incidenza di tumori al polmone causati dalle fibre di amianto;

- la Direzione delle Ferrovie dello Stato della Sardegna solo quando il problema è stato formalmente sollevato dal Procuratore aggiunto della Pretura di Firenze, ha ufficialmente dato notizia della presenza delle carrozze "all'amianto" parcheggiate sui binari morti nelle stazioni su menzionate, solamente per dichiarare che la situazione "è perfettamente sotto controllo";

CONSIDERATO che si hanno notizie allarmanti sull'uso delle fibre d'amianto in edilizia, ad esempio per le costruzioni delle reti idriche, ed in altri settori produttivi,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, e l'Assessore dei trasporti per sapere se:

1) intendano intervenire per garantire una corretta, precisa e trasparente informazione concernente la reale consistenza del numero dei vagoni "all'amianto" presenti nel territorio sardo e sull'esatto stato di conservazione dei vagoni stessi;

2) non ritengano opportuno intervenire pres-

so le Ferrovie dello Stato per rimuovere i vagoni ferroviari e l'amianto in essi contenuto, sostanza, come già evidenziato, dannosa per la salute del popolo sardo e in grado di provocare varie specie di tumori;

3) non ritengano opportuno attivare le Unità Sanitarie Locali per le opportune verifiche del caso.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (67)

Interpellanza Montis - Concas - Aresu - Vassallo sulle cause derivanti dalla presenza di vagoni ferroviari all'amianto in Sardegna.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che sono 32 i carri ferroviari all'amianto presenti in Sardegna, parcheggiati negli scali di Cagliari, Villamassargia, Carbonia, Chivari, Sassari e Golfo Aranci;

VERIFICATA la pericolosità dell'amianto come risulta dall'indagine svolta dall'Istituto Superiore della Sanità che inserisce Cagliari tra le 60 città italiane dove è più alto il tasso di incidenza di tumore al polmone;

VISTA la legge n. 257 del 1992 che bandisce l'amianto e dispone lo smaltimento di tutto ciò che in passato era stato costruito con la presenza di tale sostanza,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti affinché intervenga e prenda delle precauzioni al fine di garantire la sicurezza degli abitanti della Sardegna e favorire lo smantellamento dei vagoni che possono creare pregiudizi per il futuro. (66)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ivana Dettori per illustrare l'interpellanza numero 67.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, prima di illustrare questa interpellanza che, come tutti potete vedere, è datata febbraio '95, ho avuto cura di informarmi sulla situazione attuale delle carrozze d'amianto presenti in Sardegna. A quan-

to mi è dato di sapere la situazione è, esattamente, ancora quella descritta nell'interpellanza; pare che le 22 carrozze attualmente in servizio – ne è stata data notizia sulla stampa alcuni giorni fa – siano state per ora fermate al fine di verificare se l'amianto utilizzato per la loro coibentazione sia localizzato in punti pericolosi per la salute delle persone. Una di queste carrozze è stata trasportata a Modena, quindi fino a quando tutte le indagini sulla carrozza non saranno terminate non sarà dato sapere se queste 22 carrozze tuttora in servizio, e momentaneamente sospese, siano dannose.

Diverse indagini condotte in questi ultimi mesi – e l'interpellanza ne rende conto – hanno evidenziato che l'amianto (d'altronde si sapeva da diversi anni) è un materiale abbastanza pericoloso, anche se è stato utilizzato in questi ultimi quarant'anni in diverse produzioni (in edilizia, nel caso specifico per le carrozze ferroviarie delle Ferrovie dello Stato) soprattutto per coibentare. Scattato l'allarme cancro, così di fatto dobbiamo dire, l'amianto è stato via via eliminato dalle varie produzioni, ma è stato messo fuori legge soltanto nell'aprile del 1992, quando fu varata la legge numero 257 che impone il non utilizzo del materiale di amianto in qualsiasi settore.

Che cosa è successo in Sardegna? E' successo che i vagoni fatiscenti, costruiti naturalmente anch'essi con fibre di amianto, ma non solo, all'interno dei quali è stato depositato materiale anch'esso costruito con fibre di amianto, sono stati sostanzialmente abbandonati lungo le linee ferroviarie morte. In queste linee le carrozze sono state utilizzate sia per giocare dai bambini, ma anche e soprattutto come rifugi notturni e, comunque sia, sono lì disponibili all'utilizzo di chiunque. Bisogna naturalmente isolarle e renderle inoffensive. Secondo un'indagine condotta dall'ISTAT in Sardegna i casi di decesso per cancro, che viene denominato mesotelioma, sono otto, anche se secondo l'Istituto superiore della sanità sarebbero undici. Ma non c'è da sorprendersi sul fatto che ancora non sappiamo neanche esattamente quanti siano i casi rivelati, vista l'assenza di indagini sistematiche sulla situazione dell'Isola. Solo un registro dei tumori potrebbe consentire di localizzare le zone di provenienza dei malati e quindi le aree a rischio.

Provoca infine non poca preoccupazione il

dato generale sui decessi in Sardegna che sono passati dai 9 casi del 1989 ai 22 casi del 1990, con un incremento del 144 per cento. Nel 1991 il dato si è mantenuto costante, mentre ancora non si conoscono i dati del '92. Ciò fa temere che siano aumentate le possibili cause che portano a contrarre la malattia. Naturalmente le Ferrovie dello Stato in questo caso sono state a dir poco scorrette, usiamo questo termine. Innanzitutto il caso è stato portato alla ribalta dalla stampa, e anche allora sostanzialmente non hanno ritenuto opportuno dare risposte corrette e trasparenti, alla richiesta di conoscere le modalità d'uso del materiale e, soprattutto, i tempi di smaltimento di queste scorie.

Io credo che la Regione Sardegna debba intervenire sulla questione, perché è un suo dovere tutelare la salute degli abitanti di quest'Isola in generale, ma soprattutto perché in una situazione data, l'Assessorato alla sanità credo debba preoccuparsi di capire in che modo esso stesso possa intervenire per far sì che si possa porre fine a questo problema nei tempi più stretti possibili.

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 66 ha facoltà di parlare il consigliere Concas.

CONCAS (R.C.-Progr.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, signori Assessori, come diceva la collega, nonostante sia trascorso parecchio tempo, infatti anche la mia interpellanza è datata 17 febbraio, il problema non è stato risolto. La notizia di numerosi vagoni ferroviari, coibentati con pannelli di amianto e abbandonati in numerosi scali dell'Isola, suscitò grandi preoccupazioni, e continua a suscitare perché ancora oggi ne troviamo in alcune stazioni ferroviarie.

L'amianto è stato messo al bando proprio per la sua pericolosità; l'inalazione delle sue fibre può provocare un mesotelioma, ossia un tumore maligno della pleura. Un'indagine dell'Istituto superiore di sanità ha inserito Cagliari tra le sessanta città italiane dove è più alto il tasso di incidenza di un tumore al polmone causato dalle fibre di questo materiale. Inoltre i dati ISTAT mostrano che i decessi per mesotelioma sono in aumento; ma questa grave malattia non è l'unico rischio in cui

può incorrere chi si è esposto all'amianto. Secondo gli esperti esso può causare gravi forme tumorali per esempio del tratto gastrointestinale. Nonostante ciò in Sardegna non è stata fatta un'indagine specifica così come previsto dalla legge. Infatti, l'articolo 10 della legge numero 257 del 27 maggio 1992 impone alle Regioni e alle Province autonome l'obbligo di adottare, entro 180 giorni dalla data di emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 6, quinto comma, i piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

I piani prevedono tra l'altro il censimento dei siti interessati ad attività di estrazione del minerale, il censimento di edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva, il censimento delle imprese che utilizzino o abbiano utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive, nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento e di bonifica; l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto, infine, controllo delle attività di smaltimento e di bonifica relative all'amianto. Vorrei sapere quali misure sono state adottate al fine di garantire la sicurezza degli abitanti della Sardegna e favorire lo smantellamento dei vagoni considerati pericolosi; e se la Regione intende applicare la legge adottando dei piani di protezione ambientale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere alle interpellanze l'Assessore della sanità.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi interpellanti, la tempestività dei colleghi nell'interpellare la Giunta su quali iniziative abbia preso, o intenda prendere, credo sia stata veramente apprezzata da parte dell'Esecutivo. Il controllo che il Consiglio ha fatto su questa materia credo sia di importanza rilevante, ma il problema riguarda tutta l'Italia.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue FADDA.) Anche i ritardi non riguardano soltanto la Regione sarda, perché derivano dalle difficoltà di applicazione della legge numero 257, enorme difficoltà che stanno interessando tutto il territorio nazionale. Infatti non è sufficiente fare le leggi e i decreti se poi non si mettono le stesse Regioni in condizioni di poter operare, per esempio, mettendo rapidamente a loro disposizione i finanziamenti.

In seguito a questa interpellanza l'Assessorato della sanità ha inviato una direttiva a tutte le Unità sanitarie locali della Sardegna perché quanto chiedevano l'onorevole Concas e l'onorevole Dettori venisse attuato, cioè un'indagine che le UU.SS.LL. devono fare su tutto il territorio regionale. Questa direttiva, in attesa che venissero comunque compiuti gli atti per l'approvazione del piano, credo che fosse un atto dovuto da parte della Regione; e vi devo dire che in seguito a questa interpellanza il Presidente della Giunta, su suggerimento dell'Assessorato della sanità, ha convocato tutti gli Assessori competenti (Assessore dell'ambiente, Assessore dei trasporti e Assessore della sanità) e durante questa riunione è stato delegato proprio l'Assessorato della sanità a seguire l'iter nazionale, tanto è vero che abbiamo già partecipato a quattro o cinque incontri per la predisposizione dei programmi di cui la legge parla.

Siamo alla fase conclusiva di questo iter; la Regione sarda nel giro di 10, 15 giorni sarà in grado di predisporre il proprio programma. L'Assessorato dei trasporti ha inviato una nota di protesta a cui le Ferrovie dello Stato hanno risposto che non vi sono pericoli per la salute dei nostri concittadini, perché sono state messe sotto sequestro tutte le carrozze che potevano creare un danno. Credo che la bozza di piano regionale che verrà presentata in Giunta (è all'esame adesso degli uffici dell'Assessorato dell'ambiente per avere un parere) potremmo licenziarla nella prima decade di ottobre. Ci auguriamo che, così come prevede la legge, il Governo si decida a dare anche i finanziamenti, perché non è sufficiente dotare le Unità sanitarie locali delle attrezzature indispensabili, sono necessari e indispensabili anche questi fondi che devono venire dallo Stato, e che il personale si aggiorni professionalmente come la legge prevede.

Sarà cura da parte della Giunta di fare in

modo che questo iter sia il più breve possibile; sarà cura di questa Giunta fare in modo che i finanziamenti, che lo Stato da un po' di tempo a questa parte continua a bloccare, arrivino. Voi sapete che la situazione finanziaria del comparto della sanità non è tra le migliori, comunque se questo non dovesse avvenire io credo che la Regione debba provvedere con proprie anticipazioni perché questo programma, che la Giunta stessa approverà, possa avere seguito. Quindi sono state avviate tutte le iniziative perché prima di potere approvare questo programma era indispensabile che vi fosse una bozza a livello nazionale. Se gli impegni che l'Assessore sta prendendo in questo momento in Aula dovessero essere rispettati, credo che finalmente la Regione sarda sarà tra le prime ad affrontare questo problema che ha creato tanto clamore non soltanto in Sardegna ma in tutta Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ivana Dettori per dichiarare se è soddisfatta.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Concas per dichiarare se è soddisfatta.

CONCAS (R.C.-Progr.). Più che dichiararmi soddisfatta della sua risposta, signor Assessore, mi dichiaro preoccupata. Riconosco il suo impegno, la sua buona volontà così come l'impegno dell'intera Giunta, ma sono preoccupata perché queste misure andavano adottate tempo fa. Infatti gli effetti negativi causati dalle inalazioni delle fibre di amianto possono non verificarsi entro breve tempo; il mesotelioma può avere, secondo gli esperti, un tempo di latenza di circa trent'anni.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento dell'interpellanza numero 79 e dell'interpellanza numero 80. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Granara - Nizzi - Milia - Lippi -

Pirastu - Bertolotti sugli aumenti delle tariffe SAREMAR.

I sottoscritti,

APPRESO che la SAREMAR, con atto unilaterale ha aumentato il prezzo delle corse per le isole minori della Sardegna, incidendo sul costo delle stesse nella misura del 50 per cento;

VALUTATO che la decisione costituisce una vera mazzata per i residenti di Carloforte e La Maddalena che saranno così costretti a sopportare delle spese decisamente superiori a qualsiasi altro tratto che separa i diversi centri dell'isola;

CONSIDERATO altresì che i normali collegamenti con la Sardegna costituiscono un diritto per i residenti dei due comuni, i quali non possono essere limitati nell'espletamento delle esigenze di lavoro e di relazione familiare e sociale da due tratti di mare che stanno ridicolizzando il concetto di continuità territoriale;

APPURATO che la rideterminazione dei costi di traghettaggio di persone e veicoli inciderà pesantemente sullo sviluppo delle comunità interessate, già penalizzate dalla mancanza di un servizio di collegamento pubblico efficiente, alternativo all'utilizzo delle autovetture,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) quali eventuali accordi siano intercorsi preventivamente alla decisione della SAREMAR di aumento delle tariffe;

2) quali provvedimenti si intendano attivare per limitare i danni all'economia carlofortina e maddalenina, su cui ricadranno gli effetti disastrosi della penalizzazione al flusso turistico durante tutto l'arco dell'anno;

3) quali risposte siano in grado di dare ai carlofortini e maddalenini che, pur residenti in comuni limitrofi per esigenze di lavoro, devono fare rientro nelle due località ogni fine settimana per ritrovare gli affetti familiari e tutelare e seguire i propri interessi patrimoniali che giustamente reclamano condizioni di trattamento uguali a tutti i loro conterranei;

4) se non risulti opportuno l'avvio di un'indagine comparativa sui costi praticati dalle compagnie di navigazione di Toscana, Campania e Sicilia

per accertare se il rapporto costo-benefici-servizi sia concretamente e correttamente identico su tutto il territorio nazionale e per valutare, attraverso l'analisi dei costi di gestione della compagnia marittima, se eventuali diseconomie non stiano ricadendo sull'utenza sarda.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (79)

Interpellanza Montis - Vassallo - Aresu - Concas sull'aumento delle tariffe dei traghetti per le Isole minori.

I sottoscritti,

CONSIDERATO non più accettabile che le Isole minori della Sardegna debbano pagare due volte la loro condizione di insularità ed essere isole nell'Isola;

VERIFICATO che la cosiddetta continuità territoriale per la nostra Isola è rimasta solamente una parola di auspicio, ma nel concreto poco è stato realizzato;

ACCERTATO che i provvedimenti del governo ingenerano azioni sconsiderate da parte di Società che gestiscono con cospicui finanziamenti pubblici i traghetti da e per le isole minori e che si concretizzano con l'aumento delle tariffe scaricando tutti i costi sulle comunità sarde,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

- quali azioni il Governo della Regione sarda abbia posto in essere per evitare tali provvedimenti;

- se corrisponda al vero che l'Assessore regionale dei trasporti, invece di condurre un'azione di sostegno alle giuste rivendicazioni delle popolazioni locali, abbia difeso l'operato della Società di navigazione SAREMAR;

- se non si ritenga urgente un confronto col Governo nazionale sul problema dei trasporti e su quelli determinati dalla insularità;

- se non sia il caso di formulare da parte del Governo regionale una proposta che veda come presupposto il ritiro delle attuali concessioni SAREMAR e l'effettuazione di una gara internazionale che metta fine ad un monopolio che ha permesso sino ad oggi alle società di agire nel più

completo dispregio delle Comunità locali e dello stesso Governo regionale della Sardegna.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (80)

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 79 viene data per illustrata dai presentatori. Ha facoltà di parlare il consigliere Montis per illustrare l'interpellanza numero 80.

MONTIS (R.C.-Progr.). Credo che potremo anche noi dare l'interpellanza per illustrata; ma volevo cogliere l'occasione per rimarcare – e non ho motivo di dubitarne – l'impegno assunto dalla Presidenza del Consiglio, in modo particolare dal Presidente, di far sì che in futuro le interpellanze e le mozioni vengano discusse in tempo utile. Una mozione che porta la data del 3 aprile credo non abbia più l'efficacia e la capacità di incidere sull'attività di governo di questa Giunta regionale, al massimo ha valore di memoria storica.

Prendiamo atto di questo impegno che pensiamo debba essere mantenuto in modo che il Consiglio possa tempestivamente discutere questi atti e, per converso, la Giunta regionale accogliere gli aspetti positivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), Assessore dei trasporti. Mi corre l'obbligo di riportare le precisazioni e i chiarimenti sulle posizioni intransigenti assunte, a suo tempo, dall'Assessorato dei trasporti relativamente all'aumento delle tariffe della società SAREMAR. Quegli incrementi tariffari, approvati il 30 marzo del '95 dai competenti ministeri, in attuazione di un preciso dettato di legge, hanno comportato aumenti per i residenti che, in valore assoluto, hanno portato il biglietto da mille a millecinquecento lire, prevedendo inoltre di potere acquisire blocchetti di dieci corse passeggeri al prezzo di 12 mila lire.

Sull'aumento delle tariffe l'Assessorato dei trasporti ha fatto presente che, in occasione della predisposizione del piano quinquennale della SAREMAR, più precisamente il piano '95-'99, si era concordemente convenuto circa il potenziamento

della flotta sociale e, in particolare, sulla necessità di sostituire il mezzo veloce, che sarebbe stato dismesso, con unità tradizionali di grandi capacità di trasporto, in grado quindi di assicurare un notevole aumento dell'offerta di trasporto sui collegamenti con l'isola di San Pietro. Il potenziamento della flotta, secondo le intese raggiunte tra il Ministero, la Regione e la Società SAREMAR, si sarebbe dovuto verificare contestualmente.

Aumento delle tariffe; l'aumento delle tariffe il Ministero dei trasporti e della navigazione lo riteneva assolutamente necessario e inevitabile per consentire il potenziamento dei servizi che, altrimenti, non si sarebbe potuto realizzare, nonché per far fronte ai tagli degli stanziamenti di parte corrente operati dal Governo nell'ottica del contenimento del *deficit* pubblico; tutto ciò per il ben noto veto, sempre di parte governativa, all'accollo dei servizi da parte delle aziende pubbliche senza l'indicazione dei mezzi finanziaria.

Ora è accaduto che il Ministero dei trasporti abbia proceduto all'aumento delle tariffe, come ben sapete, senza il contestuale e promesso potenziamento dei servizi, rendendo ancor più consistente il disagio e più evidenti i sacrifici economici per le popolazioni residenti nelle isole minori. L'aumento tariffario in argomento è stato particolarmente consistente per i mezzi pesanti che assicurano il rifornimento delle merci con le isole minori. A questo proposito l'Assessorato dei trasporti, nel trasmettere al competente Ministero il proprio parere, aveva espressamente raccomandato che, per evitare che l'incremento di queste ultime tariffe fosse generalizzato, si dovesse valutare l'opportunità di procedere all'applicazione dell'aumento proposto dalla SAREMAR in maniera graduale nel prossimo triennio. Tutto ciò, perché il Ministero dei trasporti aveva proceduto, nonostante le precise intese in tal senso, all'aumento delle tariffe senza procedere al potenziamento dei servizi marittimi con le isole minori, provocando un generale dissenso sul provvedimento.

Quindi si è invitato il Ministero dei trasporti e della navigazione a ritirare il provvedimento con il quale autorizzava l'entrata in vigore dell'aumento delle tariffe SAREMAR. Nel contempo si è investito il servizio legislativo della Regione della

questione di valutare la sussistenza degli estremi per la presentazione di un ricorso tendente ad ottenere la sospensione o l'annullamento del provvedimento del Ministero. A seguito dell'azione concorde della Regione e delle amministrazioni locali interessate, il Ministero ha provveduto a sospendere in un primo tempo il provvedimento; e ad apportare vistose correzioni, in un secondo tempo, che hanno di fatto riconosciuto alcune rivendicazioni degli abitanti delle isole minori. Il decreto di aumento è stato modificato accogliendo modifiche concordate in senso favorevole per alcune categorie di viaggiatori, più precisamente per i residenti. Vi è inoltre da precisare che, nel frattempo, la proposta di legge per la quale siamo stati uditi in Commissione alla Camera, prevede il passaggio della stessa SAREMAR alla Regione.

Questo è un argomento del quale non si possono sottovalutare l'importanza e le difficoltà che deriverebbero da un passaggio completo della SAREMAR alla Regione, senza aver concordato e verificato attentamente sia la composizione della flotta, sia il numero di persone impiegate, numero abbastanza considerevole; questi fattori interagiscono sulle tariffe, e necessariamente, aggravano i costi per i residenti e non solo per loro. Questo argomento credo che dovrà ritornare all'attenzione dell'Aula e della Commissione competente, speriamo in un prossimo futuro. Occorre in merito prendere decisioni tali che consentano, finalmente, di legittimare il passaggio della società sotto l'auspicio della stessa Regione, ma con un confronto sulle tariffe che risponda alle giuste aspettative dei residenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Granara per dichiarare se è soddisfatto.

GRANARA (F.I.). Ringrazio l'assessore Sanna per la risposta. Però, stante l'attuale situazione, voglio ricordare che il costo per miglio sulla tratta Portovesme-Carloforte-Calasetta è di gran lunga superiore al costo applicato alla tratta Civitavecchia-Cagliari. Stiamo veramente svilendo il principio della continuità territoriale se, persino all'interno del nostro territorio, applichiamo tariffe differenziate. Pertanto mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza numero 84. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sull'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto in favore delle compagnie barracellari della Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che le compagnie barracellari, secolare e storica istituzione di prevenzione e sorveglianza delle campagne, delle colture e dell'ambiente sardo, hanno sempre svolto il loro meritorio e insostituibile compito in regime di esenzione fiscale, in quanto trattasi in pratica di una forma di sorveglianza atta a difendere, tramite compiti di guardie di pubblica sicurezza ad esse riconosciuti dall'ordinamento, sia il patrimonio pubblico vegetale e faunistico che quello di tutte le altre forme di coltura e di allevamento;

OSSERVATO che le compagnie barracellari, nel loro operato secolare, hanno raggiunto più che lusinghieri risultati in materia di prevenzione e repressione a norma di legge di tutte le forme di furto, abigeato, bracconaggio, incendi dolosi, etc., che si verificano nelle nostre campagne, e che per tale motivo nella vastità e complessità del territorio sardo svolgono un prezioso e insostituibile compito di supporto a tutti gli organi di polizia preposti alle varie forme di sorveglianza, cronica-mente insufficienti come organico e dotazioni, che comunque giustamente costano ingenti somme allo Stato;

CONSIDERATO l'inopportuno e dannoso intervento di sequestro delle scritture contabili di alcune compagnie barracellari operato da alcuni comandi della Guardia di finanza ed i relativi verbali elevati a dette compagnie per evasione dell'imposta sul valore aggiunto quando, per consuetudine secolare, nessun tributo di tale natura giustamente doveva essere pagato da dette compagnie,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori regionali degli enti locali, dell'agricoltura e della difesa dell'ambiente per conoscere, considerato che le compagnie barracellari attendono da tempo un chiaro, rassicu-

rante e preciso intervento della Giunta regionale per la soluzione positiva del succitato problema, se e come, nelle rispettive competenze dei vari Assessorati in indirizzo, il problema sia stato preso nella doverosa ed urgente attenzione e se siano stati già svolti quegli opportuni passi presso il Ministero competente affinché questa storica istituzione delle compagnie barracellari della Sardegna possa sopravvivere liberata da ogni ombra e gravame fiscale difendendo in tale modo un patrimonio unico di difesa dell'ambiente sardo.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (84)

PRESIDENTE. Il consigliere Biggio ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 84.

BIGGIO (A.N.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. L'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ha facoltà di rispondere.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Pur condividendo i giudizi abbastanza lusinghieri espressi dagli interpellanti sull'attività delle compagnie barracellari, è opportuno precisare che questa iniziativa della Guardia di finanza è stata assunta su richiesta della magistratura. Comunque, in seguito all'intervento della Guardia di finanza, l'Assessorato si è attivato nei confronti del rappresentante del Governo e dei responsabili della direzione generale degli Uffici delle imposte in Sardegna chiedendo un parere in merito. Nel gennaio del '95 si è tenuta una riunione con il dottor Salanitri e i rappresentanti dell'Assessorato, nella quale sembrava ci fossero state ampie assicurazioni circa la non assoggettabilità all'I.V.A. dell'attività istituzionale delle compagnie barracellari. Questo sembrava.

Però noi abbiamo visto sulla stampa, martedì 12 settembre, che il Ministero, rispondendo ad un'interrogazione di alcuni deputati della Sardegna avrebbe dato un parere completamente opposto. Dalla sua risposta si evince che le compagnie barracellari, classificabili come enti non commerciali agli effetti dell'I.V.A., sono soggetti passivi di imposta quando svolgono attività commerciale o agricola, quale la cessione di beni e la prestazione

di servizi.

Pertanto noi riteniamo di dover ancora riproporre la questione al Ministero competente, proprio sulla base delle risposte che, a livello parlamentare sono state fornite dal Ministro. Questa è la nostra posizione al momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Biggio per dichiarare se è soddisfatto.

BIGGIO (A.N.). Grazie.

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza numero 89. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Locci - Carloni - Usai Edoardo - Biggio - Boero sulla necessità di consentire l'immediata redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– al fine di consentire la pianificazione del nuovo assetto urbanistico non è più rinviabile l'elaborazione – in adeguamento ai Piani Territoriali Paesistici – da parte dei comuni dei nuovi Piani Urbanistici Comunali;

– per la redazione di questi ultimi la Regione aveva assicurato ai Comuni l'erogazione di un contributo pari al 90 per cento della spesa necessaria;

– a fronte di tale impegno, invece, la Regione ha previsto in bilancio un capitolo di spesa inadeguato e assolutamente insufficiente;

– la Regione ha altresì disposto, adeguandosi ai rilievi mossi a tale proposito dal CO.CI.CO., che i Comuni procedessero alla revisione delle convenzioni con i professionisti incaricati dell'elaborazione dei piani sulla base di un metodo di calcolo difforme dalle tabelle degli ordini professionali e penalizzante per gli stessi professionisti;

– per tale motivo gli ordini professionali, ribadendo una posizione espressa fin dal 1993, hanno richiamato i propri iscritti alla scrupolosa osservanza delle tariffe professionali urbanistiche, diffidandoli dallo stipulare contratti in contrasto con queste ultime;

– per quanto suesposto la redazione dei Piani

Urbanistici Comunali non appare imminente, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per superare in tempi brevi i contrasti, che appaiono insanabili, fra gli ordini, il CO.CI.CO. e la Regione e se non ritenga comunque opportuno adottare tutte le iniziative idonee a consentire un sollecito avvio dei P.U.C. (89)

PRESIDENTE. Il consigliere Locci ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LOCCI (A.N.). Il problema sembrerebbe ormai essere quasi risolto. Il nostro intervento era dovuto al fatto che, dopo il varo dei Piani territoriali paesistici era necessario, da parte dei Comuni, adeguare a questi i così detti piani urbanistici comunali. E, anche dopo l'approvazione dei P.T.P. non è stato sufficiente un anno di tempo per l'invio delle risorse finanziarie necessarie per firmare le convenzioni con i professionisti incaricati della redazione dei P.U.C.

A seguito, io credo, anche della nostra interrogazione, abbiamo verificato che l'Assessorato ha provveduto alla rideterminazione dei compensi dovuti ai professionisti incaricati e quindi ad inviare il 100 per cento del contributo, pari al 90 per cento del costo complessivo per la redazione dei PUC e quindi il pagamento degli onorari relativi. La nostra raccomandazione a questo punto, visto che il problema sembrerebbe essere superato, riguarda solamente la quantificazione del contributo; noi speriamo cioè che l'Assessorato sia in grado di intervenire presso le associazioni professionali per indurle a non applicare, diciamo così, gli onorari e le competenze pari al 100 per cento, ma che le competenze siano limitate al contributo erogato dalla Regione. Se così fosse, il problema potremmo dire che sarebbe completamente superato. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Mi sembra che l'onorevole Locci abbia dato la risposta che avrem-

mo dato e che diamo noi come Regione. Devo far presente che rimane comunque in piedi un contenzioso tra alcuni comuni e dei professionisti. Per avere una conoscenza esatta di questo contenzioso noi ci siamo attivati inviando una circolare, in questi giorni, a tutti i comuni nella quale chiediamo lo stato di attuazione dei PUC. Se verificassimo che sussiste un contenzioso interverremmo per cercare di mettere le cose a posto.

PRESIDENTE. Per dichiarare se è soddisfatto ha facoltà di parlare il consigliere Locci.

LOCCI (A.N.). L'interpellante si dichiara soddisfatto ponendo, come ulteriore richiesta, che questa circolare abbia effetti definitivi rispetto a quei comuni che hanno ancora problemi in merito.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza numero 90 il cui svolgimento è ora all'ordine del giorno.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Lippi - Balletto - Floris - Milia - Granara sulle nomine degli amministratori unici delle società consociate EMSA.

I sottoscritti,

APPRESO dalla stampa quotidiana locale degli avvenuti rinnovi degli amministratori unici delle partecipate dell'Ente Minerario Sardo in data 18 maggio 1995;

VISTA la precaria situazione commissariale nella quale si trascina l'EMSA sin dal mese di maggio quando, con decreto del Presidente della Giunta, venne sciolto il Consiglio di amministrazione e venne nominato il Commissario straordinario nella persona dell'ing. Massenzio Contu;

VISTO il termine di quattro mesi con il quale venne fissato il periodo di commissariamento in attesa del rinnovo degli organi statutari;

CONSIDERATO che il decreto è stato registrato alla Corte dei Conti in data 31 maggio 1994 e che i termini ivi previsti risultano abbondantemente scaduti;

CONSIDERATO che allo stato attuale le citate nomine sarebbero avvenute in carenza di poteri di

rappresentanza del Commissario straordinario, virtualmente scaduto in decorrenza dei termini, all'interno delle assemblee delle società partecipate EMSA;

PRESO atto che tali nomine sono state effettuate in presenza di una Giunta dimissionaria e quindi non nel pieno dei propri poteri;

CONSIDERATO che il criterio di scelta applicato per l'assegnazione degli incarichi, a prima vista, parrebbe prescindere in alcuni casi da esigenze di professionalità, e sarebbe improntato a semplice rotazione dei precedenti responsabili,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- quali motivi hanno impedito alla Giunta regionale di procedere al rinnovo degli organi statutari dell'EMSA, ponendo così fine all'indecorosa situazione di commissariamento;

- se la Giunta regionale abbia provveduto alla proroga del commissariamento dell'EMSA;

- quali criteri sono stati adottati per la scelta degli amministratori unici;

- se rispondano al vero le nomine dell'ing. Mario Congiu alla Rimisa e Sardabauxite, dell'ing. Raffaele Pani alla Isgra e Granitsarda, dell'ing. Giampiero Pinna alla Progemisa - Salsarda e Talco Sardegna, dell'ing. Michele Pala alla Bariosarda e Piombo Zincifera (società in liquidazione);

- quali emolumenti percepiscono i nuovi amministratori unici delle consociate EMSA e se gli stessi ricoprono cariche sociali nelle diverse società partecipate ed i loro emolumenti. (90)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). Intanto, se mi è consentito, volevo sottolineare ancora una volta come ci si senta, da consigliere, a disagio nel dover discutere in Aula, a distanza di mesi dalla presentazione dell'interrogazione, delle mozioni e delle interpellanze, di problematiche che, il più delle volte, sono ormai superate dagli eventi stessi.

L'interpellanza in oggetto, per certi versi, ritengo che sia superata dalla recente legge sul riordino degli enti strumentali della Regione che vede appunto anche il riordino dell'Ente minerario e, quindi, delle sue consociate. Al di là di

questo, l'interpellanza in oggetto nasceva dall'esigenza di capire quale meccanismo era stato individuato nella scelta dei criteri per la nomina degli amministratori unici delle consociate dell'EMSA; questo in considerazione anche del fatto che l'attuale commissario dell'Ente minerario, l'ingegner Contu, oggi rimesso in gioco dalla recente legge, all'epoca del rinnovo degli amministratori unici delle consociate era scaduto abbondantemente, dato che il decreto della Giunta lo prorogava in carica solo ed esclusivamente per quattro mesi. L'interpellanza mirava quindi a capire quale criterio oggettivo era stato utilizzato per l'individuazione degli amministratori unici.

Dei quattro amministratori unici che sono stati nominati, due in pratica sono stati riconfermati alla guida di società che sono state pure ampliate. Qui potremmo aprire una parentesi; si è sempre parlato di gestioni fallimentari da parte degli amministratori unici; e, vedi in particolare strutture quali la Progemisa e la Bariosarda, ma gli stessi (quasi un premio al loro operato) vengono confermati in carica. Già questo, quanto meno, fa risuonare un campanello d'allarme su quelli che possono essere stati i criteri di individuazione degli amministratori unici.

A questa perplessità bisogna aggiungerne anche un'altra relativa alle modalità di individuazione degli altri due amministratori unici, e cioè per la Rimisa e la Sardabauxite l'ingegner Mario Congiu, mentre per l'Isgra Granitsarda c'è un altro problema. In un primo momento, infatti, era stato designato l'ingegner Pani che però ha rinunciato all'incarico (è notizia dei giorni scorsi), di conseguenza chiederei all'Assessore qual è ad oggi l'esatta situazione in merito alla nomina dell'amministratore unico dell'Isgra Granitsarda, perché ci risulta che il commissario straordinario dell'Ente minerario abbia convocato per il 29 settembre, quindi un giorno prima dell'entrata in vigore della legge sul riordino degli enti, un'assemblea della società proprio per procedere alla nomina dell'amministratore unico.

Dicevamo appunto degli altri due amministratori unici che non risulta, almeno a me non risulta, abbiano mai avuto responsabilità di gestione, precedentemente, di società di questo livello. Anche in questo caso, quindi, vorremmo capire

con quale criterio sono state individuate queste due persone. Un altro dei problemi, e credo che non sia un problema da sottovalutare, è che uno degli amministratori, e mi riferisco all'ingegner Pinna, risultava all'epoca della nomina dipendente della Progemisa, e mi risulta che al fine di potergli conferire l'incarico di amministratore unico lo stesso sia stato successivamente, o in tempo reale, trasferito come dipendente alla Bariosarda, proprio per evitare che si creasse un conflitto di interessi all'interno della società.

Un altro problema che abbiamo evidenziato nell'interpellanza è quello per cui tutti i funzionari dell'ente sono stati praticamente esclusi dalla gestione delle partecipate; funzionari dell'ente che non sarebbero costati una lira in più alla Regione Autonoma della Sardegna, al contrario invece delle retribuzioni che, mi è giunta voce, dovrebbero percepire questi amministratori unici e che si aggirerebbero intorno ai 150-160 milioni all'anno. Compensi che, peraltro, vanno a cozzare con le direttive e le disposizioni previste dalla nuova legge sul riordino degli enti.

Un'ultima cosa da appurare è se le nomine in assemblea sono state fatte da un organo legittimato ad operare o meno. Questo è un altro dei problemi che ci ha colpito. In particolar modo voglio ricordare che, all'epoca dei fatti, l'Assessore all'industria era dimissionario e l'Assessorato era stato assunto *ad interim* dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Come ha già detto l'onorevole Lippi, l'evolversi degli eventi in parte ha cambiato i termini della questione e in parte ha aggiunto dettagli all'interpellanza. Però non sempre l'Assessore è in grado, così su due piedi, su tutte le questioni, di dare le risposte in quanto ci si riferisce a fatti ed avvenimenti avvenuti tempo fa, prima della sua nomina. Ma direi, rispetto alle questioni di maggior rilievo, che la proroga di fatto del commissariamento dell'EMSA, un primo elemento politico; ci sembra del tutto congrua rispetto alle determinazioni assunte dalla legge sul riordino degli enti

che, fissando per il 31 ottobre la scadenza di tutti questi organismi, avrebbe reso inopportuno in ogni caso un avvicendamento. Tra l'altro essendo il commissario un dirigente dell'Assessorato regionale all'industria, questa nomina, anche in termini di emolumenti è decisamente non costosa per l'Istituto regionale.

Le nomine degli amministratori unici, questo è il secondo punto da sottolineare, in qualche modo precedevano l'esigenza di semplificazione, di razionalizzazione e complessivamente di risparmio che successivamente il Consiglio regionale ha sancito con la legge numero 20. Infatti, la nomina degli amministratori unici ha significato l'eliminazione di circa 28 consiglieri di amministrazione nelle società partecipate dall'EMSA, con una notevole riduzione dei costi di gestione complessivi. Si tratta di nomine assolutamente provvisorie, destinate a scadere nel momento in cui si procederà ad una ristrutturazione completa di queste società con l'eliminazione di alcune di queste, e con il loro raggruppamento in un sistema molto più semplificato per la Regione. Questa ristrutturazione avverrà o con un disegno di legge di riordino o, comunque, con un provvedimento amministrativo tendente al riordino dell'Ente in attuazione della delibera della Giunta regionale del gennaio di quest'anno, che ha trovato notevole corrispondenza di vedute nella stessa Commissione industria in più di una audizione effettuata nel Consiglio regionale.

Per quanto riguarda alcune delle società è prevista una procedura di dismissione e di privatizzazione diretta. Per cui la formula dell'amministratore unico corrisponde a quanto poi di fatto è stato determinato dalla legge regionale sugli enti. Per quanto riguarda individuazione degli amministratori unici, anche qui si è inteso fare una operazione di accorpamento delle responsabilità che prefigurasse, non nelle persone degli indicati, ma nelle caratteristiche degli accorpamenti delle società, il processo di semplificazione, di razionalizzazione del sistema successivo.

Infatti quattro amministratori unici corrispondono ai quattro filoni nei quali si intende riorganizzare l'attività dell'Ente minerario sardo. Ciò consente anche, tutto sommato, di contenere gli emolumenti degli amministratori stessi evitan-

do di moltiplicare la loro remunerazione; trattandosi di singoli amministratori si è proceduto ad una compensazione all'interno di tetti normalmente previsti per incarichi di questo genere. Devo dire che tutti gli emolumenti sono stati fissati prima dell'entrata in vigore della legge numero 20, ed avevano come unico punto di riferimento le norme del Codice Civile in materia di tariffe degli ordini professionali che in esso sono sostanzialmente contenute. Questo, tra l'altro, costituisce un problema di applicazione della legge che anche in una fase successiva potremmo trovarci di fronte.

L'altro criterio adottato è stato quello di operare una netta separazione tra la carica di amministratore unico e l'attività di dipendente dell'Ente minerario sardo, proprio per evitare sovrapposizioni che potevano essere nocive nella fase di ristrutturazione. La nomina dell'amministratore a capo dell'Isgra e della Granitsarda aveva subito un rallentamento per una indisponibilità dell'amministratore designato. Allo stato attuale è venuta meno questa indisponibilità; il commissario dell'EMSA ha ritenuto di riproporne la nomina in considerazione del fatto che la persona indicata, particolarmente competente nel ramo della commercializzazione di questi prodotti, era la più adatta per risolvere il problema principale di queste due società che è appunto quello relativo alle difficoltà di collocare adeguatamente sul mercato i propri prodotti. Ci troviamo in presenza infatti non tanto di una difficoltà tecnica, propria del momento della produzione, quanto di una difficoltà di collocamento dei prodotti sul mercato.

Con la nomina di questo amministratore in realtà si voleva evitare un ulteriore intervento ed una ulteriore spesa per una consulenza o per una collaborazione nel campo della commercializzazione, unificando nella stessa persona gli incarichi. In considerazione dell'interpellanza, ma anche di altre sollecitazioni che, in modo più o meno informale, sono arrivate a questo Assessorato per un chiarimento, ho disposto per la sospensione di tale nomina, però riservandomi anche di sottoporre a una sorta di interpretazione autentica della normativa le ragioni della non congruità di queste nomine in relazione all'approvazione della legge numero 20. Non mi pare infatti che nell'articolato di questa legge ci sia niente che impedisca la solu-

zione del problema organizzativo; né mi pare che le nomine a capo di società associate debbano rientrare in una discussione complessiva su quanto riguarda l'attribuzione degli enti dal momento che tale legge non prevede niente in questa direzione. Comunque esiste da parte nostra la disponibilità ad affrontare questo argomento.

Per quanto riguarda gli emolumenti, effettivamente la retribuzione complessiva degli amministratori testé nominati ruota attorno ai 150 milioni. Chi più chi meno percepiscono quella cifra, sommando gli emolumenti delle varie società nelle quali operano. Debbo comunque sottolineare che diversi amministratori unici svolgono tale incarico rinunciando agli emolumenti per tutte quelle società collegate che non sono operative o che, comunque, non hanno un'attività tale da giustificare un emolumento. Ma se anche per ognuna di queste società avessimo nominato un amministratore avremmo dovuto retribuire tali prestazioni, comunque: questa è la disposizione.

A supplemento di questa informazione comunico che negli uffici dell'Assessorato si sta lavorando per predisporre, entro breve tempo, un disegno di legge organico di riforma dell'Ente minerario sardo, assumendo come linea di indirizzo le direttive già approvate dalla Giunta all'inizio dell'anno, per ricomprendere all'interno di questo nuovo sistema società come la Mineraria iglesiente e la Mineraria Silius che, attualmente, ne sono fuori così come sono fuori anche dalla normativa della legge numero 20. Noi pensiamo di ricondurre tutto all'interno di questa normativa, fatta salva la necessità di risolvere eventuali problemi giuridici relativi alla questione della nomina degli amministratori e dei relativi emolumenti, che possono porsi per quanto riguarda l'applicazione letterale della stessa legge numero 20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (F.I.). Ringrazio l'Assessore per la sua lucida replica; gli devo fare anche i complimenti perché su alcuni aspetti si è - a mio giudizio - ben arrampicato sugli specchi, nel senso che c'è da chiedersi come è possibile - e su questo non mi ha risposto, Assessore - continuare a far guidare una

società - prendiamo l'esempio della Bariosarda - a un amministratore delegato che nell'ultimo triennio della sua amministrazione ha collezionato perdite per cinquanta miliardi. Sembra assurdo, ma sembra che lo si voglia premiare per aver fatto perdere denari alla Regione; se mai lui ne avesse le colpe direttamente; ma, in quanto amministratore unico, io credo che, quanto meno, bontà sua, avrebbe dovuto avere il coraggio di rinunciare a questo tipo di incarico, ma questa è una mia personale considerazione. Sul fatto che poi gli stessi rinuncino, bontà loro di nuovo, ad avere gettoni ed emolumenti che possono provenire da partecipate delle consociate c'è solo da dire, a questo punto, grazie a queste persone che fanno risparmiare centinaia di mila lire alla Regione autonoma della Sardegna.

Nonostante tutto però mi lascia perplesso il fatto che mentre il consiglio di amministrazione dell'Ente minerario vive ormai da più di un anno e mezzo, dal maggio dello scorso anno, in un regime continuo di *prorogatio*, questo non avvenga anche per le consociate, in virtù anche del fatto che lei poc'anzi ha tenuto a sottolineare la provvisorietà di queste persone. Lei ha infatti preannunciato a quest'Aula l'intendimento suo e del suo staff, nonché dell'intera Giunta, di procedere in tempi rapidi a una riorganizzazione di quelle che sono le strutture dell'Ente minerario; eppure ciò nonostante, rimane questa situazione di fatto.

Voglio anche dirle che la mia perplessità sull'opportunità o meno di nominare l'amministratore unico dell'Isgra Granitsarda non nasce tanto dal fatto che abbiamo una legge sul riordino degli enti che ci dice che entro il 31 ottobre il commissario dell'ente dovrà andare a casa e che si dovrà procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione (sarebbe più opportuno quindi che fosse il nuovo consiglio di amministrazione quanto meno a convocare l'assemblea), ma la mia perplessità, la mia preoccupazione, nasceva dal fatto che questa assemblea potesse venire convocata prima della data stabilita dalla legge; una legge che a chiare lettere fissa i parametri sugli emolumenti che queste persone devono percepire.

Allora, se si fosse dato corso all'assemblea, così come mi era giunta voce, il 29 settembre, con tutta probabilità ci saremmo trovati il 30 settembre un amministratore che, invece di guadagnare no-

vanta milioni l'anno, ne avrebbe guadagnato centocinquanta. Questa era la preoccupazione di fondo che ancora permane; per questo sono insoddisfatto della sua risposta, con tutte le attenuanti del caso, perché lei all'epoca dei fatti non era Assessore, quindi è una situazione che lei ha ereditato volente o nolente. Non rimango soddisfatto delle sue risposte per certi versi e, in particolar modo, per quanto concerne la scelta dei criteri che hanno portato l'Amministrazione regionale, attraverso la persona del commissario unico, Massenzio Contu, all'individuazione di queste persone. Mi rimangono anche forti dubbi sul fatto, come lei ha detto, che siano stati applicati parametri previsti dalle categorie professionali. Anche questo, mi consenta Assessore, mi sembra che non risponda a dei canoni regolamentari, comunque è anche probabile che io possa sbagliare.

Discussione della mozione La Rosa - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità ed urgenza di affrontare con il Governo nazionale le diverse problematiche del settore alluminio (18) e svolgimento abbinato dell'interpellanza La Rosa - Scano - Cherchi - Falconi - Marrocu sulle iniziative necessarie e urgenti per impedire che vada avanti la logica liquidatoria del Governo e del Commissario nei riguardi del comparto alluminio (91)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 18 congiuntamente allo svolgimento dell'interpellanza numero 91. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione La Rosa - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - Marrocu - Obino Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sulla necessità ed urgenza di affrontare col Governo nazionale le diverse problematiche del settore alluminio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il settore alluminio conosce in

Italia una situazione di grave incertezza che dura ormai da anni senza che si sia dato corso alla predisposizione del piano di risanamento e di rilancio, così come previsto specificatamente dalla legge di scioglimento dell'EFIM, e che vi è la possibilità di utilizzare ancora un anno per la predisposizione del piano;

TENUTO CONTO che il settore alluminio ed in particolare le aziende dell'area sarda, stanno registrando un andamento produttivo e d'esercizio positivo, pur in mancanza del piano triennale di risanamento e di rilancio;

RILEVATO che lo stabilimento di primario di Portovesme ha registrato nel 1994, ed è in grado di migliorare nel 1995, i livelli europei di produttività e di utile di esercizio in seguito alla disponibilità e responsabilità delle maestranze e delle organizzazioni sindacali, che si sono fatte carico di una profonda e pesante riorganizzazione produttiva e grazie al costo delle tariffe energetiche allineato a quello europeo e al favorevole andamento del mercato dei metalli non ferrosi;

CONSTATATO che, invece di procedere al piano di rilancio del settore, il Ministro del Tesoro di concerto col Ministro dell'Industria ha autorizzato in data 16/1/95, in difformità da quanto previsto dalla legge di scioglimento dell'EFIM, all'art. 4, il Commissario liquidatore di procedere a trattare per la cessione di singole aziende del settore alluminio;

CONSIDERATO con grave preoccupazione che voci insistenti all'interno delle aziende del settore parlano di contatti numerosi e di possibili vendite di singole aziende senza che ci sia stato alcun confronto preliminare con la Regione Sardegna;

RILEVATO inoltre che l'Italia non può rinunciare ad una significativa presenza nel settore dell'alluminio senza correre gravi rischi di dipendenza dall'estero in un segmento produttivo di grande rilievo per l'industria manifatturiera nazionale;

RIAFFERMATO che il processo di privatizzazione deve avvenire in modo trasparente e conseguente alle disposizioni che prevedono il risanamento e il rilancio del settore per il quale sono stati resi disponibili 1.500 miliardi, finora non utilizzati, e che la fase positiva che connota la produzione e l'esercizio finanziario si presta particolarmente alla realizzazione di un progetto industriale di rilancio e consolidamento del settore;

RIBADITO che per la Regione Sardegna il polo dell'alluminio rappresenta un settore fondamentale del proprio tessuto economico e produttivo con i suoi 4.000 lavoratori e lavoratrici tra diretti, indiretti e indotto;

SOTTOLINEATO che la Regione non può e non deve accettare in nessun caso misure e decisioni che riguardino la politica industriale della Sardegna senza un preventivo confronto e accordo col Governo nazionale,

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere con fermezza ai Ministri del Tesoro e dell'Industria di diffidare il Commissario liquidatore dall'assumere qualsiasi scelta inerente il polo alluminio sardo senza un preventivo confronto e accordo tra il Governo e la Regione Sardegna;

2) a ribadire la necessità che sia realizzato quanto previsto dalla legge di scioglimento dell'EFIM relativamente al piano triennale di risanamento e rilancio che deve garantire l'intero settore e la sua integrità a partire dal centro di ricerca, Alurex, e dalla produzione di primario assicurando l'attività produttiva e i livelli occupazionali;

3) a negoziare insieme al Governo nazionale con l'Unione Europea il costo della tariffa energetica per il suo duraturo allineamento al livello di costo europeo,

impegna, inoltre, la Giunta regionale

a) ad attuare senza ulteriori ritardi il piano di risanamento ambientale dell'area in cui insistono le aziende di alluminio;

b) a definire nell'immediato le soluzioni necessarie per affrontare il problema del bacino dei fanghi rossi e delle discariche industriali, problema che sta provocando incertezza sulla continuità produttiva dell'Eurallumina in primo luogo, ma anche delle altre aziende metallurgiche. (18)

Interpellanza La Rosa - Scano - Cherchi - Falconi - Marrocu sulle iniziative necessarie e urgenti per impedire che vada avanti la logica liquidatoria del Governo e del Commissario nei riguardi del comparto alluminio.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

1) il Governo (Ministeri dell'Industria e del Tesoro) ha varato in data 15 maggio 1995 un decreto che, partendo da dati falsi e inaccettabili sullo stato dell'ALUMIX, autorizza il Commissario Predieri a vendere "tramite bandi" il gruppo o nel suo insieme o per Società o per Aziende e Stabilimenti,

2) gli effetti di tale decreto possono essere disastrosi per il ciclo dell'alluminio, per le aree deboli e per i lavoratori;

3) per la Regione Sardegna in particolare il polo dell'alluminio rappresenta un settore fondamentale del proprio tessuto economico e produttivo con i suoi 4.000 lavoratori e lavoratrici tra diretti, indiretti e indotto;

4) non è mai stato discusso, né tantomeno messo in atto alcun piano di risanamento e di rilancio del comparto alluminio come previsto dalla Legge n. 33 del 1993;

5) affermare, come si fa nella premessa del decreto, che il settore alluminio è fallito risponde ad una permanente logica liquidatoria che nulla ha a che vedere con le indicazioni della Legge n. 33 del 1993 per il risanamento e la privatizzazione del settore;

6) la gestione '94/'95 del gruppo ALUMIX, malgrado la mancanza del piano e la volontà liquidatoria del Commissario, sta registrando rilevanti e positivi risultati d'esercizio che potrebbero consentire un positivo processo di privatizzazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di intervenire con urgenza presso il Governo allo scopo di ottenere:

a) l'immediata sospensione degli effetti del decreto del 15 maggio 1995;

b) l'apertura di un confronto per:

1) la definizione della tariffa elettrica;

2) le procedure per la privatizzazione del comparto sulla base della Legge n. 33 del 1993 in un quadro di garanzie per la sua integrità e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

3) il ritiro del decreto e la piena applicazione della Legge n. 33 del 1993.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (91)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 91 ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghe e colleghi del Consiglio, la mozione è del febbraio del '95, l'interpellanza che ne riprende i temi è del maggio del '95, ma la problematica che viene affrontata relativamente al settore dell'alluminio è quanto mai attuale, urgente e importante per la nostra regione, in questa fase che, pare, vede arrivare a completamento l'istruttoria delle offerte in relazione alla possibilità di cessione del comparto dell'alluminio.

Io so bene quanto il Consiglio e la Giunta abbiano consapevolezza della rilevanza di questo settore per il tessuto economico e sociale della nostra regione, e la questione è stata del resto affrontata in diversi momenti, in incontri con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori delle aziende interessate. Converrà tuttavia, anche se molto brevemente, richiamare le tappe fondamentali per avere una comprensione del problema così come si presenta oggi alla vigilia di un incontro, ma deve essere confermato, tra Governo, Regione Sardegna e organizzazioni sindacali proprio per una esame (io spero un esame e non soltanto una presa d'atto) della situazione così come finora si è evoluta.

Come è noto una legge, la numero 33 del '93, concernente la soppressione dell'EFIM, prevista per il gennaio del 1995, aveva adottato misure specifiche in relazione al settore dell'alluminio. Queste misure specifiche sono sintetizzabili in questo modo; previsione di un piano triennale di risanamento e di rilancio del settore, da predisporre entro il giugno 1993, e tutela dell'integrità del settore, perché nell'integrazione dei siti e delle produzioni si individuava una condizione necessaria all'equilibrio economico e produttivo. Sono trascorsi, come si sa, sia il giugno del '93 che il gennaio del '95; non è intervenuto alcun piano triennale, né si è provveduto alla liquidazione del settore alluminio. E' intervenuta invece una nuova legge, nel dicembre del '94, che ha rinviato al gennaio del '96 la liquidazione delle aziende del

settore alluminio e ha prorogato l'incarico al Commissario liquidatore.

Successivamente il Governo è intervenuto sui criteri di cessione delle aziende del settore alluminio prevedendo che, anche in difformità di quanto previsto dalla legge di soppressione dell'EFIM, si potesse procedere, di concerto tra il Ministero del Tesoro e il Ministero dell'Industria, alla vendita anche di singole aziende del settore alluminio, a condizione che queste vendite non determinassero un indebolimento complessivo del valore del gruppo e della stessa possibilità di collocare il gruppo sul mercato. Un'altra norma importante, che è stata deliberata sul finire del '94, prevede il prepensionamento per 1050 maestranze quale intervento di razionalizzazione nel settore; di queste 1050 maestranze circa trecento lavorano presso gli impianti operanti in Sardegna che, come si sa, sono l'EURALLUMINA, l'ALUMIX, l'ALURES, la NUOVA COMSAL e la SARDAL. Con questa stessa normativa si stanziavano inoltre 1.500 miliardi per il risanamento del settore, il pagamento degli oneri finanziari dei debiti, i costi del prepensionamento, gli interventi di efficienza e di consolidamento del settore.

Ho detto all'inizio che nei tempi previsti dalla legge non era stato predisposto, né approvato soprattutto, alcun piano di risanamento e di rilancio del settore. Tuttavia il settore ha conosciuto un andamento ben diverso dalle previsioni negative e funeree che, sul settore stesso, erano state fatte in più occasioni. Il favorevole andamento del mercato dei metalli non ferrosi, il costo della tariffa energetica (sostanzialmente allineato a quello europeo), gli interventi di riorganizzazione produttiva, la piena efficienza tecnica degli impianti, hanno sovvertito le previsioni che fissavano al '94 una perdita di esercizio di 130 miliardi, facendo invece registrare un utile di esercizio di circa 20 miliardi. Questo a fine '94; la proiezione sul '95 dà una previsione positiva, e non soltanto in termini di esercizio, ma in termini di conto economico, il che significa un progressivo avanzamento degli utili da parte dell'azienda.

Quindi, anche in assenza del piano previsto dalla legge, si sono registrate condizioni assolutamente positive, e diverse da quelle previste al momento della soppressione dell'EFIM. Questo

ha consentito anche di verificare, evidentemente, che avevano ragione quanti sostenevano che il pozzo senza fondo dell'EFIM non era l'alluminio, e a sostenerlo erano, in genere, proprio i dirigenti dello stesso EFIM. Così oggi possiamo affermare che l'incidenza del debito del settore alluminio, circa 1.200 miliardi, su quello complessivo dell'EFIM, circa 17.500 miliardi, rappresenta meno del 7 per cento, a fronte del 25, 30 per cento dell'incidenza del volume di affari dello stesso settore all'interno dell'EFIM.

Del resto proprio sull'EFIM gravavano anche costi, abbastanza rilevanti, dei pesanti apparati burocratici centrali, di operazioni di mercato per lo meno stravaganti, nonché il costo della tariffa energetica che, come si sa, era superiore a quello di tutti gli altri concorrenti nel settore internazionale. Sulla gestione dell'EFIM d'altronde il Commissario liquidatore ha inoltrato, alla Procura della Repubblica, 120 rapporti. Quindi ne sapremo di più su questa vicenda nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Allo stato attuale ci troviamo con un settore che, diversamente dalle previsioni e nonostante il mancato piano di risanamento e di bilancio, fa registrare utili di esercizio e piena efficienza degli impianti.

Mentre a livello mondiale i Paesi industrializzati si sono impegnati a sostenere e rilanciare un settore i cui prodotti hanno un mercato in continua espansione, e di grande rilevanza per l'industria manifatturiera, in Italia tutto ciò non è avvenuto. Il settore è stato, infatti, abbandonato a se stesso, ma la serie di contingenze favorevoli di cui ho parlato prima hanno consentito di registrare utili, e di collocare le società sul mercato. Bisogna dire che se il Governo italiano ha abbandonato a se stesso l'alluminio, non si è riscontrata, se non occasionalmente, da parte della Regione Sardegna, un'iniziativa politica adeguata all'importanza del settore stesso nella nostra Regione. Tanto è vero che, non soltanto è stato occasionale l'intervento nei confronti del Governo nazionale, ma sono venuti meno, fino ad adesso, una serie di interventi nell'area dove insistono oggi le aziende dell'alluminio, relativamente ai vincoli ambientali, all'infrastrutturazione e allo smaltimento dei rifiuti, all'approvvigionamento idrico e alla viabilità. Questo insieme di elementi può avere un peso

determinante e, come vedremo infine, rischia effettivamente di averlo sulla prospettiva del settore alluminio e sulla collocazione sul mercato di queste fabbriche.

A che punto siamo ora? Nel maggio scorso, il giorno 15, il Governo approvava un fantomatico piano triennale '93-'95 (quindi a posteriori) e il giorno 25 il Commissario pubblicava il bando per l'invito a manifestazioni di interesse all'acquisto del Gruppo ALUMIX nel suo insieme, o per aziende e stabilimenti. A quel punto si è diffusa una grande preoccupazione che è stata anche raccolta dal Consiglio regionale. La sesta Commissione ha provveduto a proporre una risoluzione che ha trovato una larghissima convergenza all'interno della Commissione stessa, e che potrebbe diventare la base per un ordine del giorno del Consiglio regionale, qualora non si ritenga di votare la mozione che non differisce dalla risoluzione della sesta Commissione.

Durante l'incontro, tenuto il 13 giugno a Roma, con la *Task-force* al quale hanno partecipato il sottosegretario al Tesoro Vegas, il presidente Palomba (pur essendo in corso la crisi di Giunta), i parlamentari sardi, la sesta Commissione del Consiglio regionale, le organizzazioni sindacali regionali e territoriali, il Governo si è impegnato sulla tariffa energetica, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali e su un tavolo permanente di confronto con la Regione Sardegna e con le organizzazioni sindacali per seguire l'evolversi della trattativa, quindi della collocazione sul mercato delle aziende. Da allora ad oggi, purtroppo, abbiamo ricevuto le notizie o tramite giornale o tramite qualche telefonata ufficiosa. Mentre il Sindaco di Venezia incontra il commissario Predieri ogni volta che vuole, la Sardegna non riesce a ottenere un incontro; e l'impegno del Governo per un tavolo permanente non ha avuto alcun seguito.

Ora si è giunti alla stretta finale, quasi certamente, per il Veneto; ma il commissario Predieri vuole chiudere anche per la Regione sarda, pure se con la Regione e con le organizzazioni sindacali non ha mai discusso della prospettiva di chiusura di queste offerte in relazione al settore alluminio. Allo stato delle cose sembra che la cessione del comparto integrato sia stata accantonata dal Commissario. E questa era invece una delle richieste

che privilegiavano la Regione Sardegna e le organizzazioni sindacali, che era stata condivisa anche dal Governo fino all'incontro del 13 giugno scorso. Oggi, mi si consenta di non fare i nomi delle società interessate, tuttavia esiste un gruppo multinazionale importante interessato ad acquistare la laminazione, che come si sa insiste, fondamentalmente, nell'area veneta ma l'acquisto non dovrebbe riguardare la COMSAL di Portovesme, che è ugualmente impegnata nel settore della laminazione.

Un altro gruppo multinazionale, egualmente importante, dovrebbe acquistare l'estrusione; in Sardegna questo procedimento è gestito dalla SARDAL. Questo Gruppo avrebbe manifestato interesse anche per il settore primario (EURALLUMINA e ALUMIX); e questo fatto, ovviamente, ci interessa in modo particolare perché è in quel settore che abbiamo il maggior numero di addetti. Tuttavia questo gruppo ha prospettato a un altro gruppo, già operante a Portovesme presso l'EURALLUMINA, la possibilità di una cordata per l'acquisto in comune del polo di Portovesme (forse lasciando fuori la COMSAL e sicuramente l'ALURES); ma proprio il gruppo operante ora a Portovesme ha dimostrato grandi perplessità sull'opportunità di questa operazione; ha sostenuto infatti che la situazione ambientale e la mancanza di infrastrutture e servizi, a cominciare dagli scarichi industriali, dall'acqua, dai trasporti, non consigliano l'acquisto. Quindi esiste un pericolo serio, veramente, che incombe sul futuro di queste aziende, ma non soltanto sul futuro di queste aziende; come avrete appreso dai giornali le stesse perplessità vengono sollevate anche dalle società interessate all'asta per la Carbosulcis e poiché il prossimo anno, il 1996, saranno interessate le risorse piombo e zinco, c'è da aspettarsi che i problemi saranno ancora gli stessi.

Per concludere, o si è in grado di dare serie e concrete garanzie sull'infrastrutturazione, sullo smaltimento dei rifiuti, sull'acqua, sul disinquinamento ambientale oppure è davvero difficile che venga qualcuno, e se vengono, perché le fabbriche sono sostanzialmente regalate è difficile, comunque, che rimangano. L'altro elemento fondamentale che manca è l'accordo con l'Unione Europea sulla tariffa energetica; questa intesa, sempre data per certa, allo stato delle cose in effetti non esiste

e senza tariffa energetica non c'è futuro. Ho letto anche oggi sulla stampa dichiarazioni molto preoccupate, e anche sfiduciate, di rappresentanti sindacali; io vorrei non condividere appieno questa sfiducia, anche se condivido la preoccupazione, nel senso che vorrei confermare la mia fiducia nella Giunta e nell'Assessore dell'industria che in particolare segue e seguirà questa vicenda. Ma, come ho detto nel mio intervento, c'è materia abbondante perché la Giunta regionale possa recuperare, con le giuste scelte, l'iniziativa politico-istituzionale adeguata alla necessità e all'urgenza che la questione alluminio comporta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sulla mozione numero 18 e l'interpellanza numero 91 l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Io rispondo molto brevemente anche perché la Giunta condivide molte delle preoccupazioni espresse dall'onorevole La Rosa e riproposte dalla stessa nostra iniziativa per arrivare a un confronto serio col Governo su questi temi. Anche qui ci troviamo in presenza di un documento, di una mozione che sconta il lasso di tempo intercorso tra la sua presentazione e la sua discussione, per cui alcuni degli elementi in essa contenuti come il richiamo alla legge numero 33, l'esigenza del ritiro del decreto del commissario Predieri, sono ovviamente superati dal decorrere degli eventi.

Devo dire che esiste un problema politico che riguarda la Giunta nel suo complesso, riguarda il problema dell'istituzione regionale e riguarda anche, io direi, la valutazione dell'atteggiamento che questo Governo ha nei confronti delle autonomie regionali in generale. L'abbiamo constatato sui problemi del credito e su tutta una serie di questioni relative al sistema delle privatizzazioni e al rapporto con i privati. Sostanzialmente mi pare che ci si muova su una linea che tende a confondere il consociativismo, magari deterioro, degli anni passati che coinvolgeva tutte le istituzioni, forze sociali, e via dicendo, in una sorta di cogestione dei problemi, con invece il corretto confronto sui temi politici e industriali fondamentali che dovrebbe presiedere all'attività di governo. Questo è quanto, in parte, è avvenuto rispetto alle scelte sulla

cartiera di Arbatax dove la partecipazione e il ruolo della Regione sono stati indubbiamente smi-
nuiti: siamo stati posti davanti a una scelta in termini secchi e alternativi, anziché avere la possibilità di partecipare alla formazione di quella scelta.

Lo stesso atteggiamento per certi versi, malgrado numerosi e pressanti interventi della Giunta regionale sul commissario Predieri, lo si assume sostanzialmente anche per quanto riguarda la privatizzazione dell'alluminio, dove le nostre legittime esigenze non sono tanto quelle di mettere il naso in questioni che non interessano, ma sono quelle di esercitare una funzione di governo essenziale. Proprio perché, come veniva detto, esiste un nesso strettissimo tra il successo del rilancio del settore alluminio e tutta una serie di interventi di carattere infrastrutturale e di gestione delle problematiche della zona che sono in gran parte di competenza della Regione. C'è da dire però, e vengo ad alcuni rilievi mossi dall'onorevole La Rosa, che molti di questi interventi sono incardinati in un accordo di programma che ha proprie procedure, propri organismi di governo che, in qualche modo devo dire, anche recentemente, hanno trovato delle soluzioni individuando alcuni dei principali nodi.

E' certo comunque che la soluzione dei problemi dell'acqua e delle discariche, innanzitutto, è una *conditio sine qua non* per una prospettiva futura del polo dell'alluminio. Rispetto a questi problemi devo denunciare però un atteggiamento di sufficienza del Governo al quale occorrerebbe dare una risposta; una risposta che noi stiamo cercando di porre in essere, ma con gli strumenti informali che ci sono consentiti (le sollecitazioni, le richieste di incontro e via dicendo), perché ci sia una maggiore collaborazione nell'interesse del Governo e della Regione sarda e, soprattutto, del settore per il quale si opera. Io non so quali siano le frequentazioni del sindaco Cacciari col commissario Predieri e quali risultati ne conseguano. So che da un punto di vista istituzionale e formale soltanto recentemente alle nostre sollecitazioni è stato risposto convocando l'incontro fissato per la prossima settimana.

Devo essere invece meno pessimista, probabilmente, su un altro versante rispetto alle fortissime preoccupazioni che tutti noi avevamo quan-

do il processo di privatizzazione è stato prima annunciato e poi avviato. Mi sto riferendo agli stabilimenti dell'area industriale di Portovesme del settore alluminio e alle industrie derivate che hanno suscitato un interesse, superiore al previsto, in tutti i grandi operatori del settore. Dall'analisi approfondita della situazione è emerso che, sotto quell'incastellatura di fatti, non sempre molto chiari, che si sono succeduti nel sistema delle Partecipazioni statali, e dell'EFIM in particolare, era presente una sostanziale efficienza degli impianti dell'alluminio di Portovesme che li colloca tra quelli più appetibili dell'intero arco europeo; oggi i costi di produzione dell'ALUMIX a Portovesme sono tra i più bassi in Europa e con alti livelli di efficienza.

Ora, di fronte a tanto interesse, quale è stata la preoccupazione della Regione? E' stata quella di selezionare perché gli interessi non sono tutti uguali; può esserci l'interesse ad eliminare un concorrente pericoloso e l'interesse ad avvalersi invece - ed è quello che conta per noi - di una attività produttiva importante per i propri programmi di sviluppo. E' inutile dire che noi abbiamo puntato, e puntiamo, nelle nostre sollecitazioni al Governo e al commissario Predieri alla scelta di quei soggetti che non soltanto fanno un'offerta più interessante in termini economici, ma che soprattutto collocano quello stabilimento in una strategia aziendale del gruppo più rassicurante per il futuro dello stabilimento stesso. Cioè che abbiano interesse a potenziare, a sviluppare e, contemporaneamente, a rafforzare il ruolo, la strategicità di queste iniziative, mantenendo l'integrità del ciclo produttivo nella zona perché è un elemento di efficienza complessiva sia per lo stabilimento produttore primario che per gli stabilimenti utilizzatori.

Da questo punto di vista debbo dire che probabilmente la stagione estiva ha fatto abbassare un po' la guardia a tutti i soggetti coinvolti nella vicenda; in altri tempi su un tema del genere ci sarebbe stata forse una molto più intensa mobilitazione da parte di tutti; ho riscontrato, anzi, con una certa sorpresa, un'assenza di forti sollecitazioni in questa direzione sul mio Assessorato. Noi comunque abbiamo provveduto a convocare le organizzazioni sindacali, già questa settimana, ad una riunione

presso il nostro Assessorato; abbiamo contattato, per avere tutte le informazioni di supporto tecnico alle nostre posizioni nei confronti del Governo, la dirigenza e i quadri dirigenti tecnici degli stabilimenti. E, ripeto, stiamo sollecitando il Governo a superare questo atteggiamento di sottovalutazione di una nostra partecipazione attiva alle iniziative.

Io debbo dire che non dispongo, allo stato attuale, della ricchezza di informazioni e di voci; in queste fasi è difficilissimo oltretutto distinguere una voce fatta circolare ad arte per ottenere dei risultati, trattandosi di una situazione in cui c'è una forte concorrenza, e per fortuna che c'è questa forte concorrenza. Quindi diventa anche difficile seguire la successione degli eventi. Le fonti ufficiali, per quanto ci riguarda, devono essere tenute al rispetto di quegli impegni che hanno assunto solennemente nei confronti non solo della Regione sarda, ma delle forze sociali ed istituzionali nell'incontro ricordato dall'onorevole La Rosa. Per noi quindi il termine certo di riferimento è questa esigenza di mantenere l'integrità del gruppo.

Quanto poi al problema delle tariffe elettriche, è chiaro che essendo la responsabilità della conclusione della privatizzazione nelle mani del Ministero dell'industria, io suppongo che in quella sede dovrà esserci anche un definitivo chiarimento in ordine alle tariffe elettriche che sono sempre di competenza del Governo; immagino che ci sia una contestualità, anche contrattuale, tra il problema delle tariffe elettriche e il problema della salvaguardia dello stabilimento. Questo non tanto per una sfiducia nella lungimiranza del Governo, quanto per un'ovvia constatazione sugli interessi dell'acquirente, il quale non acquisterebbe uno stabilimento di quelle dimensioni senza assicurazioni sulle tariffe, altrimenti lo chiuderebbe il giorno dopo.

Confermo la nostra volontà, invece, di intervenire il più possibile sulle condizioni della provvisione a Portovesme, perché condivido l'analisi che è stata fatta. Abbiamo un forte interesse per gli stabilimenti, per la loro capacità produttiva, per il loro insediamento; le perplessità che possano insorgere elementi negativi di valutazione degli stabilimenti derivano dal contesto ambientale e

infrastrutturale nel quale gli stessi si collocano, come per esempio, l'ostilità che alcuni settori manifestano verso questo tipo di impianti e che, in qualche caso, può avere carattere di strumentalità rispetto alle partite che si giocano sull'acquisizione dello stabilimento.

E' fuori di dubbio che qualsiasi imprenditore che voglia sviluppare un'attività industriale di qualche prospettiva, almeno il problema dell'acqua, delle discariche, dello smaltimento dei rifiuti, dei trasporti e dell'energia necessaria deve vederli risolvere in tempi certi e con l'adeguata attenzione da parte delle autorità locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare per dichiararsi soddisfatto o meno il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Progr. Fed.). E' vero che si è voluta abbinare all'interpellanza una mozione, ma mi era sembrato che avessimo messo sostanzialmente in discussione la mozione, per cui si dovrebbe concludere con il voto sulla mozione e se c'è il consenso con un eventuale ordine del giorno. Ma io ritengo che la mozione possa essere messa in votazione così com'è, anche perché è precedente al provvedimento del 15 di maggio e quindi il richiamo cui faceva riferimento l'Assessore era la risoluzione della sesta Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione la mozione numero 18. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 93. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini sullo stato di attuazione dei lavori per la realizzazione del nuovo tronco viario dell'Orientale sarda (Cagliari-Tortolì).

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– non poche preoccupazioni destano presso le popolazioni della Sardegna centro-sud-orientale recenti notizie di stampa che parlano di gravi difficoltà che sarebbero emerse di recente circa la realizzazione del nuovo tronco viario Cagliari-Tortolì dell'Orientale sarda;

– la sua rapida realizzazione rappresenta un passo importantissimo per togliere le popolazioni dell'Ogliastra da uno storico isolamento che ne ha limitato finora lo sviluppo economico,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) come intendano motivare i gravi ritardi progettuali di cui si parla, giacché trattasi di incarichi conferiti ai tecnici a partire dal 1986;

2) se corrisponda a verità che diversi progettisti siano stati già retribuiti, nonostante i relativi progetti – tranne in un caso – non risultino debitamente approvati dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS;

3) come mai solo oggi si scopra che tali progetti abbiano bisogno della V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) per il cui ottenimento pare che siano necessari tempi molto lunghi;

4) chi e in quali tempi sia oggi in grado di garantire le comunità locali che questo intervento venga realizzato nei tempi previsti (1999), stanti le difficoltà ancora in essere e nonostante la già presente disponibilità finanziaria;

5) che funzioni abbia svolto la Commissione tecnica mista ANAS-Regione, visti i risultati cui si sarebbe pervenuti e se sia il caso di chiedere ragione del proprio operato ai funzionari da cui è composta.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (93)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Loddo per illustrare l'interpellanza.

LODDO (P.D.). L'interpellanza chiedeva e chiede di avere notizie sullo stato di attuazione dei lavori per la realizzazione del nuovo tronco viario della "125", l'Orientale sarda Cagliari-Tortolì.

Tutti sanno che la storia della "125" è, ormai una storia infinita, anche perché pare che, per la prima volta, probabilmente nella storia recente dell'autonomia, si abbiano a disposizione dei soldi per realizzare un'opera e non si abbiano, al contrario, a disposizione i progetti esecutivi per poterla realizzare, il che è un fatto perlomeno stravagante.

Giusto per capire quanto sia necessario procedere immediatamente alla realizzazione di quest'opera, basti pensare che l'attuale tracciato della "125" ricalca quello romano dell'itinerario Mantunini, o se ne discosta molto poco; praticamente ci troviamo di fronte a una strada che ha quasi duemila anni di vita. Le popolazioni dell'Ogliastra e del Sarrabus chiedono, ovviamente con forza, una giusta attenzione per poter uscire, attraverso la realizzazione di questa strada, dall'isolamento nel quale si trovano storicamente e secolarmente e, quindi, per l'apertura di nuove possibilità economiche, politiche e culturali.

Questa strada potrebbe quindi spezzare quel vincolo secolare che tiene legate queste popolazioni. Sappiamo da recenti dichiarazioni alla stampa, da incontri con gli Assessori competenti, che in questi mesi, rispetto a quando è stata stilata l'interpellanza, si sono fatti dei passi in avanti in relazione a una rapida soluzione del problema. Allora, al di là di quelli che possono essere i vari punti trattati nell'interpellanza, innanzitutto come si intendono motivare i ritardi progettuali di cui si parla nei giornali (si tratta di incarichi che sarebbero stati conferiti già da dieci anni); ancora, parrebbe - il condizionale è d'obbligo - che diversi progettisti siano stati ricompensati per i lavori eseguiti nonostante i loro progetti non risultino debitamente approvati dai competenti organismi, come il consiglio di amministrazione dell'ANAS. Ancora, oggi si scopre, a distanza di tanti anni dalla redazione dei progetti, che gli stessi hanno bisogno della valutazione di impatto ambientale e ci si chiede come mai non si sia provveduto, tempestivamente, a richiedere tale valutazione. Ed infine, visto che è stata costituita una commissione mista tra l'ANAS e la Regione, come mai questa commissione, visti i gravi risultati di cui si deve prendere atto, non abbia lavorato seriamente o intensamente come si sarebbe potuto e voluto pensare e sperare?

Però, come dicevo, al di là di queste considerazioni tecniche, io credo che oggi le popolazioni dell'Ogliastra e del Sarrabus abbiano bisogno di sapere quali siano le garanzie sui tempi di realizzazione di questa strada, tenendo anche presente il fatto che il vincolo della CEE per la concessione dei contributi scade nel 1999, cioè che si hanno poco più di quattro anni a disposizione per poterla realizzare. Il problema importante è questo; sapere se nei tempi prescritti dalla CEE questa strada sarà realizzata, e in questo momento cosa osta alla sua immediata appaltabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA, Assessore dei lavori pubblici. Onorevoli consiglieri, onorevole Presidente, onorevoli interpellanti, rispondo brevemente e con ordine ai punti dell'interpellanza, facendo una premessa di ordine tecnico sulla vicenda, abbastanza contorta, dell'*iter* procedurale sulla stesura e sull'approvazione dei progetti.

Le convenzioni furono stipulate con i professionisti alla fine degli anni ottanta, dall'87 all'89, su un preciso rapporto assunto dalla Regione nei confronti dell'ANAS che, con una formula di cofinanziamento, attraverso i pagamenti dei progetti, si volle dotare di un parco progetti che consentisse di avviare, in tempi rapidi, questo processo di riqualificazione della rete stradale primaria regionale. La convenzione è forse l'elemento che ha determinato, presumibilmente, questi difficili rapporti nella gestione dell'*iter* procedurale, perché la Regione a suo tempo assunse l'onere dei progetti, scelse i professionisti ma, come era ovvio, delegò l'ANAS alla gestione tecnica dell'intervento. Si determinò così, forse, una sorta di ambiguità proprio nel rapporto fiduciario con i professionisti stessi. Ambiguità e difficoltà di gestione di questo parco progetti che riguardano non soltanto la "125", ma tutta la rete stradale statale regionale.

Allora verrei al primo punto, cioè come motivare i gravi ritardi progettuali. Vorrei premettere che originariamente la "125" fu suddivisa in quattro tratte; successivamente queste tratte diventarono cinque perché la prima tratta di Cagliari, cioè il tronco di strada che va dalla "554" all'area in

prossimità di Terra Mala, faceva parte di un incarico dell'Assessorato dei lavori pubblici che riguardava la riqualificazione della nuova circonvallazione di Cagliari. Quest'ultima tratta della circonvallazione di Cagliari venne poi immessa nell'intero itinerario della "125". Tutti i progetti esecutivi relativi alle cinque tratte sono stati presentati già da tempo, in pratica nel periodo dal settembre '90, al dicembre '92, e hanno ottenuto il parere favorevole di conformità delle norme CNR 80, cioè un parere di conformità di una serie di requisiti tecnici dei progetti da parte del compartimento ANAS di Cagliari.

Inspiegabilmente, nonostante l'impegno assunto in tal senso nell'espressione del parere di conformità, parrebbe poi che questi progetti non fossero stati trasmessi al consiglio di amministrazione dell'ANAS per l'approvazione definitiva. Questo è un elemento che non è stato possibile verificare in quanto le vicende di questi ultimi anni dell'ANAS, non hanno consentito di evidenziare quando, e in che termini, questi progetti vennero trasferiti dal compartimento di Cagliari a Roma. Di tutti questi lotti di lavori soltanto uno venne approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Si tenga presente che l'approvazione effettiva dei progetti viene in realtà decretata dal Ministro su parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS, quindi solo un tratto ottenne questa approvazione, mentre quattro non vennero mai discussi dal suddetto consiglio di amministrazione. Pertanto, è forse improprio parlare di gravi ritardi progettuali; in realtà si tratta di ritardi, nelle procedure di approvazione dei progetti esecutivi e di appalto degli stessi, che dipendono essenzialmente dall'ANAS e che non sono certamente imputabili né a questa Amministrazione né alla Commissione. Una Commissione che venne delegata per il coordinamento progettuale, ma che assunse in realtà, la Commissione del centro di programmazione, soltanto un raccordo con i professionisti perché, ripeto, il coordinamento tecnico è di stretta pertinenza dell'ANAS.

Inoltre, a conferma di tutto ciò, si mette in evidenza che anche l'unico progetto del gruppo coordinato dall'ingegner Musio, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel 1990

'91, non è stato ancora appaltato se non per due stralci. Devo però dire che questo *iter* progettuale ha evidenziato poi nel tempo delle carenze, perché su questi due stralci che vennero appaltati esiste un contenzioso proprio per vizi contenuti negli elaborati progettuali. Probabilmente questo ritardo è dovuto alla situazione in cui si è trovata l'ANAS in questi ultimi anni, sia a livello di compartimento di Cagliari, in cui si sono succeduti ben 4 capi compartimento, sia a livello nazionale per le note vicende giudiziarie.

In ordine al secondo punto, cioè se corrisponde a verità che i progettisti sono stati retribuiti, la situazione è la seguente. Il gruppo coordinato dall'ingegner Musio è stato completamente liquidato in quanto il progetto esecutivo è approvato formalmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS. Il gruppo coordinato dall'ingegner Mura è stato pagato per nove decimi dell'onorario. A proposito è da precisare che questa Amministrazione, in un primo momento, ritenne di pagare solo un primo acconto degli onorari in attuazione del primo comma dell'articolo 11 della convenzione di incarico, riservandosi di pagare il saldo solo dopo l'approvazione definitiva del consiglio di amministrazione dell'ANAS, confortata in ciò anche dal parere dell'Avvocatura dello Stato all'uopo interpellata. Tuttavia, a seguito di un'ingiunzione del tribunale espressamente richiesta dal gruppo dell'ingegner Mura, per evitare eventuali pignoramenti, questa Amministrazione ha dovuto pervenire ad una transizione con l'altra parte.

E' stata pertanto stipulata una specifica convenzione aggiuntiva che, in attuazione anche del comma 3 dell'articolo 22 del DPR 1966, numero 54, ha previsto il pagamento di un ulteriore acconto sino a raggiungere i nove decimi del compenso totale. La riserva di un decimo residuo è finalizzata a eventuali integrazioni e modifiche che l'ANAS ritenesse necessario apportare per adeguare i progetti, e verrà liquidata solo dopo l'approvazione definitiva del consiglio di amministrazione dell'ANAS. Per il gruppo coordinato dall'ingegner Cannas, il terzo gruppo, valgono le stesse considerazioni mosse per il gruppo dell'ingegner Mura. Per il gruppo coordinato dall'ingegner De Lorenzo è stato pagato solo l'acconto, previsto dal primo comma dell'articolo 11 della convenzione di inca-

rico. Anche con questo gruppo recentemente è stata stipulata una convenzione aggiuntiva che prevede il pagamento di nove decimi, in più *tranches*, solo dopo la presentazione dei singoli lotti ancora mancanti; presentazione che deve avvenire entro quattro mesi dall'approvazione della nuova convenzione.

Per quanto riguarda il quinto incarico, che era quello di appartenenza dell'Assessore dei lavori pubblici, che riguardavano la nuova circonvallazione di Cagliari, l'*iter* è esattamente quello assunto per l'ingegner Mura e per l'ingegner Cannas, cioè sono stati pagati nove decimi con la stipula di una convenzione aggiuntiva.

Relativamente al terzo punto, la necessità di una valutazione di impatto ambientale la cosiddetta V.I.A., la strada in oggetto non dovrebbe rientrare nelle tipologie per le quali la normativa italiana, cioè la numero 377 dell'88 e le relative norme tecniche, prevede l'obbligatorietà della V.I.A. A proposito, pertanto, si riconferma integralmente quanto già evidenziato sia nel programma POP regionale, che fa riferimento alla normativa italiana in vigore, sia nella nota numero 1961 del 15 giugno 1955 indirizzata proprio all'Assessorato dei lavori pubblici. Si precisa in ogni caso che nell'ambito dell'incarico come previsto dalle convenzioni, a cura e a spese dei professionisti, sui progetti di massima è stato redatto uno specifico studio di impatto ambientale; nelle convenzioni è anche previsto che, se necessario, i professionisti devono redigere lo studio di impatto ambientale anche sul progetto esecutivo.

Per quanto concerne il ruolo svolto dalla Commissione tecnica mista ANAS-Regione, molto brevemente, ricordo che nacque come Commissione mista; in seguito, poiché l'allora capo comparto dell'ANAS, ingegner Minnenna, avvocò a sé le competenze di ordine tecnico, in realtà si divisero le competenze. La componente della commissione di nomina regionale lavorò soltanto sul piano del coordinamento fra amministrazione e professionisti, mentre la componente ANAS si occupò prevalentemente dell'istruttoria tecnica.

Sui tempi di realizzazione degli interventi, voglio fare alcune considerazioni, perché credo che questo aspetto sia il più importante della vicenda. Vorrei premettere che, dal giugno dell'an-

no in corso, l'Assessorato dei lavori pubblici ha in carico l'attuazione del programma, così come previsto nel POP regionale. Di conseguenza abbiamo avviato una serie di attività, proprio per cercare di accelerare il più possibile l'*iter* procedurale e quello di adeguamento dei progetti alle nuove normative, che sono cambiate e in parte in fase di cambiamento. Quali atti abbiamo avviato? Abbiamo stipulato una convenzione ANAS-Regione che ci consente di avviare e gestire in sede regionale tutto l'*iter* procedurale e di espressione dei pareri tecnici sui progetti; il testo di legge infatti (ma siamo in attesa del regolamento) recita che: "l'approvazione dei progetti non sarà più di appartenenza del consiglio di amministrazione dell'ANAS, ma sarà di appartenenza del consiglio superiore dei lavori pubblici". Quindi, in ottemperanza a questo dettato normativo noi abbiamo pensato di portare l'istruttoria progettuale in Sardegna per mandare poi, direttamente, i progetti al consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nello stesso tempo, attraverso questa convenzione, si dà facoltà alla Regione, caso per caso, di poter decidere se portare la stazione appaltante in Sardegna. Questo perché gli appalti delle strade ANAS sono concentrati tutti presso la sede romana dell'ente, e questo, in questi anni, ha determinato dei fortissimi ritardi nell'esperire l'*iter* di affidamento dei lavori; ritardi che si possono valutare nell'ordine dagli otto ai dodici mesi. Noi riteniamo, con questa convenzione, di riuscire a migliorare di molto, probabilmente, questi tempi.

Abbiamo poi cercato di avviare da subito, e ne sono già state fatte, delle conferenze di servizi fra l'ANAS, la Regione, tutti gli enti competenti e i Ministeri che ad oggi non erano stati interpellati e che, purtroppo, in questi anni, dall'87 ad oggi, hanno assunto nella vicenda un ruolo preminente, quale il Ministero dell'ambiente, per le vicende proprio legate alla V.I.A. per fare il punto sullo stato dei progetti. Vorrei ricordare che, in questi anni, il problema della V.I.A. ha avuto un'evoluzione rapidissima, per cui cose che non erano prevedibili, e non erano previste dalla normativa nell'87, oggi si impongono e occorre tenerne conto. Attraverso le Conferenze di servizi, perciò, intendiamo dotarci dei pareri mancanti e, in conformità di questi pareri, anche degli elaborati che

sono necessari per ottenere questi pareri.

Per quanto riguarda i problemi legati ai tempi debbo dire che sussiste anche un problema finanziario; purtroppo, da mesi, noi stiamo cercando di ottenere delle risposte precise, in ambito nazionale e governativo, per la quota parte di cofinanziamento del Governo, attraverso l'ANAS, per la "125". Questo problema dovrebbe essere quasi risolto e noi abbiamo proposto due alternative di risoluzione, perché l'ANAS tenga fede all'impegno del cofinanziamento. Si tenga presente che noi, sulla "125", una strada statale, abbiamo impegnato risorse comunitarie nostre. E non è questo l'unico caso in Italia, ma certamente non sono più di quattro o cinque in tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda poi le ipotesi di priorità, per l'immediato noi stiamo cercando di adeguare in tempi brevissimi quei progetti per i quali sono già state specificate le integrazioni, e che sono addirittura approvati, in modo da bandire gli appalti entro il 31 dicembre '95. Questo perché? Perché la nuova "Merloni", che ormai è stata esitata dal Governo (stiamo attendendo il regolamento anche per questa legge) ci dà la facoltà di utilizzare le vecchie procedure per appalti che devono essere effettuati entro il 31 dicembre del '95. Se noi andiamo oltre questo termine presumibilmente cambieranno i criteri e gli elementi progettuali che vengono richiesti per gli appalti stradali. Noi pensiamo di poter appaltare, in questo breve periodo, il progetto relativo al tratto dallo svincolo della "554" allo svincolo di Terra Mala, cioè il primo lotto che interessava la circonwallazione di Cagliari e che, in realtà, è il primo pezzo della "125"; poi almeno alcuni lotti del già citato tratto San Priamo-Tertenia Sud, che era del gruppo coordinato dall'ingegner Musio. Il tratto dovrebbe essere immediatamente appaltabile in quanto ha ottenuto tutte le approvazioni, compresa quella del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Tuttavia, a causa di questi due stralci che sono interessati da un contenzioso, noi stiamo cercando di adeguare gli ulteriori stralci al fine di evitare che anche per essi insorga un contenzioso, per questo vizio procedimentale che allungherebbe i tempi in modo intollerabile. In tal modo, complessivamente, entro l'anno potrebbero essere appaltati circa 250 miliardi di lavori: un fatto importantissimo,

naturalmente, ai fini occupazionali e, soprattutto, ai fini di rendicontazione per la Comunità Economica Europea. Il lavoro che stiamo sviluppando in questa direzione è molto intenso; riteniamo, almeno per questi due primi tratti, di riuscire probabilmente in questo nostro proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Loddo, per dichiarare se è soddisfatto.

LODDO (P.D.). Ho ascoltato con molta attenzione la chiara presentazione dell'argomento da lei svolto. Naturalmente rimangono valide le preoccupazioni e le perplessità che avevo quando, con gli altri colleghi, ho firmato questa interpellanza. Anzi, da alcune cose da lei sottolineate, mi pare che le perplessità stiano per aumentare; come lei ha accennato, infatti, con la nuova legge sugli appalti esitata dal Governo, se non si riesce a partire entro il 31 dicembre si rischiano tempi biblici per realizzare questa importante opera. Quindi la sollecitazione è quella di proseguire con lena nei lavori, in modo tale da poter realizzare questo progetto nei tempi più brevi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 105.

Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara - Marracini - Tunis Marco Fabrizio sulla Sardamag.

I sottoscritti,

PREMESSO che, in ordine all'acquisizione della Sardamag da parte del gruppo indiano Khaitan, sono comparse nella stampa locale delle notizie allarmanti circa la serietà e la consistenza del gruppo indiano;

RILEVATO che l'Assessore dell'industria non ha dato informazioni sufficienti per chiarire lo stato delle trattative e le garanzie fornite dal gruppo indiano alla Regione;

CONSIDERATO che recentemente nel quotidiano Indian Express è comparso un articolo nel quale viene riportata la notizia che la Khaitan Company si è resa responsabile di gravi reati fiscali

nel proprio paese,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria affinché vogliano relazionare sullo stato delle trattative per la cessione della Sardamag e una volta verificata la veridicità di tali notizie, su quali siano le garanzie avute dal gruppo indiano Khaitan nell'operazione d'acquisto della Sardamag, sia per quanto riguarda il pagamento del prezzo, sia per quanto concerne il risanamento e lo sviluppo della Sardamag. (105)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Pirastu.

PIRASTU (F.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, la funzione delle interpellanze dovrebbe essere quella di chiedere dei chiarimenti alla Giunta su fatti specifici riguardanti la sua attività, ottenendo delle risposte più o meno compiute.

Per quanto concerne la nota vicenda della SARDAMAG, forse i chiarimenti sarebbero dovuti arrivare prima della discussione di questa interpellanza, per la gravità della questione, ma in parte anche per la situazione ridicola che si è venuta a creare su questa vicenda. Nel novembre dello scorso anno, l'allora Assessore dell'industria, professor Farina, in Commissione riferì in merito dando per vicina la cessione della SARDAMAG ad un gruppo americano, ed indicò anche come modello per il futuro questa operazione. Dopo alcuni mesi di silenzio, e non solo di silenzio, sono iniziate a trapelare notizie preoccupanti sul fatto che, intorno a questa trattativa, vi fossero molte voci ma poche sicurezze e poche risposte da parte della Giunta. Fino a quando, casualmente (io normalmente leggo "L'Unione Sarda", "La Nuova Sardegna" e diversi giornali nazionali), mi è capitato di "inciampare" su articoli della stampa estera e, in particolare, in un articolo apparso su "Indian Express" del 18 maggio del 1995. Nel suddetto articolo - l'ho qui a disposizione - venivano riportate notizie specifiche su un procedimento penale avviato nei confronti degli amministratori di questo gruppo indiano, la Khaitan Company, per emissione di fatture false a danno del governo indiano. Queste notizie tra l'altro, anche se non così esplicitamente, erano state già anticipate dai

sindacati; infatti, un articolo dell'11 luglio del '95 comparso su "L'Unione Sarda" reca come titolo "Sardamag nessuna garanzia dagli Indiani", né queste notizie hanno trovato smentita, né smentita potevano trovare perché sono fatti certi almeno per quanto riguarda questo procedimento in corso in India.

Ma, quello che è più preoccupante, è che nulla si sa e nulla è stato detto in termini chiari sulla situazione attuale; oggi noi non sappiamo di chi è la SARDAMAG, quali sono gli atti che la Regione ha sottoscritto e con chi, e se dopo essere venuta a conoscenza delle notizie relative a questo gruppo ha continuato ad avere rapporti, io non credo ovviamente, con lo stesso; penso infatti che questa notizia sia più che sufficiente per concludere sulla poca affidabilità di questi signori. Ma soprattutto, e questo è il fatto più grave, siccome non si è mai parlato bene di tutta la situazione, come l'Assessore probabilmente saprà, se non lo sa glielo comunico, esiste una perizia commissionata dalla SFIRS sui terreni della SARDAMAG che valuta quelli a mare circa 18 miliardi.

Vi è stata inoltre tutta una serie di rinvii, da novembre fino a maggio, non chiari e soprattutto non è noto con chiarezza per quale motivo la conclusione dell'affare non è stata portata a termine con il gruppo americano che inizialmente era stato indicato dalla Giunta come quello che aveva fornito sufficienti garanzie. Quindi ribadisco quanto già contenuto nell'interpellanza rivolta al Presidente della Giunta e all'Assessore, cioè la necessità di dare delle notizie precise, in questa sede, sullo stato delle trattative per la cessione della SARDAMAG, se esistono quindi ancora dei rapporti e di che tipo con questo gruppo indiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Molte delle notizie richieste sono contenute nel testo della delibera della Giunta regionale, che autorizzava la SIGMA a procedere alla privatizzazione accogliendo la sua valutazione a favore del gruppo indiano Khaitan. Una valutazione che deriva dalla comparazione tra le offerte ad essa pervenute, e che ha preso atto non soltanto della cifra proposta per l'acquisto dello stabilimen-

to, ma anche delle condizioni di gestione della forza lavoro, in rapporto alla quale la società condivide con la Regione l'onere di eventuali esuberi da collocare, qualora non sia accolta la richiesta di riconfermare per il settore collegato alla siderurgia le refrattarie delle lavorazioni siderurgiche e le normative sui prepensionamenti vigenti fino a qualche tempo fa.

In particolare, però, ciò che ha fatto pendere la bilancia a favore della proposta Khaitan è il diverso destino dei terreni che, come ricordava l'interpellante, sono stati stimati nel valore di circa 18 miliardi. Nella proposta Norca questi terreni venivano inclusi nella vendita dello stabilimento, nella proposta Khaitan invece, c'è disinteresse all'acquisizione di questi terreni; l'offerta della Khaitan riguarda il complesso dell'azienda, quindi esclusi quei terreni che non riguardano l'attività di cava che è indispensabile. C'è, su questo, ancora un problema tecnico da approfondire che riguarda la chiusura del concordato preventivo, nel senso che tutto il complesso dei beni della SARDAMAG è a garanzia di detto concordato preventivo. Però è una valutazione che, in sede tecnica, mi dicono possa essere superata. In effetti, a favore della proposta del gruppo Khaitan, oltre il vantaggio comparativo su tutti gli elementi dell'offerta, ha giocato un ruolo determinante il fatto che i terreni restassero a disposizione della Regione. L'ente Regione avrebbe poi deciso, ovviamente d'intesa con l'ente locale pertinente, il destino di questi stabilimenti, sottraendoli chiaramente, ad ogni possibile speculazione di carattere privato. E' anzi nostra convinzione che su questa vicenda ci sia stato, anche in sede locale, un notevole interesse di carattere improprio, probabilmente in relazione alla destinazione d'uso che di questi terreni poteva essere fatta anche da parte di soggetti locali.

Vorrei dire che il ruolo svolto dall'Assessorato e dalla Giunta regionale su questa questione è stato un ruolo notarile; noi riteniamo, e io ritengo in particolare che, così come mi pare correttamente è stato fatto dal Ministro dell'industria in occasione della cessione della cartiera, ci si debba rimettere ad una valutazione estremamente tecnica di convenienza ed evitare di prendere partito tra l'uno o l'altro soggetto. In questo senso ho solleci-

tato anche le forze sociali ed altri soggetti a non formare il partito della Khaitan o il partito della Norca, ma ad attenersi ad una valutazione fondata sugli elementi oggettivi così come scaturiscono dalla istruttoria.

Successivamente a questa deliberazione sono arrivate anche alle orecchie della Giunta (vi è stata in effetti una grande sollecitudine nel farle pervenire) queste notizie sulla inaffidabilità, presunta, del gruppo Khaitan; e noi ci siamo preoccupati di svolgere un ulteriore accertamento sull'affidabilità del gruppo prima di consentire un ulteriore sviluppo delle trattative. Dirigenti della SIGMA si sono recati in India, hanno interpellato i dirigenti delle filiali indiane delle banche di interesse nazionale che hanno dato un giudizio molto positivo sulla consistenza e la serietà del gruppo. E' stato consultato l'addetto commerciale dell'Ambasciata italiana che ha confermato tale giudizio; è stata effettuata anche una visita diretta a parecchi degli impianti detenuti dal gruppo in India per affermarne la consistenza. Questi dirigenti sono tornati con una documentazione abbastanza completa da questo punto di vista, ma io voglio dire che l'Assessore non è andato in India personalmente a controllare il patrimonio della Khaitan, l'Assessorato si muove sulla base di istruttorie e di informazioni che dagli uffici provengono e delle quali tutti si assumono la responsabilità.

Allo stato attuale la documentazione fornita è più che rassicurante dal punto di vista del destino di questo stabilimento, anche in considerazione del fatto che non stiamo vendendo a un gruppo interessato alla mera commercializzazione (a un operatore commerciale come nell'altro caso), ma stiamo vendendo ad un gruppo industriale al quale la particolare produzione della SARDAMAG manca; una produzione che troverà una ragionevole collocazione nell'offerta di un gruppo saldamente insediato nell'area di maggior domanda siderurgica attuale, e futura qual è quella zona del Pacifico dove si è spostata un'enorme capacità produttiva dell'alluminio. Questo segmento di mercato coperto dalla SARDAMAG non è detenuto dagli indiani che hanno interesse a completare la loro gamma di offerta con un prodotto di particolare valore. Tant'è che la copertura degli oneri che la Khaitan si assume nell'acquisto di

questo stabilimento sono reperiti in grandissima parte direttamente sul mercato azionario indiano, in Borsa, a conferma dell'interesse e dell'affidabilità che ha questo gruppo.

Le questioni che riguardano i procedimenti fiscali si sono rivelate, almeno questo si deduce dalla relazione che mi è stata fornita, di natura tale da rientrare in contenziosi ordinari e non eccezionali. Voglio dire che sulla base delle osservazioni fatte non avremmo certamente potuto vendere la SARDAMAG né ad Agnelli, né a Berlusconi, né a De Benedetti, né praticamente a nessuno del Gotha dell'economia italiana perché tutti, chi più e chi meno, sono stati coinvolti in procedimenti più gravi. Allo stato attuale la situazione è andata ulteriormente avanti; sono stati firmati preliminari di vendita ed è in corso quella che, con termine tecnico inglese, si chiama una *due diligence*, cioè una verifica congiunta dell'effettivo stato degli impianti. La conclusione della vendita sarà riportata a tre elementi.

L'accettazione del governo indiano che deve autorizzare ed avallare questa operazione; la verifica, alla quale l'Assessorato non intende sottrarsi, delle ragioni della società concorrente, la Norca, che pretendeva di avere un titolo di prelazione, sempre che eserciti questo diritto di prelazione facendo un'offerta quanto meno eguale a quella degli indiani. La prelazione non potrebbe verificarsi, seppure venisse riconosciuta, qualora per esempio la questione dei terreni non venisse sbloccata e non ci fosse una eguale disponibilità alla rinuncia dei terreni a mare da parte del soggetto Norca, così come ha fatto il soggetto indiano. Il procedimento infine sarà sottoposto alle ulteriori condizioni che riguardano la conclusione di un soddisfacente accordo di carattere sindacale per la gestione della forza lavoro e di eventuali esuberi che dovessero manifestarsi, così come si è proceduto e si sta procedendo per la Cartiera. Tutti questi adempimenti potrebbero essere espletati entro l'anno.

Sui costi di questa operazione; facendo un calcolo dei costi sostenuti dalla Regione per il salvataggio della SARDAMAG, degli ulteriori costi che sono in corso per rendere possibile la privatizzazione, considerate le entrate della vendita dello stabilimento, del futuro acquisto della quota

dei privati al quale si impegnano i soggetti acquirenti, della vendita del materiale che è in corso, noi pensiamo di raggiungere una sostanziale parità e di recuperare quindi quanto dalla Regione è stato impegnato in questa operazione. In più dobbiamo considerare l'acquisizione dei terreni che hanno un valore significativo, come veniva ricordato, e che ovviamente non saranno passibili di manovre speculative, ma ne sarà garantita la finalizzazione alle necessità dello sviluppo e della gestione del territorio.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà di replicare per dichiararsi o meno soddisfatto.

PIRASTU (F.I.). Signor Assessore, prendo atto dei chiarimenti. Mi si dice che la Regione svolge un ruolo notarile, ma svolge senz'altro anche un ruolo di controllo. Sinceramente poi le garanzie offerte da banche indiane, o la presenza nel mercato azionario indiano del gruppo, non mi tranquillizzano in maniera particolare, perché la Norca (non si tratta di essere il partito delle Norca o il partito della Khaitan) è oggettivamente considerato un *leader* mondiale nel settore, non altrettanto la Khaitan.

Proprio perché non si tratta di una operazione speculativa, non si tratta cioè di ottenere soltanto una soddisfacente conclusione dell'affare, ma anche di avere garanzie sulla successiva gestione della struttura, sempre con la preoccupazione del mantenimento dei posti di lavoro, anche se non deve essere l'unica preoccupazione, ovviamente. Però, prendo atto che sono stati sottoscritti preliminari di vendita, anche se mi sembra di capire che si sia trattato non di cessione del pacchetto azionario ma di cessione di azienda (e sulla natura del contratto sarebbe opportuno avere qualche ulteriore chiarimento); a questo punto io mi auguro che la SIGMA, visto che si tratta di una operazione delicata e complessa, si sia affidata ad esperti del settore. Mi auguro inoltre che le eventuali garanzie fidejussorie non provengano da banche indiane ma da banche di altri paesi, e da paesi in cui gli istituti di credito abbiano normative diverse da quelle indiane. In India - come lei sa Assessore - è molto facile aprire una banca. Anche in Svizzera è molto facile aprire una banca, molto più che in

Italia.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Io mi riferivo a filiali indiane di banche italiane.

PIRASTU (F.I.). Perfetto, io avevo inteso diversamente. Comunque, io credo che a questo punto sia opportuno, proprio perché la vicenda è passata in Commissione, per tranquillizzare tutti, che i documenti che sono stati sottoscritti, che le verifiche da effettuare (anche se una volta che sono stati sottoscritti i preliminari di vendita l'operazione, salvo che non ci siano condizioni sospensive, deve considerarsi conclusa), che l'intera operazione sia portata a conoscenza proprio per il principio della trasparenza, che deve esserci quando si tratta di patrimonio pubblico che viene privatizzato; di conseguenza deve essere chiarito anche a quale prezzo viene venduta la società.

PRESIDENTE. Passiamo ora al punto 11 all'ordine del giorno relativo all'interpellanza numero 106 a firma Frau, Masala sul centro grandi ustionati di Sassari.

Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Frau - Masala sul centro ustionati di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza che il centro ustionati di Sassari, inaugurato oltre un anno fa, non riesce a decollare poiché la Regione - nonostante le promesse - non ha messo a disposizione il personale paramedico necessario;

2) quali siano le cause di questo grave ritardo che privano di fatto il territorio e l'intera Regione di una struttura così necessaria, principalmente nel periodo estivo, costata centinaia di milioni e la cui inattività (nonostante la disponibilità di personale medico altamente qualificato) costringerà gli ustionati gravi ad essere trasferiti nei centri specializzati del continente;

3) se sia vero che questo disinteresse sia da ascrivere alle pressioni di "qualcuno" per la apertura di un analogo centro a Cagliari, cancellando di fatto quello esistente a Sassari, alla faccia dell'interesse generale e della spendita oculata dei soldi pubblici. (106)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa interpellanza ha come oggetto il Centro grandi ustionati di Sassari che, come si sa, fu ufficialmente aperto il primo novembre dell'anno scorso, ma in pratica non è mai entrato in attività. Brevemente la cronistoria. Tutti ricordiamo i morti di Currugia di qualche anno fa, nove morti, e la necessità pertanto che anche la Sardegna avesse un Centro grandi ustionati.

Fu fatto tanto e Sassari, come ho detto, ebbe il Centro ustionati, l'unico in Sardegna. Questo Centro è venuto a costare un miliardo e quattrocento milioni. Non sto qui a illustrare come è costituito il Centro, indubbiamente è altamente specializzato, potrebbero essere curate tutte le più grandi ustioni che il fuoco può incidere su un corpo umano.

Dicevo però che non è mai entrato in attività perché, nonostante la presenza di personale medico altamente specializzato in servizio, mancano ben venti infermieri: sedici infermieri professionali e quattro ausiliari. E nonostante le ripetute richieste sembrerebbe che l'Assessorato della sanità non abbia mai concesso all'Unità sanitaria locale numero 1 la possibilità di assumere questi venti infermieri, adducendo come motivo che la finanziaria vieta in pratica le assunzioni nel settore pubblico. Ma forse è opportuno ricordare all'Assessore dell'epoca, non all'assessore Fadda che sicuramente poi mi darà una risposta, che ci sono delle deroghe alla finanziaria stessa quando le assunzioni vengono fatte per reparti di terapia intensiva ad alta specializzazione, come è appunto il Centro ustionati. Dicevo, quindi, il Centro resta chiuso e i medici che vi dovrebbero lavorare giustamente protestano, così come hanno protestato in data 3 agosto 1995, dicendosi fra le altre cose

indisponibili per accompagnare su aerei militari eventuali ustionati, per i cosiddetti viaggi della speranza verso il continente e verso altri centri specializzati.

E' bene ricordare anche questo: i nostri ustionati sono in media trenta all'anno, questi grandi ustionati vengono trasferiti su aerei militari in continente. Il trasporto viene a costare in media venti milioni alla Usl e pertanto alla Regione sarda e quindi al popolo sardo; il costo medio giornaliero di degenza per ogni ammalato è sui due milioni, due milioni e mezzo che, moltiplicati per un numero di giornate pari a 50-60 per ammalato, diventano circa 125 milioni per ogni singolo ustionato. Questo è un flusso enorme di soldi che potrebbe rimanere in Sardegna, se il Centro di Sassari potesse veramente decollare così come tutti quanti noi speriamo.

Io ho voluto ricordare questo problema perché dal momento che sono stati spesi tanti quattrini, nel momento in cui si spera che i sardi non debbano più affrontare i cosiddetti viaggi della speranza, non si capisce perché un Centro così importante non decolli. Per questo le chiedo, signor Assessore, se risponde a verità che ci sarebbero delle pressioni, o ci sono state delle pressioni, per aprire un analogo centro a Cagliari, cancellando quello esistente a Sassari; alla faccia dell'interesse generale dei sardi e delle spese che la Regione sarda dovrebbe sobbarcarsi. Mi auguro che queste voci non siano vere, che tutto quello che è successo non debba imputarsi a queste pressioni. La speranza, onorevole Assessore, è che il Centro possa decollare perché altrimenti sarebbe una beffa per il popolo sardo, una beffa principalmente per quelle persone che hanno necessità di queste cure così specialistiche.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale ha facoltà di rispondere.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Frau, lei mi offre una occasione per cercare di dimostrare come le informazioni che la stampa molte volte dà, su suggerimento di qualcuno, siano del tutto infonda-

te. Cercherò quindi di dimostrare la correttezza del comportamento della Giunta, e mi auguro che poi lei si ritenga soddisfatto dalle cifre che le fornirò. La Usl numero 1 di Sassari ha coperto gli 863 posti di infermiere professionale mancanti, cioè l'Unità sanitaria locale numero 1 di Sassari è l'unica che non ha un posto scoperto di infermiere professionale. L'ultima deroga risale a pochi mesi fa: sono stati richiesti dieci infermieri professionali e sono stati concessi. Quindi, se promesse, se impegni da parte della Giunta regionale ci sono stati, sono stati totalmente mantenuti. Non esiste attualmente presso l'Assessorato nessuna richiesta di ulteriori deroghe che non possono essere concesse in quanto la pianta organica è completa.

Ma ho voluto, onorevole Frau, andare oltre, perché come quel Centro che è costato, come giustamente ha detto lei, dei miliardi, bisogna cercare di metterlo in funzione. L'unica possibilità che ho trovato, e ho dato il suggerimento anche agli amministratori dell'Unità sanitaria locale e ai funzionari, sarebbe quella di trasformare, in termini tecnici si dice parzialmente, i posti vacanti nella pianta organica e non utilizzabili. Voglio essere più chiaro; se all'interno dell'Unità sanitaria locale vi sono dei posti che si prevede che non vengano utilizzati (possono essere di commessi, di medici o di altre figure) è possibile, perché il posto dei nuovi infermieri nella pianta organica deve essere coperto da queste figure, trasformare questi posti che non verranno utilizzati in posti di infermiere professionale, per le motivazioni che lei ha detto e per le quali si possono dare le deroghe.

Quando ci si trova di fronte a queste notizie di corridoio, notizie comunque che in questo caso non corrispondono al vero, io chiederei agli amici, anche ai medici, di farsi dare i documenti per verificare se ci sono state effettivamente queste richieste di deroghe non concesse, perché altrimenti si alimenta nell'opinione pubblica, tra i colleghi, quello che lei ha cercato di far balenare anche in quest'Aula, e cioè che è a causa di pressione che non si apre o non si avvia il Centro di Sassari, per favorire la creazione di un Centro a Cagliari.

Io credo di aver fatto tutto quanto era possibile fare, non soltanto con la concessione delle deroghe da parte della Giunta, ma suggerendo

anche il modo per poter assumere altro personale paramedico, anche se la pianta organica attualmente è coperta. Si parla di pressioni, ma per che cosa? All'interno del piano sanitario esistono due Centri per grandi ustionati, uno a Cagliari e uno a Sassari, e sono stati autorizzati e finanziati entrambi. Ora, se pensiamo che in Italia esistono pochissimi centri per grandi ustionati, perché i costi sono altissimi, ci rendiamo conto che, con l'entrata in vigore della nuova legge, uno dei due Centri della Sardegna morirà, perché quando si dovrà pagare per la patologia e i fondi di mantenimento di queste strutture non saranno sufficienti, io pavento il rischio che una delle due strutture non potrà economicamente sopravvivere.

Quindi, da parte mia e da parte della Giunta regionale esiste la massima disponibilità a creare tutte le condizioni perché il Centro per grandi ustionati di Sassari possa funzionare. Sono già stati autorizzati anche i lavori, che sono a buon punto, per quello di Cagliari, la pianta organica è già stata approvata dalla Giunta regionale. Potremmo, e credo che questo lo vedrà comunque il Consiglio regionale, avere la possibilità di ridefinire nel nuovo piano l'eventualità di realizzare o di mettere in funzione un solo Centro in Sardegna.

Concludo dicendo che non sono mai esistite pressioni per il Centro a Cagliari, inoltre ho convocato personalmente gli amministratori e i funzionari per spiegare quali potevano essere le soluzioni. Io mi auguro che, così come accade a Sassari, il problema del personale paramedico possa essere risolto in tutto il territorio regionale. Dalle indagini che ho svolto stamattina risulta, mi creda, che il personale paramedico è assente in tante UU.SS.LL. ma non in quella di Sassari. Ritengo perciò che quando sono state stilate le piante organiche ci sia stato un errore, e l'istituzione del servizio non sia stata fatta correttamente. Non è giusto, a mio avviso, che gli operatori e la stampa diano colpe alla Giunta regionale o all'Assessorato della sanità: noi abbiamo fatto quanto era di nostra competenza, nel rispetto di tutte le regole e tenendo conto dell'importanza di questo servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (A.N.). Onorevole Assessore, prendo atto di quello che ha testé detto e delle cifre che ha fornito; sta di fatto però che in quel Centro mancano venti infermieri. Io le colpe non so di chi siano, ma mi sembra molto grave che, nel momento in cui vengono nominati i nuovi otto commissari straordinari, a Sassari venga nominato colui il quale dovrebbe essere responsabile della distribuzione, non oculata, di tutti questi posti del personale paramedico. E' molto strano che venga istituito un Centro grandi ustionati, si spendano tanti soldi e poi non si pensi, eventualmente, di dirottare verso questo Centro un certo numero di infermieri. I medici che protestano, e che hanno protestato, non lo hanno fatto per il gusto di farlo, hanno protestato solamente perché non possono andare avanti, non possono intervenire nei riguardi di quegli ustionati che ne hanno necessità.

Prendo atto, poi, che sta per aprire i battenti un altro Centro ustionati a Cagliari; e il fatto che sorga dopo quello di Sassari mi sembra molto strano. Poiché lei, giustamente, mi dice che centri per grandi ustionati che centri per grandi ustionati ne esistono pochi, in Italia e che costano molto, io credo che sarebbe stato sufficiente e opportuno dedicare il massimo di attenzione al Centro specializzato già esistente a Sassari. Perché se poi, con la nuova legge sanitaria regionale uno dei due morirà, indubbiamente avremmo buttato soldi dalla finestra. Quindi mi sembra veramente strano che si sia pensato, e non per questioni puramente campanilistiche, ad istituire un Centro ustionati anche a Cagliari dopo quello di Sassari.

Sono quindi parzialmente soddisfatto, perché questo Centro ustionati di Sassari non potrà certamente decollare e non vorrei che a soccombere, tra i due centri per ustionati sardi, debba essere quello di Sassari, perché - le ripeto - è un Centro ustionati che è venuto a costare molto. Se quanto io pavento non dovesse avvenire - così mi auguro - gliene darei atto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 110. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Marracini -

Lombardo - Granara - Randaccio - Lippi - Tunis Marco Fabrizio sulla situazione del Consorzio Sardo di San Gavino Monreale.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– il Consorzio Sardo Caseario di San Gavino Monreale è al centro di un fortissimo bacino di produzione di latte ovino che lo vede al primo posto in Sardegna con produzioni massime pari a 250 litri/capo, con la presenza di 150.000 ovini;

– lo stabilimento è tecnologicamente all'avanguardia e dal 1985 ad oggi ha investito in migliorie e ristrutturazioni circa lire 6.500.000.000;

– l'azienda del Consorzio di San Gavino è tra le pochissime realtà cooperative del comparto lattiero-caseario che dispone di una rete di vendita propria nella penisola con depositi a Modena per la pianura Padana e la Sicilia, a Torino per il Piemonte e un rappresentante per il Lazio e la Toscana;

– nel 1994 sono stati prodotti 10.000 quintali di formaggio distribuiti per circa l'80 per cento nella penisola, il 10 per cento all'estero e il resto in Sardegna;

– il Consorzio Caseario ha 40 dipendenti e riceve il latte da circa 400 conferenti;

– il Banco di Sardegna non ha erogato il prestito di conduzione del 1995 a causa di ratei non pagati dal Consorzio per circa lire 2.000.000.000, relativi a un prestito erogato nel 1986 e non rimborsato a causa della scarsa produzione dovuta alla siccità negli anni '86/'90;

– il Consorzio per poter utilmente continuare la sua attività ha necessità di beneficiare di un abbuono dei mutui di assestamento,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere quali interventi e iniziative vogliano porre in essere, anche nei confronti del Banco di Sardegna, per consentire l'assestamento finanziario del Consorzio, scongiurando la possibile interruzione dell'attività produttiva.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (110)

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta mi chiede di sospendere temporaneamente l'in-

terpellanza per un problema tecnico. Passiamo ora all'interpellanza numero 114. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli enti pubblici in Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– il Governo della Repubblica, attraverso il Ministero del lavoro, ha avviato un'indagine conoscitiva sull'utilizzo per uso abitativo del patrimonio immobiliare pubblico e in modo particolare e circostanziato del patrimonio degli enti previdenziali;

– l'indagine, in base alle dichiarazioni del Ministro, tende ad accertare la correttezza delle procedure di affidamento e la congruità dei canoni di affitto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei lavori pubblici, degli enti locali, finanze ed urbanistica e degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) quali iniziative la Giunta regionale intende assumere al fine di conoscere l'esatta consistenza del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli enti pubblici in Sardegna;

2) se l'indagine ministeriale è stata allargata alla Sardegna e quali i risultati e gli accertamenti effettuati;

3) se la Giunta non intenda avviare in maniera autonoma e parallela una propria indagine con lo scopo di verificare lo stato di tale patrimonio di immobili ed, eventualmente, per attivare le procedure per acquisirlo alla Regione e immetterlo nell'area delle privatizzazioni.

I sottoscritti, ritenendo tale questione di stringente attualità in correlazione anche allo straordinario sforzo finanziario che annualmente la Regione dispone per garantire condizioni favorevoli di acquisizione della prima casa per i meno abbienti, valutando l'urgenza di far emergere anche in Sardegna potenziali situazioni di inaccettabili privilegi, chiedono che alla presente interpellanza venga dato carattere di urgenza. (114)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'

interpellanza ha facoltà di illustrarla.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Signor Presidente, colleghi, appare sufficientemente chiaro che è intendimento degli interpellanti avere una conoscenza precisa della situazione patrimoniale degli enti pubblici operanti in Sardegna, con particolare riferimento agli enti regionali; ciò al fine di poter valutare se anche in Sardegna vi siano anomalie o privilegi e se, invece, sia stato rispettato il principio della buona amministrazione.

Si vuole altresì conoscere quali sono le regole interne, scritte e non scritte, che i vari istituti si sono dati per le assegnazioni e per la fissazione dei canoni e che rapporto c'è fra queste regole e le norme di legge. Attendiamo un riscontro, anche perché riteniamo che sia assolutamente necessario e urgente assicurare le popolazioni sarde sulla trasparenza delle gestioni patrimoniali e delle assegnazioni.

PRESIDENTE. L'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Per quanto attiene l'indagine che la Regione sarda dovrebbe fare per conoscere la consistenza degli immobili degli enti dello Stato (previdenziali, assistenziali, eccetera), è chiaro che noi non possiamo farla in quanto esula dal nostro potere, stiamo parlando infatti di patrimonio di terzi. Però, se il Consiglio dovesse ritenere utile verificare la consistenza del patrimonio di questi enti, noi ci attiveremo presso le pubbliche amministrazioni per conoscerne la consistenza ed eventualmente per acquisire quelli che fossero utili per compiti istituzionali. Dico questo perché il Consiglio regionale dovrebbe esaminare a breve un disegno di legge, già esitato dalla Commissione competente, in base al quale si autorizza la Regione a vendere il patrimonio immobiliare regionale. Si ritiene che la Regione nell'arco di quattro o cinque anni, sempre se la legge verrà approvata, incasserà una cifra intorno ai 500 miliardi.

Quindi, poiché gli oneri della gestione e della manutenzione degli immobili sono troppo pesanti, la Regione è orientata a disfarsi del suo patrimonio, mettendolo sul mercato ai prezzi che il mer-

cato è in grado di pagare. Se il Consiglio, però, dovesse decidere che noi dobbiamo acquisire gli immobili di proprietà degli enti dello Stato, utili ai fini istituzionali, noi ci muoveremo in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Gianfranco Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Ringrazio l'Assessore per la risposta che ritengo sia, al momento, abbastanza rassicurante. In effetti, con il mio intervento ho in qualche modo integrato la richiesta contenuta nell'interpellanza, perché ci avrebbe fatto davvero piacere conoscere bene la situazione patrimoniale degli enti regionali. Si dice infatti, non so se a torto o a ragione, che vi siano dei problemi e anche delle violazioni a certe regole per quanto riguarda le assegnazioni, per esempio, relativamente al patrimonio immobiliare dell'ERSAT, soprattutto quello situato nelle zone a mare (vedi Castiadas, vedi qualche altro punto). Credo quindi che sull'argomento torneremo, con un'altra interpellanza o, probabilmente, con una mozione. Al momento mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 115. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Masala - Frau sulle dichiarazioni alla stampa dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

I sottoscritti,

– lette le dichiarazioni dell'Assessore regionale dell'agricoltura prof. Antonello Paba, apparse sul quotidiano "La Nuova Sardegna" del 28 agosto 1995 – cronaca di Oristano – dal titolo "Hanno sbagliato bersaglio", concernente i lamentati ritardi della Regione nell'erogazione dei contributi a favore dell'ARA (Associazione Regionale Allevatori);

– rilevato che l'Assessore, allo scopo di giustificare gli insopportabili ritardi con cui la Regione eroga i contributi a favore dell'Associazione allevatori, non ha trovato di meglio che riversare

sull'opposizione consiliare la responsabilità dei ritardi in questione, a motivo del fatto che una norma volta alla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi medesimi, inserita nel disegno di legge riguardante provvedimenti urgenti per fronteggiare i danni cagionati dalla siccità, non sarebbe stata approvata o meglio neppure messa in discussione per il "divieto posto dalla opposizione a trattare in Aula, in un periodo in cui la Giunta era in crisi, argomenti non strettamente connessi con l'emergenza siccità";

- preso atto che, nel corpo dell'articolo, l'Assessore fa riferimento alle norme vigenti in materia, espressamente richiamando una legge regionale, la n. 76 del 1976, a suo tempo emanata per consentire le anticipazioni dei contributi a favore dell'Associazione Regionale Allevatori, per cui eventuali ritardi sono da imputare esclusivamente al mancato funzionamento dell'Assessorato;

- constatato che l'Assessore si duole della protesta della categoria, per essere stata manifestata attraverso "affermazioni che non depongono a favore della chiarezza e della corretta informazione";

- rilevato che gli invocati principi della chiarezza e della corretta informazione vengono dalle dichiarazioni rese dall'Assessore ignorati e calpestati. Infatti:

a) è prassi consolidata che, durante le crisi di governo rimangano sospese le attività delle Commissioni e i lavori dell'Aula;

b) in presenza dell'emergenza determinata dalla siccità l'opposizione, con alto senso di responsabilità, ha aderito all'esame in Commissione prima in Aula poi del provvedimento legislativo, contenente provvidenze a favore delle categorie duramente colpite dalla siccità;

c) tutto il Consiglio regionale, maggioranza e opposizione, ha manifestato l'avviso di licenziare, pur in presenza della crisi, il provvedimento legislativo riguardante la siccità, stralciandolo da un disegno di legge, contenente in massima parte norme chiaramente clientelari, che nulla avevano a che fare né con la siccità, né con i problemi dell'agricoltura. In merito è da sottolineare che le norme riguardanti la siccità sono state individuate e concordate nella competente Commissione agricoltura tra l'assessore Paba e i commissari, per cui

in Aula sono pervenuti soltanto gli articoli, come sopra individuati.

Nel denunciare la scorrettezza dell'assessore Paba nell'avvalersi dello strumento della stampa per dare informazioni non rispondenti alla verità, al fine di colpire l'opposizione, ma soprattutto con l'evidente scopo di nascondere le responsabilità proprie della Giunta regionale, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di doversi dissociare dalle gravi affermazioni dell'Assessore "esterno" dell'agricoltura, che attentano alla sovranità del Consiglio e in dispregio della correttezza dell'opposizione e degli accordi concordemente raggiunti;

2) se non ravvisi nel comportamento dell'Assessore un atto estraneo alla corretta dialettica democratica e se, conseguentemente, intenda esprimere censura nella competente sede consiliare;

3) se la sortita dell'Assessore sia strumentale all'occultamento delle responsabilità assessoriali, posto che, contestualmente all'approvazione della legge sulla siccità, il Consiglio regionale, all'unanimità, approvò un ordine del giorno col quale si impegnava la Giunta a presentare entro trenta giorni dalla soluzione della crisi un disegno di legge organico sull'agricoltura;

4) se i ritardi nell'esame dei provvedimenti sull'agricoltura non siano da ascrivere a responsabilità della Giunta e della maggioranza, che non hanno dato seguito nei tempi indicati all'ordine del giorno consiliare e che hanno perso due mesi, a causa degli scontri all'interno della maggioranza, per eleggere il nuovo Presidente della Commissione agricoltura.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (115)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente, nel leggere il 28 agosto 1995 su "La Nuova Sardegna", in cronaca di Oristano, il titolo di un'intervista dell'Assessore dell'agricoltura, professor Paba, sono rimasto allibito. Il titolo a tutta pagina era "Hanno sbagliato bersaglio, l'ARA (Associazione regionale agricoltori) chiedi all'opposizione", in poche parole l'A-

RA si dovrebbe rivolgere a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale. L'assessore Paba sostiene infatti, a proposito dell'erogazione dei contributi a favore dell'ARA, che la norma non è stata nemmeno discussa per il divieto opposto dall'opposizione a trattare in Aula, in un momento in cui la Giunta regionale era in crisi, argomenti non strettamente connessi all'emergenza siccità.

Permettetemi una brevissima cronistoria di quello che è successo. Fu portato in Aula un disegno di legge sugli interventi in agricoltura; dietro l'alibi della siccità all'interno di quella proposta di legge c'erano, sì, degli articoli, attinenti principalmente ai problemi creati dalla siccità, ma c'era anche altro. Eravamo, come ricorderete, nel periodo della crisi della prima Giunta Palomba, e in questi casi è prassi, sappiamo consolidata, che rimangano sospese le attività delle Commissioni e dell'Aula. Però, poiché l'emergenza siccità aveva messo in ginocchio tutta l'economia sarda, l'opposizione (questo bisogna dirlo), con alto senso di responsabilità, aderì prima in Commissione e poi in Aula a discutere gli articoli strettamente collegati alla siccità; e così è stato. Lo stesso Assessore dell'agricoltura, nella relazione al disegno di legge, enumerava gli articoli che interessavano principalmente la siccità. Non solo, ma in Commissione i commissari si accordarono con l'Assessore dell'agricoltura su quali articoli portare in Aula e quali stralciare per portarli eventualmente in un altro momento.

L'Assessore poi, sempre in quella lunga intervista, fa riferimento alle norme vigenti in materia richiamando espressamente la legge numero 76 del 1976, legge a suo tempo approvata proprio per consentire le anticipazioni dei contributi a favore dell'Associazione regionale allevatori. Pertanto, visto che esiste già una legge, se ci sono stati ritardi – e a nostro avviso ci sono stati – sono da imputare esclusivamente al mancato funzionamento dell'Assessorato. Pertanto l'Assessore, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, non può imputare questo stato di cose all'opposizione; l'opposizione fa il suo mestiere, ma nell'interesse superiore del popolo sardo, al quale tutti noi spessissimo ci richiamiamo, ci si è trovati d'accordo, pur in quel momento particolare, affinché si discutesse quel problema. Questi comportamenti, diciamo la

verità, non ci piacciono assolutamente e, pertanto, nel momento in cui abbiamo letto l'intervista non abbiamo potuto far altro che controbattere alle affermazioni dell'Assessore. Ecco perché è nata la nostra interpellanza, onorevole Presidente, interpellanza nella quale noi abbiamo chiesto tra le altre cose se lei non debba dissociarsi da queste affermazioni dell'Assessore, se la sortita dell'Assessore non sia un modo per nascondere quelle che sono, spessissimo, negligenze dell'Assessorato stesso.

Onorevole Presidente, io le ricordo anche che in quell'occasione fu approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dall'allora presidente della Commissione agricoltura, onorevole Amadu, nel quale si impegnava la Giunta regionale a presentare, entro trenta giorni dalla data della soluzione della crisi, un disegno di legge organico sull'agricoltura; in pratica tutto quell'articolato che era stato stralciato al momento della discussione degli interventi contro la siccità. Sono trascorsi ben più di trenta giorni da quella data, e non credo che questo ritardo sia addebitabile all'opposizione.

Mi permetto di ricordare che la Commissione agricoltura è stata per troppo tempo senza una presidenza, e si deve solamente alla buona volontà del vicepresidente, onorevole Carloni, e dell'opposizione se la Commissione si è riunita, spesso e volentieri, proprio per nominare un presidente ed, eventualmente, per discutere tutti i problemi che interessano l'agricoltura. Onorevole Presidente, questa interpellanza avremmo veramente preferito non presentarla, però quel titolone in cui si danno tutte le colpe all'opposizione, le dico la verità, non ci è andato giù. Le chiediamo una risposta, pertanto, e in base a questa risposta diremo se siamo soddisfatti o insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.). *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, credo sia giusto, tutte le volte in cui c'è da riaffermare la correttezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione, tra Governo e Consiglio, investire quest'Aula del problema. Non esito a dire subito che la Giunta, il suo Presidente, l'Assessore

dell'agricoltura apprezzano il lavoro del Consiglio ma anche il senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione, che ha accettato di discutere la parte del disegno di legge relativa all'emergenza idrica pur essendosi in una situazione di crisi di Giunta. E noi rispettiamo il fatto che l'opposizione abbia inteso esercitare le sue prerogative limitando la discussione del disegno di legge a quei punti che essa riteneva strettamente collegati con una situazione di emergenza, quindi derogando la regola per cui non si approvano disegni di legge in una situazione di crisi.

Detto questo, vorrei però ricordare che il disegno di legge in questione non era un disegno di legge sull'emergenza idrica e le sue conseguenze in agricoltura, ma riguardava interventi vari in agricoltura. Era un disegno di legge che la Giunta aveva elaborato e approvato prima che si verificasse la crisi di Giunta, ed era un disegno di legge che rinunciava ad erogare prestazioni assistenziali per l'emergenza idrica in favore di interventi più articolati, complessi, di carattere strutturale che potessero essere utili al rilancio del comparto agricolo. Sia il Consiglio che la Giunta, maggioranza e opposizione, hanno dovuto discutere questo disegno di legge in una situazione diversa rispetto a quella nella quale il provvedimento era stato approvato dalla Giunta, quindi hanno dovuto verificare quali punti fosse opportuno discutere e quali no. Ciascuno nel legittimo esercizio delle proprie prerogative.

Ora, se è legittimo e comprensibile il sussulto dell'opposizione di fronte a un titolo (tra l'altro il titolo non è notoriamente attribuibile né all'intervistato, né addirittura all'editorialista) che poteva indurre a chiedere una precisazione, credo che l'opposizione ritenga legittimo il sussulto dell'Assessore di fronte a un titolo, ugualmente provocatorio, che gli attribuiva un atteggiamento di insensibilità per non aver voluto disciplinare in maniera soddisfacente l'erogazione dei contributi all'Associazione regionale degli agricoltori; questo, proprio nel momento in cui l'Assessore proponeva un disegno di legge in cui, insieme agli altri interventi vari in favore dell'agricoltura, c'era appunto quello che prevedeva la possibilità di anticipare l'erogazione dei contributi alle associazioni.

Ritengo perciò che l'Assessore abbia sostan-

zialmente rilevato come le associazioni non abbiano prestato la dovuta attenzione ad una norma prevista all'interno del disegno di legge, che non poté essere approvata. Ritengo che questo sia il vero, unico peso da dare alla risposta dell'Assessore, del quale voglio qui ribadire l'attitudine culturale, politica, professionale e personale di profondo rispetto per tutto il Consiglio, e quindi anche per le opposizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere per dichiararsi soddisfatto o meno il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io la ringrazio per le parole di apprezzamento che lei, non solamente in quest'occasione, gliene diamo atto, ha avuto nei riguardi del lavoro dell'opposizione. Pertanto prendiamo atto delle sue dichiarazioni; ma vorremmo consigliare gli Assessori, negli incontri con la stampa, di mantenere in generale, se è possibile, un atteggiamento più prudente. Perché i titoli, normalmente vengono estrapolati dal corpo dell'articolo.

Quindi consigliamo un atteggiamento più prudente per non dare pretesto alla stessa stampa di forzare, come a volte accade, il senso delle parole che vengono pronunciate, così da evitare questi incidenti. Comunque per noi l'incidente è chiuso.

PRESIDENTE. Ha chiesto nuovamente la parola il presidente Palomba. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Forse non è regolamentare che io riprenda la parola ma, se il Presidente me lo consente, vorrei dire che sono convinto che in tutti gli Assessori che compongono questa Giunta, così come nei consiglieri, esiste questo senso di responsabilità e di autoregolamentazione.

PRESIDENTE. Riterrei opportuno concludere i lavori dell'Assemblea esauendo almeno la parte relativa alle interpellanze. Passiamo quindi al punto 15 dell'ordine del giorno, l'interpellanza numero 116 a firma Bonesu, Demontis.

Ha chiesto di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo scusa, signor Presidente del Consiglio, non vorrei sollevare un incidente, ma mi pare che l'interpellanza numero 116 sia stata erroneamente inclusa nell'ordine del giorno. L'articolo 108, quinto comma, del Regolamento, riserva infatti alle interpellanze presentate da un Presidente di Gruppo, o da almeno cinque consiglieri che ne facciano richiesta, la discussione in Aula. Forse è stato un errore, perché è successo che un'interpellanza che ho presentato io sia stata mandata in Commissione anziché in Aula. La pregherei quindi di verificare.

PRESIDENTE. Onorevole Masala, risulta che l'interpellanza numero 116 sia stata sottoscritta dall'onorevole Demontis in qualità di Vicepresidente di Gruppo, in sostituzione del Presidente. In questo contesto è stata recepita ed inserita all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza numero 116. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Bonesu - Demontis sui punti franchi.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE.

– in sede di esame dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria 1995, il Senato approvava un ordine del giorno che richiedeva l'attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale con l'istituzione dei punti franchi;

– che tale ordine del giorno impegnava il Governo ad individuare, d'intesa con la Regione, i punti franchi entro il 30 giugno 1995 e ad adottare i provvedimenti necessari a rendere operativi i punti franchi individuati dal 1° gennaio 1996,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché faccia conoscere:

– i motivi e le responsabilità del mancato rispetto del termine del 30 giugno 1995 per l'individuazione dei punti franchi;

– se sia stata avanzata una proposta di individuazione da parte della Regione ed in quali termini;

– se il Governo abbia predisposto i provvedi-

menti necessari per l'operatività dei punti franchi a partire dal 1° gennaio 1996;

– se vi siano resistenze da parte di organi di governo all'attuazione di questa parte dello Statuto;

– quali azioni la Giunta intenda sviluppare per porre fine ad una violazione di norme costituzionali che perdura, a danno del popolo sardo, da ben quarantasette anni. (116)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, il Senato, procedendo all'approvazione delle leggi di accompagnamento alla finanziaria 1995, ha approvato un ordine del giorno che stabiliva che si dovessero attuare, finalmente, dopo 47 anni, i punti franchi previsti dallo Statuto regionale. Quest'ordine del giorno poneva il termine del 30 giugno per l'individuazione dei punti franchi e del primo gennaio '96 per l'entrata in funzione degli stessi. Come è a tutti noto entro il 30 giugno non c'è stata, assolutamente, l'individuazione dei punti franchi; questo mi induce a pensare, considerata la complessità delle procedure, che per il primo gennaio del '96 certamente non saranno in funzione i punti franchi.

Ora, viene da chiedersi se, dopo 47 anni, vi siano ancora ulteriori resistenze all'attuazione di questo punto fondamentale dello Statuto regionale. Abbiamo rivolto perciò questa interpellanza al Presidente della Regione affinché possa dirci se vi sono effettivamente queste resistenze, e nel caso da quali parti provengono, quali azioni si intendono fare per superarle, come ha agito la Giunta regionale in questa situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replica l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, in particolare i consiglieri interpellanti Bonesu e Demontis, non è la prima volta che in quest'Aula viene dibattuto, anche su iniziativa degli stessi interpellanti, il proble-

ma oggi sollevato. Io sono non solo disponibile a rispondere, ma felice di dare i dettagli dell'attività svolta fino a questo momento da parte dell'Amministrazione regionale.

Procedo, perché mi sembra così più corretto, a formulare la risposta secondo i punti che sono indicati nell'interpellanza. Prima di tutto i motivi e le responsabilità del mancato rispetto del termine del 30 giugno '95 per l'individuazione dei punti franchi. Qualche giorno fa, discutendo in sede di Commissione terza dello stesso problema, ho avuto occasione di dire che l'ordine del giorno approvato dal Senato considerava la data del 30 giugno come termine indicativo, né perentorio, né prescrittivo. Lo dico, questo, perché nessun danno è derivato dal mancato rispetto della scadenza del 30 giugno.

Va poi naturalmente spiegato perché entro il 30 giugno il Governo regionale non ha indicato i punti franchi, così come previsto nell'ordine del giorno del Senato. Tutti i consiglieri presenti sanno che, a partire dalla prima decade di maggio sino alla fine di giugno, la Giunta regionale era in crisi; io personalmente ritengo che nessuna attività per rispetto dell'Assemblea potesse essere svolta. Anzi, alcune Commissioni, in particolare la Commissione bilancio a cui il sottoscritto aveva chiesto di essere interpellato per metterla al corrente dei passi che stava svolgendo come Assessore competente, non si è mai riunita, l'attività è stata ripresa solo recentemente dopo le vacanze estive. Allora, è vero che entro il 30 giugno non sono stati individuati punti franchi, ma esistono giustificazioni chiare e precise di questo fatto e, secondo ciò che più ci interessa, il termine non era prescrittivo né perentorio.

Detto questo va subito precisato che la Giunta regionale ha lavorato nel merito e, allora, credo che sia opportuno precisare che cosa è stato fatto. Al di là delle mie visite a Bruxelles che hanno chiarito dal punto di vista tecnico quali sono i vantaggi e gli svantaggi dei punti franchi, al di là delle visite fatte presso il Ministero delle finanze per stabilire quale linea adottare, abbiamo iniziato una serie di consultazioni assolutamente informali, sia presso i presidenti delle amministrazioni provinciali, sia presso le forze imprenditoriali e sociali, innanzitutto per discutere sulla opportuni-

tà o meno, ancora oggi, di una politica dei punti franchi in Sardegna, e quali contenuti dare ai punti franchi e, in secondo luogo, quali potevano essere le località che in prima istanza dovessero ospitare i punti franchi.

Io ritengo opportuno informare il Consiglio su due aspetti importanti. Il primo aspetto attiene ai costi e ai benefici dei punti franchi. I benefici sono connessi, in parte, solo alla mancanza di tariffe doganali sulle merci che provengono da paesi terzi all'Unione Europea; i costi, invece, direi che sono di duplice natura. In primo luogo esistono costi di natura finanziaria; l'amministrazione finanziaria richiede infatti che i punti franchi siano definiti e circoscritti, non necessariamente recintati, ma tuttavia ben individuati. All'interno di queste aree devono essere praticate attività di controllo che rappresentano, evidentemente, dei costi sia per l'amministrazione finanziaria dello Stato, sia per le imprese che devono attrezzarsi per tenere una contabilità diversa da quella praticata nel territorio doganale dell'Unione Europea. Ma i costi più rilevanti non sono questi, sono invece quelli connessi alle implicazioni che derivano alle imprese e alla collettività dall'istituzione dei punti franchi.

Per essere chiaro, faccio solo un esempio; le imprese che stanno all'interno del punto franco sono imprese che stanno al di fuori del territorio doganale dell'Unione Europea, questo vuol dire che non godono dei vantaggi della concorrenza di un mercato unico, grande come quello dell'Unione Europea. Poiché abbiamo sempre speso tante parole per elencare i vantaggi del mercato unico, di un mercato più grande, i vantaggi che derivano dalla concorrenza, è bene chiarire che con l'istituzione dei punti franchi le imprese che lavorano all'interno del punto franco esportano, pagando le tariffe derivanti da una posizione di extraterritorialità; pagano cioè per vendere al vicino di casa che si trova magari in un comune a dieci chilometri di distanza. Che cosa voglio dire con questo? Voglio dire che noi abbiamo il dovere, come classe dirigente, di informare forze sociali, forze politiche, amministrazioni locali, consorzi industriali, di quali sono i costi e i vantaggi dell'istituzione del punto franco in Sardegna. Un conto è avere un punto franco nel porto di Cagliari, dove le imprese

già esportano, non tutte, nel Mercato europeo, qualcuna nel mercato extraeuropeo, altre possono arrivare e collocarsi lì; ma, badate bene, se il numero delle imprese che stanno nel punto franco che esporta nel Mercato europeo è più elevato del numero delle imprese che esporta nel terzo mondo le implicazioni onerose per la collettività sono di gran lunga superiori ai vantaggi.

Allora, se noi abbiamo l'accortezza – ma io credo anche il dovere – di informare forze sociali e imprenditoriali correttamente (gli imprenditori sono anzi molto tiepidi), come io sto cercando di fare, le richieste per l'istituzione di punti franchi saranno minori rispetto a quelle avanzate fino a questo momento. Io ho fatto questo discorso al sindaco di Macomer, e l'ho fatto al presidente del Consorzio industriale di Isili, che, ora, sono molto dubbiosi sulla utilità di continuare a insistere su un punto franco in quelle aree. Naturalmente uno potrebbe dire: ma il punto franco così come lo abbiamo concepito, così come ci è stato descritto, chiaramente non ha nessun vantaggio, lo sapevamo da prima; anzi, adesso siamo anche consapevoli dei costi che ci sono. Il problema è quello di riempire di contenuti il punto franco. Bene, anche questo è vero. Allora, per quanto riguarda i contenuti, va detto subito che l'Unione Europea mentre non interferisce minimamente sul numero dei punti franchi (decisione che spetta comunque alla potestà dello Stato nazionale), interferisce invece sui contenuti degli stessi, e ci sono in merito delle norme al cui rispetto noi siamo tenuti.

Per esempio, non è possibile ottenere incentivazioni superiori all'equivalente di sovvenzione netta. Ciò significa che tutte le aree che già si trovano in queste condizioni, che hanno già raggiunto cioè il massimo dell'equivalente di sovvenzione netta, non possono neanche, seppure noi volessimo istituire punti franchi, godere dei vantaggi di incentivazioni aggiuntive. Questo significa che tutta la zona del centro Sardegna, che ha già il massimo delle incentivazioni, non otterrebbe nessun vantaggio. Questo è opportuno dirlo, perché noi abbiamo anche il dovere di informare le popolazioni e coloro che lavorano in queste condizioni. Per il resto noi non abbiamo fatto nessuna scelta.

Ho esposto in Commissione una serie di indicazioni; noi potremmo iniziare con l'individuazione

di un certo numero di punti franchi, punti franchi che possono essere estesi anche a più siti. L'Unione Europea non pone problemi da questo punto di vista, tanto che potremmo istituire un punto franco a Cagliari con un corridoio fino a Macchiareddu (e se vogliamo anche fino a Villacidro). Ma, detto questo, dobbiamo effettivamente accertare la portata dei vantaggi. Noi potremmo individuare cinque, sei siti e includere le fasce su cui, fino a questo momento, si è concentrata la nostra attenzione. Oppure potremmo, con una brutta parola, implementare – e sarebbe forse più utile – i punti franchi gradualmente, man mano che ci rendiamo conto che vale la pena che vengano istituiti ed attivati.

Quindi, onorevoli Bonesu e Demontis, il Governo regionale vuole perseguire questo disegno. Esiste in merito un ordine del giorno, lo vogliamo rispettare; siamo anche convinti dell'utilità di alcuni punti franchi, ma non di tutti quelli che vengono prospettati; e questo nell'interesse delle popolazioni. Poiché è già in atto uno stretto collegamento tra il Governo regionale e il Governo nazionale per il funzionamento della Commissione paritetica Governo-Regione, che dovrà riunirsi anche per altre cose; dal punto di vista operativo credo che i tempi ci siano tutti, perché, dal primo gennaio, i punti franchi possano essere istituiti, è sufficiente infatti che venga approvata una norma di attuazione. Le norme di attuazione, come i consiglieri sanno, vengono approvate con un decreto del Presidente della Repubblica, non passano in Parlamento, quindi sono lo strumento, non solo più rapido, ma anche più efficace, per far venir meno le istanze, numerose, che provengono dalle altre Regioni.

Ribadisco quindi il nostro intento di perseguire in tempi rapidi questo disegno per arrivare, secondo i tempi previsti, all'istituzione dei punti franchi, sempre che non ci siano obiezioni da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per dichiarare se è soddisfatto.

BONESU (P.S.d'Az.) Credo che l'interpellanza sottolineasse il fatto che ogni ritardo è pericoloso, perché l'individuazione dei punti franchi, in effetti, è un'operazione estremamente difficile.

Il discorso dell'Assessore è stato in negativo, però c'è anche un discorso al positivo. E' indubbio che il punto franco è vantaggioso quando uno stabilimento lavora merce importata, e successivamente esportata, fuori Comunità; è in genere vantaggioso - occorre vedere caso per caso - quando lavora esclusivamente per l'esportazione fuori Comunità anche di merci e di materie prime comunitarie; può essere vantaggioso anche quando lavora materie prime extracomunitarie per poi esportarle all'interno della Comunità; sicuramente non è vantaggioso quando lavora materie prime comunitarie per rimetterle nella Comunità.

Effettivamente credo che questo discorso non fosse chiaro a tutti, e si confondesse il punto franco con un generale vantaggio. I punti franchi, a differenza delle zone franche, che hanno una maggiore estensione, non devono includere centri abitati, perché sicuramente gli svantaggi sarebbero enormi. Devono includere quindi attività industriale o attività di deposito comunque assolutamente delineate e definite. L'individuazione dei punti franchi credo che vada legata alle attività che sono in atto e a quelle che si intende avviare. Probabilmente, attraverso le norme di attuazione di cui ha parlato l'Assessore sarebbe opportuno prevedere una certa elasticità nella determinazione dei limiti territoriali dei punti franchi; questo per evitare di aprire una contrattazione con il Governo ogni qualvolta si prevedesse l'insediamento di una nuova iniziativa industriale che potrebbe trarre vantaggi dal regime di punto franco, o viceversa la chiusura di uno stabilimento industriale che oggi trarrebbe vantaggi e domani potrebbe, se cambiasse il flusso dei mercati, trarre svantaggi.

La formulazione della norma perciò dovrebbe essere tale da non dover ricorrere ad un provvedimento legislativo ogni volta che si debba cambiare la geografia del punto franco. Detto questo, io invito la Giunta ad accelerare i tempi. Se procediamo con norme di attuazione io dubito che il termine del 1° gennaio '96 possa essere rispettato.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 120. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Interpellanza Ghirra - Scano - Cugini - Dettori Ivana - Berria sulla presunta nomina di un commissario ad acta per una lottizzazione nel Comune di Capoterra.

I sottoscritti,

PREMESSO che gli amministratori comunali di Capoterra sono da molti mesi bersaglio di atti intimidatori e attentati gravissimi e ripetuti; CONSIDERATO che il clima che si è venuto a creare a Capoterra, cittadina al centro di grossi interventi immobiliari, mira a destabilizzare un'amministrazione democraticamente eletta dai cittadini, colpevole semplicemente, insieme con il Consiglio comunale, di voler adeguare gli strumenti urbanistici al Piano territoriale paesistico voluto dalla Regione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per conoscere:

- quali iniziative abbia assunto la Giunta regionale per manifestare la sua concreta solidarietà ad un'amministrazione democraticamente eletta e ora sottoposta ad un attacco terroristico che ha il fine evidente di costringere la Giunta e l'intero Consiglio comunale ad abbandonare l'impegno amministrativo;

- se risponda al vero la notizia della nomina, da parte dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, di un commissario ad acta incaricato di svolgere un intervento sostitutivo, convocando il Consiglio comunale, in ordine a richieste di lottizzazione nel territorio di Capoterra;

- in caso affermativo, se non ritengano opportuna una approfondita riflessione sulle possibili conseguenze di un provvedimento che, al di là di ogni valutazione di merito, che pure sarebbe già stata espressa dal Consiglio comunale di Capoterra, rischia di apparire, in questo momento delicato e drammatico, un gesto politico di obiettiva delegittimazione di amministratori bersaglio di attentati e minacce di una violenza inaudita.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (120)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

GHIRRA (Progr. Fed.). Io immagino che non sfugga a nessuno in quest'Aula, come non sfugge a nessuno fuori di qui, che esiste a Capoterra un clima di vera e propria emergenza democratica, nel senso che una Giunta comunale, per quanto se ne sa democraticamente eletta, è stata costretta alle dimissioni non da una normale crisi politica, ma da un clima di intimidazioni, di aggressioni, di attentati, compiuti anche con l'uso di esplosivi. La cosa che colpisce è che tutto questo avviene in un Comune sul quale numerose società puntano per realizzare cospicui investimenti; investimenti ai quali la Giunta comunale, e lo stesso Consiglio, hanno detto sin qui no, in attesa di realizzare il piano urbanistico comunale. Cioè hanno detto no in attesa di adeguare gli strumenti urbanistici ai piani territoriali paesistici voluti dalla Regione.

Io quindi colgo un paradosso nella nomina di un Commissario *ad acta*. Da un lato vi è infatti un Comune che lavora nell'interesse della Regione, cioè cerca di adeguare le sue norme alle leggi della Regione, e dall'altro lato vi è un Assessorato, l'Assessorato degli enti locali che, mi pare, ma spero di essere smentito, non gli dà il necessario supporto. E io credo che un piccolo comune abbia, anche tecnicamente, delle difficoltà di fronte, come dire, alla mole di interessi, alle capacità imprenditoriali che premono per ottenere risposte.

La nomina di un Commissario *ad acta*, in un clima di emergenza, può aver assunto il significato di una sorta di delegittimazione degli amministratori, amministratori già delegittimati nei fatti da una campagna intimidatoria che li ha costretti alle dimissioni. In definitiva, la Pubblica amministrazione, la Regione, praticamente si mette in contrasto con un altro pezzo della pubblica amministrazione, che è il Comune, un Comune che sta lavorando per adeguare i suoi strumenti a quelli regionali. Sono convinto che la Giunta difenderà il suo operato in "punta di diritto". Dimostrerà che questo era un atto dovuto, ma io mi chiedo se questo atto dovuto, che è un atto di legalità, non metta in dubbio in qualche modo, indirettamente, la legalità democratica di Capoterra. Mi chiedo se, sul piano della democrazia e dell'opportunità politica, questo atto non debba creare in tutti noi e prima di tutto negli amministratori regionali degli inter-

rogativi.

Noi progressisti federativi chiediamo soltanto di essere rasserenati; chiediamo alla Giunta se intende difendere, a Capoterra come altrove, le scelte di pianificazione urbanistica e paesistica della Regione. Se intende difendere le autonomie locali che sono spesso sole di fronte a interessi forti. Vedete, la difesa delle autonomie locali, la centralità delle autonomie locali e la difesa del territorio sono, oggi, discriminanti politiche decisive in una Sardegna nella quale si aggirano periodicamente, e anche un po' obliquamente, flussi di capitali alla ricerca di coste e di zone di pregio nelle quali insediarsi; è giusto che gli imprenditori facciano il loro mestiere, ma è ancora più giusto che la Regione faccia il suo. Nel caso di Capoterra quindi chiedo al Presidente e all'Assessore se noi siamo, al di là delle parole, realmente solidali con quegli amministratori comunali che sono stati svegliati nel cuore della notte dal rumore delle bombe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghe e colleghi, io conterrò la mia risposta soltanto alla prima parte dell'interpellanza, mentre competerà all'assessore Manchinu rispondere sugli aspetti procedurali dell'attività amministrativa.

L'onorevole Ghirra e gli altri firmatari mi chiedono una valutazione politica in ordine a quale sensibilità la Giunta abbia espresso nei confronti del Comune di Capoterra; un comune così duramente colpito nell'esercizio sia della sua attività amministrativa che delle sue prerogative di autonomia locale che deve risolvere i problemi interni sulla base delle procedure previste dalla legge. Sotto questo profilo desidero rassicurare gli interpellanti; la Giunta è vicina alle autonomie locali, ne rispetta il funzionamento democratico e le aiuterà ad esercitare nel modo migliore e più fermo possibile, e possibilmente libero da condizionamenti, le proprie prerogative di tutela del territorio.

Voglio ricordare che nella mia funzione di Presidente della Regione ho immediatamente in-

teressato il Prefetto perché venissero istituiti dei servizi, e potenziati quelli esistenti, affinché i criminali che pretendono di interferire in maniera minacciosa sulla libera estrinsecazione dei poteri delle autonomie locali venissero assicurati alla giustizia. Il Prefetto mi ha risposto dicendo che la stazione dei carabinieri era stata potenziata di un sottufficiale e di quattro militari e che erano stati disposti anche dei servizi ulteriori. Evidentemente questi non sono stati sufficienti, tanto che successivamente sono intervenuto nuovamente presso il Prefetto dicendo che era necessario porre in essere delle misure ancora più efficaci.

Sul piano politico poi ognuno sa che ho presenziato ad una riunione del Consiglio comunale di Capoterra su mandato unanime della Giunta, la quale mi ha incaricato di esprimere la piena solidarietà nei confronti di quell'autonomia locale e di tutte le altre autonomie locali che fossero oggetto di atti intimidatori, e vedessero messo in pericolo il proprio diritto a determinare in maniera democratica l'esito anche delle loro crisi. In questa veste ho partecipato al Consiglio comunale e ho rappresentato la solidarietà di tutta la Giunta non solo nei confronti del Comune di Capoterra, ma nei confronti di quelle autonomie locali che dovessero trovarsi in questa situazione.

Questi sentimenti erano e sono condivisi totalmente dalla Giunta, perciò vorrei assicurare gli interpellanti sul fatto che il Governo regionale non lascerà niente di intentato per tutelare le autonomie locali nelle loro prerogative di garanzia nei confronti del territorio (cioè di organizzazione del proprio territorio), ma anche nei confronti di qualunque attività che esse ritenessero di dover esplicitare nel loro rapporto con i cittadini che li hanno votati. Questo è l'aspetto politico che non confligge con gli aspetti di carattere amministrativo su cui prego l'assessore Manchinu di intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* Io credo che l'atteggiamento della Giunta nei confronti degli amministratori di Capoterra e di altre amministra-

zioni che hanno subito (se erano indirizzati a loro) questi atti di violenza sia stato improntato a grande solidarietà. Ma credo che la stessa solidarietà si debba manifestare nei confronti di tutti coloro, non solo amministratori, che hanno subito uguale violenza.

La nota curiosa di questa vicenda è che "il fatto Capoterra" abbia assunto questa dimensione particolare quando, per omissione di atti dovuti, la Regione nel corso degli anni dal 1991 ad oggi ha assunto provvedimenti sostitutivi, normali in quella situazione. Tanto più che devo dire che tra i comuni che si sono distinti di più nel non muoversi in modo regolare, per quanto riguarda la provincia di Cagliari, primeggiano Capoterra e Iglesias. Quindi, credo che l'Amministrazione regionale debba intervenire non solo a sostegno delle amministrazioni ma anche a sostegno del cittadino. Ci sono bombe che fanno rumore e bombe che non fanno rumore, l'inattività e l'inefficienza dell'amministrazione determinano tensioni, e noi dobbiamo fare in modo che queste tensioni non ci siano; perciò chiediamo rapidità e velocità nelle decisioni. Quando si è resa conto che questo non avveniva la Regione sarda nel 1991 ha varato la legge numero 20 che interviene laddove l'amministrazione è inefficiente. Quindi io credo di non aver fatto nulla di particolare, se non essermi attenuto al rispetto della legge; questo ho fatto come Assessore.

Allora, quando si parla di opportunità, qualcuno malignamente può dire che nel momento in cui è stata attivata una procedura, per il caso specifico dall'assessore Lai, il consigliere regionale ha valutato in quel momento l'opportunità di presentare o meno l'interpellanza, poteva non farla, non l'ha fatta. Era legittimo non farla. Però, nel momento in cui va via l'assessore Lai e subentra l'assessore Manchinu, che porta avanti la procedura alla quale è tenuto per legge se non vuole incorrere nel reato di omissione di atti di ufficio, si presenta un'interpellanza perché l'assessore Manchinu non è dello stesso colore politico dell'interpellante. Questo lo dice il maligno non io, comunque queste cose si dicono; e allora quello è un atto di discrezionalità, un atto di opportunità politica: fare o non fare, ma il sottoscritto è tenuto a rispettare la legge.

Quindi ho attivato una procedura che, vedi caso, non sottrae al Consiglio comunale i suoi poteri, perché il commissario *ad acta* è nominato in sostituzione del sindaco per convocare il Consiglio comunale. Quindi il luogo deputato a decidere su questa lottizzazione era, ed è il Consiglio comunale, formato da consiglieri comunali democraticamente eletti, come dice l'onorevole Ghirra. Democraticamente eletti significa però che debbono decidere, il Consiglio comunale deve pronunciarsi, e la pronuncia non è detto che debba essere a favore della società "Nora", può essere contro, il Consiglio è sovrano, su questa lottizzazione può dire sì o no, non viene sottratta al comune questa potestà. Tant'è vero che, sempre per il Comune di Capoterra e per altri fatti, la procedura di nomina del commissario, si è interrotta perché il Consiglio si è convocato ed ha deciso; non riesco a capire il perché oggi di questa grossa pressione, nei confronti di chi?

Il Comune di Capoterra, come tutti i comuni, una volta che vengono elaborati i piani territoriali paesistici, deve porre in essere i PUC. C'è una cornice entro la quale il Consiglio comunale si muove; la cornice è data dal fatto che ci sono zone che la Regione, il Consiglio regionale hanno dichiarato non trasformabili, ed altre zone che sono state dichiarate dal Consiglio regionale trasformabili. Ebbene, il Consiglio comunale che si vuole opporre alla cementificazione ha tutto il potere per intervenire in modo restrittivo. Cioè laddove la Regione ha detto: qui è possibile edificare, il Consiglio comunale può dire: questa zona per noi non è edificabile, è una zona di emergenza paesistica, noi interveniamo riducendo i margini di edificabilità. E' tutto in mano al Consiglio comunale, a quel Consiglio comunale democraticamente eletto, onorevole Ghirra, che ha tutti i poteri per fare queste cose; se questa è la volontà del Consiglio comunale, il Consiglio comunale ha tutto il nostro sostegno. E' il Consiglio comunale che decide; noi abbiamo detto che sono i Consigli comunali che debbono decidere, aiutati dalla Regione. Noi faremo questo se il Consiglio comunale decide in quella direzione.

L'istanza presentata dalla società "Nora" è datata maggio 1994; la legge dice che decorsi 180 giorni dall'istanza il Consiglio comunale, non l'am-

ministrazione comunale, il Consiglio comunale deve decidere. Non l'ha fatto, è passato un anno da allora, il cittadino si è stancato ed ha presentato questa istanza, tutto qui. Non capisco questo atteggiamento, questo muoversi in una direzione così pesante, con una stampa che a mio parere non ha seguito la vicenda. Sarebbe bastato infatti prendere in mano la legge per vedere che la legge impone chiaramente alla Regione, una volta chiamata in campo di decidere; non è un atto facoltativo, discrezionale. Davanti al TAR è pendente un ricorso che chiede la sospensiva del commissariamento. Io mi atterrò alla decisione del TAR.

Nel caso il TAR non accogliesse la richiesta di sospensiva andremo avanti con la procedura oggi attivata che prevede che il sindaco venga sostituito da un commissario *ad acta* il quale convoca il Consiglio comunale ed il Consiglio deve decidere. Se entro 60 giorni il Consiglio non decide, solo allora il commissario *ad acta* si sostituisce al Consiglio. Io mi auguro che il Consiglio - è già successo altre volte - si attivi. Per esempio, anche per la questione della cooperativa "Mille" il Consiglio comunale non decideva, per cui si era attivato il procedimento per la nomina del commissario *ad acta* che non ha avuto seguito perché il Consiglio ha deciso.

La stessa capacità di decisione, favorevole o contraria, deve dimostrarla, entro il termine dei 60 giorni, sul caso in questione. Questo per stabilire norme certe, perché noi siamo in uno Stato di diritto ed anche le amministrazioni locali hanno il dovere di rispondere ai cittadini. Tutto qui. Quindi io rassicuro l'interpellante e mi auguro che l'interpellanza, firmata dall'Ufficio di Presidenza del Gruppo del P.D.S., non sia un fatto politico perché sarebbe una cosa molto grave, perché direbbe all'Assessore di violare la legge.

Io credo di avere dato una risposta abbastanza esaustiva ed eloquente, e spero che la questione finisca qui, dicendo che non c'è nessun atto nei confronti del Comune di Capoterra; semmai, l'Amministrazione regionale ha inteso rivolgere un invito all'amministrazione di Capoterra, a tutte le amministrazioni che operano nel settore dell'urbanistica affinché si muovano rapidamente per dare risposte certe ai cittadini che hanno bisogno di essere tutelati, come noi tuteliamo la comunità

sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere per dichiarare se è soddisfatto o meno il consigliere Ghirra.

GHIRRA (Progr. Fed.). Non avevo dubbi sui contenuti della risposta ed anche sul fatto che alcuni elementi, che sono noti a tutti, siano stati presentati come maliziosi, mentre non c'è nessuna malizia. Eppure non posso ritenermi soddisfatto perché alla Giunta sfugge un elemento, evidentemente; un elemento di natura politica che viene sottovalutato. Cioè, io colgo a Capoterra una sospensione della democrazia, nel senso che la Giunta comunale è stata cacciata dalle bombe; e questo è un elemento che mi preoccupa e che, evidentemente, non preoccupa altri. Però io vorrei ricordare, senza per questo creare allarmismi, che l'intreccio tra affarismo e delinquenza in altre regioni d'Italia ha creato dei danni seri.

Diciamo che è il caso su Capoterra che tutti quanti vigiliamo per non assistere alla nascita di

fenomeni di degenerazione seria del tessuto democratico. Non è uno scherzo non è un problema come dire di diritto amministrativo, è un problema politico. Questo problema noi abbiamo voluto sollevare, ci mancherebbe altro che noi avessimo dubitato della correttezza di un atto amministrativo; abbiamo posto un problema serio, che a mio parere rimane, di opportunità politica. Un problema del quale spero che non dovremo più discutere se le mie dovessero essere solo preoccupazioni astratte, ma io temo che non lo siano.

PRESIDENTE. I lavori della serata sono conclusi. I lavori riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 53.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Diana - Dettori Ivana sugli accertamenti della invalidità civile da parte della U.S.L. n. 7 di Nuoro. (159)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 01548/GAB del 24.03.1995, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti:

- i chiarimenti forniti dalla U.S.L. n. 7 con nota n. 6302 del 16.03.1995 sull'argomento oggetto della interrogazione non appaiono condivisibili. Nella stessa si sostiene infatti che le competenze attribuite al Collegio Medico istituito ai sensi dell'art. 20 della L. 02.04.1968 n. 482 dovrebbero ritenersi assorbite nelle attribuzioni generali in materia di accertamenti, certificazioni e ogni altra prestazione medico-legale, assegnate alle UU.SS.LL. dalla Legge Regionale 16.03.1981 n. 13, art. 3, punto "r", e che pertanto anche gli accertamenti su richiesta dell'invalido o del datore di lavoro sulla compatibilità tra natura e grado della invalidità e salute e sicurezza dei compagni di lavoro e sicurezza degli impianti debbono essere svolti direttamente dalla U.S.L. attraverso il proprio Servizio di Igiene Pubblica, Igiene e Sicurezza nei luoghi di lavoro e Medicina Legale.

Sul punto che dette competenze siano state effettivamente trasferite alle UU.SS.LL., anche in mancanza della Legge Regionale di attuazione dell'art. 32 della L. 833/78, sussistono alcune incertezze tanto che lo scrivente ha richiesto con nota n. 2379 del 16.03.1995 il parere dell'Ufficio Legislativo della Presidenza della Giunta per dirimere una controversia insorta tra la U.S.L. n. 1 e la Prefettura di Sassari, che sostiene che il Collegio Medico di cui all'art. 20/L. 482 debba ancora operare presso l'Ufficio Medico Provinciale.

In ogni caso, anche nell'ipotesi che si ritenesse avvenuto il trasferimento delle suddette competenze, le stesse dovrebbero essere esercitate nell'ambito della U.S.L. non tramite il servizio, ma tramite un apposito organo collegiale, tra i cui componenti siano necessariamente ricompresi an-

che i rappresentanti delle parti sociali interessate (datore di lavoro, associazione invalidi, lavoratore) in quanto portatori di interessi, non riconducibili a quelli della Pubblica Amministrazione, che devono trovare legittima espressione in sede di valutazione collegiale.

Per i suesposti motivi l'Assessorato ha comunicato alla U.S.L. le proprie considerazioni invitandola ad integrare il Collegio Medico con i rappresentanti delle parti sociali, previsti dall'art. 20/L. 482, e a valutare l'opportunità di riesaminare le situazioni controverse.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Masala - Frau sui casi di prevaricazione in materia di concessione di ferie estive presso l'Università degli studi di Sassari. (254)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della risposta inviata a questa Presidenza dal Rettore dell'Università degli Studi di Sassari, pervenuta a quest'Ufficio il 29 agosto 1995.

In riferimento alla richiesta di notizia di cui all'oggetto questa Università fa presente quanto segue:

Il Direttore Amministrativo dell'Università al fine di programmare i turni di ferie del personale dell'amministrazione centrale emana ogni anno una circolare indirizzata ai responsabili dei vari Uffici perché la fruizione del congedo ordinario avvenga in modo tale da non compromettere il funzionamento degli Uffici.

Questa circolare non coinvolge la programmazione delle ferie del personale non docente degli istituti scientifici in quanto il funzionamento di questi è disciplinato dal calendario accademico essendo la didattica e la ricerca (compiti istituzionali degli istituti) sottratte al potere di regolamentazione del direttore amministrativo, ma ricadente nella responsabilità del direttore di istituto il quale valuta le richieste delle ferie sulla base delle esigenze primarie concesse alle sue attività istituzionali (didattica e ricerca).

Ora, si dà il caso, che nell'interrogazione non si distingua in quale ambito di responsabilità ricada

la competenza della concessione delle ferie e può generare confusione il citare una circolare che ha uso interno teso a disciplinare il funzionamento degli uffici dell'amministrazione aperti al pubblico e non quello degli istituti scientifici. Nella fattispecie, il direttore dell'istituto di Chimica farmaceutica ha ritenuto necessario programmare le ferie del personale dell'istituto sia dall'11.11.1994 nella consapevolezza che nel mese di agosto, come generalmente accade, l'attività di didattica e di ricerca viene a cessare. In conseguenza di ciò il personale è stato invitato a usufruire di un periodo (e non la totalità) delle ferie dal 1° al 20 agosto, in modo da consentire la chiusura dell'istituto. Questo fatto non pregiudica di per sé il diritto del dipendente che viene disciplinato dal D.P.R. 23.8.1985, n. 395, art. 4, "dove pur sussistendo l'obbligo dell'amministrazione alla concessione delle ferie, tale obbligo tuttavia non si estende alle modalità di fruizione (una o più soluzioni; periodo; interruzione della funzione)" tant'è che questa avviene previa autorizzazione del capo dell'Ufficio (in questo caso il Direttore d'istituto), compatibilmente alle esigenze del servizio (in questo caso la didattica e la ricerca che sono di pertinenza primaria del personale docente).

Nella speranza di aver chiarito i punti richiesti, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Ghirra - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fois Paolo - La Rosa - Marroccu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sui riflessi negativi per la Sardegna del piano di ristrutturazione della Telecom Italia S.p.A. (116)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della risposta fornita dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, con nota n. GM/89097/1299 del 1° agosto 1995, pervenuta a questa Presidenza il 9 agosto successivo.

Si fa riferimento alla nota sopradistinta con la quale sono stati chiesti gli elementi di competenza di questo Ministero in merito ad interpellanze ed interrogazioni presentate da vari consiglieri

regionali circa la riorganizzazione della Società TELECOM in Sardegna.

Al riguardo, atteso che gli atti ispettivi in oggetto ricalcano quello presentato al Senato della Repubblica dall'On.le Rossano Caddeo nella seduta del 31 gennaio 1995, si invia copia della nota n. GM/89118/774/4-3016/INT/RG del 20 luglio u.s. con la quale è stata fornita risposta al citato atto parlamentare.

Nella seduta del Senato della Repubblica del 31 gennaio 1995 è stata annunciata l'interrogazione allegata (n. 4-3016), presentata dalla S.V. On.le, unitamente agli On.li Prevosto e Cherchi con richiesta di risposta scritta.

Al riguardo la Concessionaria Telecom - interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le - ha comunicato che la riorganizzazione territoriale, attualmente in fase di realizzazione, non comporta la soppressione di alcuna direzione regionale esistente.

Si tratta, infatti, di una riorganizzazione interna ad ogni direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Per quanto riguarda il caso specifico della Sardegna la Telecom ha precisato che nella Regione saranno garantiti presidi locali di divisione clienti privati, divisione rete, divisione servizi interni, aree territoriali di amministrazione, di personale ed organizzazione, di relazioni esterne e di affari legali; altri uffici potrebbero essere accentrati in una unità territoriale, che, comunque, avrà sede regionale e sarà realizzata rispettando la qualità del servizio e la professionalità dei dipendenti.

Di conseguenza non dovrebbero verificarsi i paventati riflessi negativi sull'occupazione, tenuto conto del fatto che dall'accentramento di varie strutture dovrebbe conseguire un ampliamento di funzioni per gli uffici risultanti dalla nuova organizzazione, i quali dovrebbero assorbire i dipendenti dei settori soppressi in relazione alla professionalità di ciascuno.

Allo stato attuale risultano soltanto alcuni provvedimenti di distacco a tempo determinato

adottati in conformità dell'accordo siglato tra la Società e le Organizzazioni sindacali il 13 aprile scorso.

La Concessionaria ha precisato che i programmi di investimento, sia in ambito nazionale che regionale, sono correlati al livello di utilizzo dei servizi di telecomunicazioni ed al potenziale grado di sviluppo degli stessi.

Gli investimenti che la concessionaria Telecom prevede per il triennio 1995-1997 sono di circa 26 mila miliardi di cui 5.200 miliardi da dedicare alle aree del Mezzogiorno.

Nel 1994 il livello degli investimenti nella regione Sardegna si è attestato attorno ai 198 miliardi, pari a circa il 2,7% degli investimenti totali; nel 1995 si prevede di realizzare investimenti per un importo pari a 180 miliardi tenuto conto di quanto già impegnato e delle presunte assegnazioni di risorse che la società distribuirà a livello regionale.

La Telecom ha sottolineato la rilevanza della quota di risorse destinate alla regione Sardegna che registra un numero di abbonati al servizio telefonico inferiore al 2,5% degli abbonati totali e contribuisce in misura minima al fatturato complessivo.

La leggera flessione degli investimenti registrata rispetto all'anno scorso nella regione in questione, ha precisato infine la Concessionaria, non è un fenomeno che riguarda soltanto la regione Sardegna; essa si riflette infatti a livello nazionale e deriva dalla ormai prossima realizzazione del piano di ammodernamento degli impianti che ha portato la Sardegna tra le regioni con il più elevato livello di elettronica introdotta nella rete TLC.

Al 31 dicembre 1994, infatti, i numeri di centrale in tecnica elettronica erano pari al 76,4% del totale dei numeri, rispetto al 65,6 per cento della media nazionale.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Amadu sul mancato espletamento del concorso per l'abilitazione dei Direttori Tecnici di Agenzia di Viaggio e Turismo. (246)

L'effettuazione del concorso per l'abilitazio-

ne dei Direttori Tecnici delle Agenzie di Viaggio e Turismo - attualmente in corso di svolgimento - ha subito forti ritardi per una serie di vicissitudini.

Bandito con D.A. 960 del 27.12.1990, prevedeva il termine del 05.03.1991 per l'inoltro delle domande, corredate di documenti e certificati.

Iniziata la verifica della regolarità delle istanze presentate, l'Assessore protempore On.le Fausto Fadda provvedeva, con D.A. n. 338 del 29.05.1992, all'emanazione di un bando di riapertura dei termini, fissando la scadenza al 19.08.1992. Complessivamente sono state esaminate 281 domande.

Grossi ostacoli al celere espletamento del concorso sono stati rappresentati:

- dalla complessa procedura contemplata dall'art. 15 della L.R. 13.07.1988, n. 13 (nomina della Commissione giudicatrice con decreto del Presidente della Giunta su conforme deliberazione della medesima ed iniziativa di proposta dell'Assessore del Turismo) che è stata applicata sia in fase di prima nomina che successivamente, a seguito delle dimissioni rassegnate da alcuni componenti;

- dalla previsione del bando riguardo alla seconda lingua straniera, non circoscritta a quelle maggiormente diffuse e predeterminate da questo Assessorato ma lasciate alla libera scelta del candidato.

Ciò ha comportato le difficoltà di reperire, presso le Università sarde, docenti universitari incaricati dell'insegnamento di determinate lingue straniere scelte dai candidati.

Per superare questo inconveniente è stato necessario apportare una modifica all'art. 15 della predetta legge, avvenuta con L.R. 01.10.1993, n. 50, art. 23, che ha consentito, in caso di difficoltà, di designare quali componenti della Commissione anche i lettori universitari;

- dalla esiguità del compenso giornaliero previsto dalla L.R. 27/1987 per i componenti delle commissioni di esame (quantificato in lire 50.000) che ha comportato il declino dall'incarico di alcuni docenti contattati dall'ufficio.

Tuttavia la Commissione è stata formalmente nominata con D.P.G.R. n. 70 del 25.02.1994, con la Presidenza del Dott. Marzio Scanu, dirigente dell'Amministrazione in quiescenza.

Lo stesso decreto è stato successivamente ritirato a causa delle osservazioni sollevate dalla Corte dei Conti con foglio di rilievo del 14.03.1994 ed a causa della rinuncia alla nomina presentata dal Dott. Scanu.

La Giunta regionale ha quindi provveduto, con deliberazione adottata nella seduta del 15.03.1994, a sostituire il Dr. Scanu con il Dr. Giacomo Sclocchis, allora funzionario dirigente in servizio presso l'Assessorato dell'industria.

Con D.P.G.R. 114 del 22.03.1994 è stata finalmente nominata la Commissione d'esame e le prove scritte sono state effettuate nel corso del mese di maggio 1994.

Successivamente si è reso necessario confermare - con la stessa procedura dianzi descritta - il Presidente della Commissione, Dott. Sclocchis, collocato in quiescenza, e considerare membri aggiunti i docenti di lingua straniera, ai sensi dell'art. 9, 6° comma del D.P.R. 487/1994.

Con D.P.G.R. 33 del 17.02.1995, Reg. C.C. il 10.03.1995, Reg. 1 F. 100, è stato sostituito il Segretario della Commissione che aveva rassegnato le dimissioni per motivi di salute.

La correzione dei compiti scritti, iniziata in data 09.06.1995, non è stata ancora conclusa.

Allo stato attuale sono stati corretti n. 40 elaborati di cultura generale e n. 65 elaborati di lingua inglese.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Amadu sulla necessità di accreditare alle Compagnie barracellari i contributi previsti dalla normativa regionale. (251)

In riferimento alla nota n° 03904/GAB del 24.7.1995, con la quale viene trasmessa copia dell'interrogazione di cui all'oggetto con invito di risposta, per iscritto si comunica che questo Assessorato in data 23.3.1994 ha provveduto alla predisposizione nei confronti della Compagnia barracellare di Sassari del decreto n. 274/GB di "concessione del contributo per spese generali e di equipaggiamento - Anno 1994" di £. 35.000.000; successivamente in data 19.4.1994 la Ragioneria Re-

gionale ha provveduto ad emettere il mandato di pagamento.

Per completezza di conoscenza si informa che questo Assessorato ha provveduto altresì alla predisposizione del decreto di liquidazione del premio alla Compagnia barracellare di Sassari per l'anno 1994 in data 15.6.1995, trasmettendo copia alla Ragioneria.

Ad ogni e utile ed ulteriore conoscenza si trasmettono copie dei decreti.

Oggetto: contributo per spese generali e di equipaggiamento Anno 1994 - Compagnia barracellare di Sassari.

VISTO lo Statuto Speciale per la Sardegna e le relative norme di attuazione;

VISTA la Legge Regionale 15.7.1988, n. 25, e in particolare l'articolo 28;

VISTA la Legge Regionale 22 agosto 1990, n. 40;

VISTA la domanda di contributo presentata dalla Compagnia barracellare di Sassari, dalla quale risulta che la stessa è composta di n. 148 elementi;

VISTA la certificazione del Sindaco di regolare funzionamento della Compagnia e dell'avvenuta presentazione dei rendiconti debitamente deliberati e approvati, relativi ai due semestri precedenti; ACCERTATO che nei confronti della suddetta Compagnia sussistono le condizioni di ammissibilità ai benefici di cui alla citata legge;

DATO ATTO che per la concessione del contributo sono stati rispettati i criteri e le modalità previsti nella deliberazione della Giunta regionale n. 32/51 del 27.8.1991, pubblicata sul B.U.R.A.S. n. 39 del 4.10.1991;

VISTA la Legge Regionale 26 agosto 1988, n. 32 e successive modificazioni;

VISTA la Legge Regionale 31 gennaio 1994, n. 3 che approva il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1994,

DECRETA

Art. 1) Sono autorizzati l'impegno e la liquidazione della somma di lire 35.000.000 (lire trentacinquemilioni) a favore della Compagnia barracellare di Sassari a titolo di contributo per spese generali e di equipaggiamento per anni successivi al primo.

Art. 2) E' disposto il pagamento della somma di Lire 35.000.000 a favore della Compagnia barracellare di Sassari da accreditarsi sul c/c bancario n. 20521 - Banco di Sardegna di Sassari.

Art. 3) La spesa graverà sul capitolo 04011 del bilancio regionale per il 1994.

Il contributo di cui sopra non è assoggettabile alla ritenuta di cui all'art. 28 del D.P.R. 29.9.1973, n. 600, in quanto il beneficiario non è impresa commerciale.

Oggetto: Premio alla Compagnia barracellare di Sassari per l'esercizio 1994.

VISTO lo Statuto Speciale per la Sardegna e le relative norme di attuazione;

VISTA la Legge Regionale 15.7.1968, n. 25 che dispone la concessione di premi alle Compagnie barracellari;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale in data 12 novembre 1991, pubblicata sul B.U.R.A.S. n. 52 del 30 dicembre 1991, che, ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 22 agosto 1990, n. 40, approva i criteri e le modalità per l'attribuzione alle Compagnie barracellari dei premi di cui all'articolo 29 della L.R. 15 luglio 1988, n. 25;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale in data 30 dicembre 1994, n. 44/47, che approva la ripartizione delle somme fra le Compagnie barracellari;

VISTO il proprio precedente decreto n. 2035, registrato alla Corte dei Conti in data 14 marzo 1995 al registro n. 1 foglio n. 210, con il quale, a valere sui fondi del capitolo 04011 del bilancio regionale per il 1994, veniva autorizzato l'impegno della somma di lire 123.256.816 a favore della Compagnia barracellare di Sassari;

RITENUTO di dover procedere alla liquidazione ed al pagamento delle somme impegnate;

VISTA la Legge Regionale 7 aprile 1995, n. 8 che approva il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1995;

VISTA la Legge Regionale 26 agosto 1988, n. 32 e successive modificazioni ed integrazioni,

DECRETA

Art. 1) Per le causali citate in premessa, a valere sui fondi impegnati sul capitolo 04011/R del Bilancio regionale per il 1995, è autorizzato la

liquidazione e disposto il pagamento della somma di lire 123.256.816 a favore della Compagnia barracellare di Sassari, cod. fisc. n. 92019300901, da accreditarsi sul c.c. bancario n. 20521 Banco di Sardegna di Sassari.

Art. 2) Ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 29.9.1973, n. 600, il contributo di cui sopra dovrà essere assoggettato alla ritenuta del quattro per cento.

Art. 3) Ai sensi dell'art. 3 della Legge 14 gennaio 1994, n. 20 il presente decreto non dovrà essere assoggettato al controllo preventivo della Corte dei Conti.

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio all'interrogazione Diana - Fois - La Rosa sull'applicabilità della L.R. 15.7.1988, n. 26, recante norme sulla "Disciplina dell'attività di interesse turistico - Albi regionali e disposizioni tariffarie". (261)

Con riferimento ai quesiti posti dai consiglieri regionali Diana, Fois e La Rosa, sull'applicabilità della legge indicata in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta:

1 - non corrisponde al vero l'affermazione secondo la quale "gli Assessori regionali del turismo che si sono succeduti non hanno mai bandito gli esami per l'abilitazione all'esercizio delle attività professionali disciplinate dalla legge": infatti sono stati completati nel corso del 1994 - previo superamento di grosse difficoltà organizzative e grazie allo straordinario personale impegno di natura anche economica del Presidente della Commissione d'esame - gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di Guida Turistica;

2 - è vero che il Consiglio regionale ha approvato, su proposta della Giunta regionale - nella Legge Finanziaria 1995 (art. 70 della L.R. 07.04.1995, n. 6) una norma concernente "Albo professionale istruttori nautici - deroga", ma è anche vero che lo stesso Consiglio regionale ha approvato la L.R. 07.04.1995, n. 7 (pubblicata nello stesso supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 12 del 07.04.1995) che con l'art. 1, lettera c), sopprime l'art. 70 della Legge Finanziaria 1995;

3 - sono stati attivati dal precedente Assessore del turismo contatti informali con la Direzione Marittima della Sardegna allo scopo di sensibilizzare la stessa sulla delicatezza ed importanza del problema, posto che la norma in deroga proposta non aveva avuto seguito ed erano comunque state attivate le procedure per la pubblicazione del bando d'esame;

4 - con Decreto Assessoriale n. 507 del 14.07.1995, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, sono state attivate le procedure per l'espletamento degli esami di abilitazione dell'esercizio dell'attività di Istruttore Nautico, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 15.07.1988, n. 26;

5 - nelle more dell'espletamento degli esami, la Direzione Marittima e le Capitanerie di Porto della Sardegna sono state formalmente invitate a voler esaminare la opportunità di adottare comportamenti uniformi e tali da consentire, per la stagione 1995, l'esercizio dell'attività di Istruttore Nautico a tutti coloro ai quali sia stata rilasciata la licenza o il brevetto da altro Paese della Comunità Europea, ovvero da altra Regione d'Italia, o dalla Federazione Italiana o, comunque, da altro organismo ufficialmente riconosciuto;

6 - poiché si è potuto accertare che l'Amministrazione regionale ha incontrato grosse difficoltà nella costituzione delle apposite Commissioni d'esame a causa dei rifiuti dei docenti invitati a farne parte, e che la maggior parte dei rifiuti è stata determinata dalla eccessiva esiguità della medaglia giornaliera di presenza che, stabilita in lire 50.000 lorde da una legge regionale risalente al 1987, non è mai stata adeguata al progressivo aumento del costo della vita, si è proposto l'inserimento nel disegno di legge di assestamento del bilancio 1995 di una norma che eleva a lire 200.000 l'importo della medaglia giornaliera di presenza.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sul licenziamento di un operaio forestale. (123)

In risposta alla nota n. 0877/GAB del 7.3 c.a. di pari oggetto, si trasmettono ai fini della conseguente istruttoria, gli elementi di risposta forniti a questo Ufficio dal Coordinatore del Servizio

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio Pausania.

Relazione in merito all'interrogazione n. 123/A "sul licenziamento di un operaio forestale" (Frau - Masala).

L'operaio Milia Lucio Secondo, fu assunto in data 08.01.79, con la qualifica di custode, presso il Perimetro forestale di "M.te di Cognu" in agro del Comune di Aggius. A partire da quel momento e fino a tutt'oggi, tra l'operaio in questione e l'Amministrazione si è instaurato un contenzioso caratterizzato da infrazioni di vario genere (insulti ai Capo Operai, abbandono del posto di lavoro, rifiuto ad attenersi alle disposizioni impartite, ecc.) puntualmente e regolarmente contestate e seguite dall'applicazione delle relative sanzioni disciplinari, queste ultime confermate dall'apposita Commissione Disciplinare.

Con nota 7596 del 10.06.94, l'Amministrazione richiede alla U.S.L. di Tempio una visita medico collegiale finalizzata a conoscere la compatibilità fra le diverse mansioni previste nei lavori in perizia con lo stato di salute del Milia. In data 20.09.94 l'U.S.L. risponde che, stante l'idoneità allo svolgimento della mansione di custode da parte del Milia, ne consiglia l'espletamento durante le sole ore diurne.

Con ordine di servizio n. 13551 del 18.10.1994, l'Ufficio dispone che il Milia svolga il lavoro di custode dalle ore 09.00 alle ore 17.48 e, successivamente alla nota di cui sopra, vengono predisposti gli itinerari, con relativi orari di rispetto, che il Milia doveva osservare nello svolgimento del servizio affidatogli. Tutto ciò nel pieno rispetto del referto medico-collegiale della U.S.L.

Nonostante quanto sopra, il comportamento del Milia non cambia neanche a seguito di ripetuti richiami scritti ed ordini di servizio, conseguenti ai rapporti informativi del Capo Operai, con i quali lo si invita al rispetto ed osservanza degli stessi.

Conseguentemente a quanto sopra, vista la continua ed irremovibile condotta del Milia, l'Ufficio si vide costretto ad applicare la massima sanzione (art. 2119 c.c.) non potendosi più continuare un normale, corretto e disciplinato rapporto di lavoro.

Ciò premesso e considerato che nel momento in cui si doveva assumere tale decisione il Milia si trovava in stato di malattia, fu posto un quesito all'Avvocatura Distrettuale dello Stato così formulato: "Al prestatore d'opera che si trova in stato di malattia regolarmente documentata, può essere notificato il licenziamento per giusta causa secondo il disposto dell'art. 2119 del c.c.?".

La risposta, acquisita agli atti, fu affermativa.

Ciononostante la Commissione disciplina, cui il Milia era ricorso, dette ragione allo stesso, motivando che pur essendo il provvedimento adottato dall'Ufficio ineccepibile nella sostanza, non poteva essere reso esecutivo per vizio di forma. Infatti, l'ultima contestazione disciplinare, per la quale fu applicata una sanzione pari a 4 ore di multa, doveva essere seguita direttamente dal provvedimento di licenziamento.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sulla nuova organizzazione interna degli Uffici dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio. (147)

In risposta alla nota 01536/GAB del 24.3.95, di pari oggetto, si trasmettono, ai fini della conseguente istruttoria, gli elementi di risposta forniti a questo Ufficio dal Coordinatore del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio Pausania.

Relazione in merito all'interrogazione n. 147/a "Sulla nuova organizzazione interna degli Uffici dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio". (Frau - Masala)

L'ordine di servizio contestato non contrasta con il contratto di lavoro degli impiegati agricoli né tanto meno attua sperequazioni, ingiustizie e diversità di trattamento. Il richiamare alcuni passi del codice comportamentale della Pubblica Amministrazione previsto dal D.M. 31.3.94 è stato fatto nell'intento di sensibilizzare i dipendenti su alcuni punti noti come comportamenti moralmente ineccepibili tali che ogni impiegato di buon senso può condividere e fare propri.

E' preciso dovere di ogni dirigente utilizzare il personale a disposizione nel rispetto delle qualifiche di ognuno "garantendo l'imparzialità ed il buon andamento dell'Amministrazione secondo i principi della legalità, dell'efficacia, della tempestività e dell'economicità della gestione" (art. 3 L.R. 26.9.88 n. 32).

Dall'attenta lettura dell'ordine di servizio traspare chiaramente la volontà di ottimizzare sulle risorse umane nel pieno rispetto dell'articolo di legge citato.

Una struttura con 1.000 dipendenti e 350.000 ettari circa da tutelare ha necessità di essere resa razionale, trasparente ed efficiente nel suo organico complessivo, sia nei livelli dirigenziali che di concetto, in modo da lavorare con serenità nell'interesse dell'Amministrazione.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Sanna Nivoli sulla riduzione di personale dell'AIAS. (148)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 01537/GAB del 24.03.95, si trasmettono gli elementi acquisiti in proposito relativi all'attivazione delle procedure di mobilità per il personale operante nei Centri di riabilitazione handicappati gestiti dall'AIAS già contenuti nella nota p.n. 30/GAB del 24.01.1995, che pertanto si richiama integralmente allegandola in copia.

Attivazione procedure mobilità L. 223/91 per il personale operante nei Centri di riabilitazione AIAS convenzionati con il S.S.N.

In riferimento alla nota n. 16001 del 20.12.1994 e a quanto emerso nell'incontro del 9.1.95, lo scrivente ribadisce che l'iniziativa assunta da codesta Associazione di mettere in mobilità il personale considerato in esubero (150 lavoratori costituiti da amministrativi, ausiliari, educatori non specializzati ed autisti) appare, oltre che in contrasto con lo spirito degli accordi raggiunti con questo Assessorato e con le organizzazioni sinda-

cali, del tutto intempestiva ed inopportuna in quanto interviene in un momento di riorganizzazione dell'intero settore dell'assistenza agli handicappati che si era convenuto di affrontare in termini di collaborazione onde portare a compimento la complessa operazione di ridefinizione degli ambiti di competenza sanitaria e socio-assistenziale senza pregiudizio dei diritti dell'utenza e dei livelli occupativi in atto nei Centri di riabilitazione.

Come è noto, la necessità di tale riorganizzazione del settore è rafforzata dalle indicazioni fornite dal Ministero della Sanità con le linee guida riguardanti gli Istituti di riabilitazione ex art. 26 e le Residenze sanitarie assistenziali, la cui applicazione in ambito regionale per la peculiare tipologia degli utenti assistiti dall'AIAS specie in regime di internato e seminternato, comporterà probabilmente un ulteriore spostamento di una parte significativa dell'utenza dal settore riabilitativo a quello socio-sanitario.

A tal fine l'Assessorato ha portato a termine il censimento degli utenti assistiti in regime di ricovero e intende avviare in tempi brevi una verifica degli assistiti in seminternato.

Sulla base di questa prima ricognizione, e fatta salva una più approfondita valutazione dei singoli casi che andrà effettuata con le UU.SS.LL. e con gli Istituti interessati, si ritiene che la maggioranza degli attuali assistiti negli internati di tipo riabilitativo dovrebbe trovare una più idonea collocazione in strutture quali le residenze sanitarie assistenziali per cui non appare realistica l'aspettativa di altri convenzionamenti ex art. 26 per nuovi Centri ad internato.

Pertanto solo nel contesto di un complessivo riordino del settore e all'interno del piano sanitario regionale (da adottarsi entro il 31 marzo del c.a.) potranno essere effettivamente valutate le esigenze di prestazioni riabilitative, socio-sanitarie e assistenziali anche con riferimento all'ambito territoriale delle nuove UU.SS.LL. ed individuate le strutture pubbliche e private necessaria a far fronte alla domanda dell'utenza.

Si fa altresì presente che, ai sensi del D. Lgv. n. 502/92 così come modificato dal D. Lgv. n. 517/93 e della Legge 23.12.94 n. 724 recante al capo I disposizioni in materia sanitaria, non è comunque consentita alcuna modifica della situazione con-

venzionale esistente in quanto in questa fase di passaggio al sistema di pagamento delle prestazioni sulla base delle tariffe e sino all'accreditamento delle strutture private in possesso dei requisiti minimi da stabilirsi con D.P.R. per il biennio 1995/96 l'accreditamento opera solo nei confronti delle strutture già convenzionate.

Pertanto le strutture autorizzate ma non convenzionate potranno operare, nel rispetto delle indicazioni del Piano Sanitario Regionale, con il nuovo regime delle prestazioni a tariffa solo dopo l'accreditamento da parte della Regione, che comporta una preventiva verifica del possesso dei requisiti minimi di cui al succitato D.P.R. in corso di emanazione.

Ciò premesso, considerato che solo al termine del processo suindicato potrà essere effettuata una verifica delle esigenze quantitative e qualitative del personale occorrente sia nelle strutture di riabilitazione che nelle residenze sanitarie assistenziali, sulla base della tipologia delle rispettive utenze e degli standard di personale che in relazione alle stesse dovranno essere stabiliti, lo scrivente rinnova l'invito a voler sospendere i provvedimenti di mobilità anche per evitare che si introducano elementi di forte tensione con le organizzazioni sindacali che farebbero venir meno il clima di collaborazione con tutte le parti interessate che l'Assessorato ritiene indispensabile per la soluzione dei gravi problemi del settore.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sulla utilizzazione dei fabbricati di servizio dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio. (157)

In risposta alla nota 01546/GAB del 31.3.95, di pari oggetto, si trasmettono, ai fini della conseguente istruttoria, gli elementi di risposta forniti a questo Ufficio dal Coordinatore del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio Pausania.

Relazione in merito all'interrogazione n. 157/a "Sulla utilizzazione dei fabbricati di Servizio dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Tempio" (Frau - Masala).

Il Coordinatore di Servizio f.f. non ha mai utilizzato, per vacanza o altro, strutture ubicate in prossimità del litorale marino "LA LICCIA - RENNA MAJORE".

Nell'estate del 1994 nessun dipendente del Corpo Forestale è stato autorizzato a fruire di detti fabbricati per trascorrervi le ferie.

Il Coordinatore di Servizio di allora, diverso da quello attuale, ha dichiarato d'aver utilizzato, nel mese di agosto 94 e per gg. 7, il fabbricato di servizio all'interno del cantiere forestale Rena Majore unicamente per ragioni di lavoro in concomitanza con il periodo di maggiore pericolosità di incendi, puntualmente verificatisi ed allo spegnimento dei quali ha personalmente partecipato non usufruendo di alloggio in albergo al fine di far risparmiare l'Amministrazione.

In conclusione, gli anni 94-95 sono stati gli unici in cui, nonostante le molteplici richieste di dipendenti circa la fruibilità dei suddetti locali, l'Ufficio non ha rilasciato autorizzazioni in tal senso (in mancanza peraltro di riferimenti giuridici certi sul loro uso e di apposito regolamento).

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau - Masala sulle spese sostenute dalla USL n. 4 di Olbia. (191)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della risposta inviata a questa Presidenza dal Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro - con nota n. 5979, datata 31 agosto 1995, pervenuta il 7 settembre c.a.

Ai fini della risposta che codesta Presidenza dovrà dare all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che non risulta che lo stabile adibito a caserma Carabinieri di Sedini sia stato oggetto di visita da parte dell'Ufficiale Sanitario, né che l'Arma dei Carabinieri abbia nelle sue previsioni la chiusura della stazione di Sedini ed il ripiegamento del reparto.

Sono in corso trattative con un privato del luogo per la realizzazione di una nuova caserma più funzionale ed adeguata alle attuali esigenze, il cui progetto è in via di approntamento.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Tunis Gianfranco - Piras sui ritardi nel pagamento da parte dell'A.I.M.A. delle indennità compensative per la coltivazione dei cereali, relative all'annata agraria 1994, del Sulcis-Iglesiente e della Trexenta. (234)

Con riferimento al foglio n. 03520/GAB del 05.07.1995, si fornisce in allegato al risposta richiesta.

L'A.I.M.A. ha provveduto a liquidare tutte le domande di compensazione al reddito - raccolto 1994 - che non presentavano alcuna anomalia fornendo anche a questo Assessorato i tabulati contenenti i dati sulle singole aziende beneficiarie, distinte per provincia e comune.

Le domande invece compilate in maniera errata rispetto a quanto previsto dalla circolare ministeriale n. D/478 del 20 agosto 1994 sono state, a seconda del tipo di anomalia riscontrata, pagate in ritardo o sono ancora in fase di controllo.

L'Assessorato ha sollecitato anche recentemente all'A.I.M.A., con nota n. 15365 del 19.07.1995, la completa liquidazione delle pratiche, una volta ultimati i controlli amministrativi informatici.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Liori - Locci - Masala - Carloni - Frau - Cadoni sulla gestione del patrimonio dell'Azienda foreste demaniali. (248)

In risposta alla nota n. 03842/GAB del 27.7. c.a., di pari oggetto, si trasmettono, ai fini della conseguente istruttoria, gli elementi di risposta forniti a questo Ufficio dal Direttore reggente dell'A.F.D.R.S.

Relazione in merito all'interrogazione n. 248/A sulla gestione del Patrimonio dell'Azienda Foreste Demaniali (Liori e più).

In merito all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue:

1) L'Azienda Foreste Demaniali quando ha

acquisito nuovi terreni, ha sempre seguito il principio di non turbare gli equilibri esistenti consentendo, nei limiti del possibile, la prosecuzione, ad esaurimento, delle attività pastorali preesistenti, anche se non perfettamente compatibili con le esigenze di salvaguardia e recupero della vegetazione boschiva.

2) Anche nella F.D. Monte Nieddu, acquistata nel 1984, si è seguito tale criterio, concedendo il pascolo, mediante autorizzazioni trimestrali rinnovabili a vari allevatori della zona ed in particolare per la località Is Scillaras al Sig. Contu Raffaele di Capoterra, che già vi esercitava tale attività con la precedente proprietà.

3) Nella primavera 1994 il Sig. Contu ha preannunciato verbalmente, l'intenzione di ritirarsi dall'attività pastorale e nel giugno 1994 non ha più richiesto il rinnovo della concessione.

4) A seguito di ciò, l'Amministrazione ha iniziato a predisporre un progetto di miglioramento boschivo e recupero ambientale della zona di Scillaras ed ha conseguentemente rifiutato la richiesta di concessione del pascolo presentata dal Sig. Corda Enrico di Capoterra, che mai aveva esercitato attività pastorale nei territori dell'Azienda.

5) Dopo aver ricevuto tale diniego, il Sig. Corda chiedeva di essere ricevuto presso l'Ufficio Provinciale di Amministrazione di Cagliari ed evidenziava la circostanza di aver acquistato dal Sig. Contu il bestiame con la errata convinzione di poter subentrare allo stesso anche nel pascolo. L'Ufficio faceva presente che per le concessioni pubbliche non era consentita la sub concessione e convocava il Sig. Contu, che si dichiarava disponibile a rescindere il contratto di vendita ed a restituire al Sig. Corda il corrispettivo. Al fine di poter reperire un altro acquirente, il Contu chiedeva tuttavia qualche mese di tempo e inoltrava pertanto domanda di concessione trimestrale.

6) L'Ufficio, atteso che ancora non erano iniziati i lavori di ripristino e miglioramento boschivo, concedeva suddetta autorizzazione da settembre a novembre 1994.

7) Qualche tempo dopo, l'Ufficio veniva informato dal Sig. Contu che il Sig. Corda non aveva alcuna intenzione di mantenere fede all'accordo (restituzione del bestiame e contestuale rimborso)

e che lo stesso continuava a pascolare abusivamente nella località Scillaras.

8) Preso atto di ciò ed accertata la veridicità dei fatti, l'Ufficio non poteva far altro che segnalare la situazione al competente Servizio del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Cagliari, per l'adozione, nei confronti del Sig. Corda, delle misure previste dalla normativa vigente, per il pascolo abusivo in proprietà pubblica.

9) Per completezza di informazione si fa presente che il Sig. Corda Enrico risulta persona ben nota al C.F.V.A. stante che a carico dello stesso sono in corso diversi procedimenti penali.

In considerazione di quanto sopra si ritiene che l'Amministrazione non abbia posto in essere alcuna disparità di trattamento ma anzi abbia operato con equità e nell'intento di salvaguardare la foresta nelle sue peculiarità floro-faunistiche.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Loddo sulla situazione dell'Ospedale di Lanusei.

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 04264/GAB dell'8.08.95, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti.

Le ben note restrizioni in materia di assunzioni di personale, imposte dalla Legge Finanziaria 1995 (Legge n. 724/94) hanno comportato e tuttora comportano notevoli difficoltà operative per le UU.SS.LL. della Regione ed in particolare per quelle strutture logisticamente decentrate quale l'Ospedale di Lanusei.

L'Assessore, consapevole dell'esigenza di dover assicurare quanto meno il mantenimento dei livelli di assistenza già esistenti, ha concesso nell'immediato una serie di autorizzazioni ad assunzioni temporanee per le sostituzioni di personale assente, nonché alla stipula di convenzioni volte a fronteggiare situazioni non altrimenti risolubili.

In particolare, per l'Ospedale di Lanusei, si è potuta evitare la paralisi della Sezione di Pediatria con l'attivazione di una consulenza con altra U.S.L. recentemente prorogata in attesa che, con l'entrata in funzione delle Aziende U.S.L. n. 4, possa procedersi all'assunzione di personale in

organico.

Inoltre con fonogramma n. 8297 del 18 luglio scorso, su analoga richiesta della U.S.L. n. 9, è stata concessa l'autorizzazione alla sostituzione di n. 5 Infermiere Professionali e di n. 2 Tecnici di Laboratorio, assenti dal servizio per maternità.

Non appaiono pertanto condivisibili le considerazioni in ordine all'asserito progetto di smantellamento dell'Ospedale di Lanusei né è dato riscontrare alcun comportamento "doloso o colposo" da parte della U.S.L. nella richiesta delle prescritte autorizzazioni in deroga.

Al riguardo va precisato che il citato divieto di assunzioni (a tempo indeterminato o in ruolo) esclude la possibilità di concessioni di deroghe se non previa individuazione dei carichi di lavoro e previa attivazione delle procedure di mobilità.

In ogni caso le assunzioni sono percentualmente limitate al 10% del personale amministrativo e al 30% del restante personale e solo a fronte di cessazioni dal servizio verificatesi dal 1° gennaio 1995.

Il potenziamento dell'Ospedale mediante l'apertura della nuova ala, potrà costituire oggetto di valutazione successiva, una volta insediato il Direttore Generale della Azienda U.S.L. n. 4.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Granara sulla interruzione della fornitura di acqua per uso irriguo nell'agro di Sestu. (128)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 01094/GAB del 16.03.95, relativa alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Il problema dell'utilizzo delle disponibilità idriche nel Campidano di Cagliari fu oggetto di attenta e tempestiva considerazione fin dal novembre 1994 con una serie di incontri tra l'EAF, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, l'ENEL e questo Assessorato, volti ad individuare le migliori soluzioni possibili sulla base dei dati disponibili e delle previsioni statistiche più attendibili. Tali soluzioni vennero poi verificate in una riunione, presieduta dal presidente Palomba, nella quale venne elaborata un'ipotesi di program-

ma per l'utilizzazione della risorsa idrica.

Tale ipotesi garantiva la possibilità di soddisfare le esigenze delle varie colture, in determinate misure, subordinatamente all'apporto aggiuntivo di un quantitativo di 22 milioni di mc d'acqua che l'ENEL prevedeva di poter rilasciare dall'invaso del Bau Maugeri confidando in un apporto medio di piovosità.

Purtroppo, l'andamento delle precipitazioni, come ben noto, è stato di gran lunga peggiore delle più pessimistiche previsioni, per cui l'ENEL non è stato in grado di erogare il previsto quantitativo d'acqua.

Conseguentemente, si è dovuto riconsiderare l'intero problema e, dopo attenta e sofferta analisi, il Consiglio regionale ha adottato l'o.d.g. Scano, Floris e altri del 7 marzo 1995, col quale vennero individuate le colture e le utilizzazioni da salvaguardare, fra le quali non sono comprese le ortive.

I provvedimenti alternativi volti a limitare, per quanto possibile, le conseguenze lamentate dall'On.le interrogante, sono quelli della Legge regionale 21 giugno 1995, n. 16, concernente interventi urgenti per l'agricoltura conseguenti alla siccità.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Bertolotti sulla Legge Regionale numero 28 del 1984. Direttive per il settore agricolo. (136)

In ordine all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi di risposta:

— con il programma di spesa dell'Assessorato dell'agricoltura per l'anno 1993, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n° 29/338 del 6 agosto 1993 e concernente tra l'altro, anche gli interventi per l'occupazione giovanile di cui alla L.R. n. 28/84, sono stati individuati, come prioritari sulla scorta dei risultati conseguiti con le iniziative già finanziate, i settori di intervento riguardanti il florovivaismo e l'orticoltura sia in pieno campo che in coltura forzata (compresa la coltivazione dei funghi), la frutticoltura, l'allevamento equino, gli allevamenti di selvaggina, gli allevamenti caprini, l'acquacoltura e l'apicoltura. Non sono stati

ritenuti prioritari i settori di intervento riguardanti gli allevamenti avicoli e cunicoli, l'elicoltura, la lombricoltura e gli allevamenti di bovini e di ovini;

– la competenza in ordine all'approvazione delle direttive di attuazione degli interventi ed alla indicazione di eventuali priorità è della Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'agricoltura. Alle direttive emanate devono attenersi gli Uffici Operativi dell'Assessorato;

– l'equiparazione degli interventi di cui alla L.R. 28/84 alle direttive per i miglioramenti fondiari "cosiddetti ordinari" attiene soltanto agli aspetti procedurali, fermo restando il carattere straordinario dell'intervento per quanto attiene alla forma ed alla misura delle incentivazioni ed alla natura dei soggetti beneficiari.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala sull'eventuale anticipazione dei premi CE su carni ovi-caprine e cereali. (287)

In riferimento all'interrogazione in oggetto si forniscono gli elementi di risposta.

Per quanto riguarda il regime di premio CE per le carni ovi-caprine, si precisa che le domande di premio sono indirizzate all'A.I.M.A., che provvede all'istruttoria amministrativa, incaricando per il controllo a campione le Regioni; sulla base della domanda, dell'istruttoria e degli esiti dei controlli la stessa A.I.M.A. provvede alla formazione degli Elenchi di liquidazione dei premi, ordinandone il pagamento alla Banca tesoriera.

Per l'annata 1995 il termine per la presentazione delle domande di premio è scaduto il 24 marzo 1995; l'istruttoria amministrativa (caricamento dei dati e riscontro di eventuali anomalie) è stata operata dall'A.I.M.A. che ha dato incarico alle Regioni di provvedere al controllo a campione delle domande accolte. I controlli sono stati ultimati entro il mese di luglio. Attualmente sono in fase di preparazione gli Elenchi di liquidazione da parte dell'A.I.M.A. che entro il 15 di ottobre c.a. provvederà all'erogazione degli acconti di premio

ai produttori.

A parte l'aspetto finanziario, connesso al reperimento delle risorse da parte della Regione, è evidente l'impraticabilità di accordare anticipazioni di premio con risorse regionali, in mancanza della disponibilità degli Elenchi dei produttori aventi diritto al premio.

Per l'annata 1994, con esclusione delle domande riscontrate anomale per diverse ragioni e che si vanno via via definendo e che, comunque, rappresentano una minima parte rispetto alla totalità delle domande presentate, l'A.I.M.A. ha già da tempo provveduto ad erogare i previsti acconti di premio ed ha assicurato che provvederà al pagamento del saldo del premio entro il 15 settembre p.v.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Granara sull'importante servizio di tutela svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione, a mare. (282)

In riferimento all'interrogazione n° 282/4 descritta in oggetto, si formulano gli allegati elementi di risposta, articolati secondo ciascun punto dell'interrogazione medesima.

QUESITO 1

Le notizie richieste nella premessa dell'interrogazione, sono desumibili dagli elementi di risposta ai quesiti che seguono.

QUESITO 2 e 3

Dal 1988 al 1992 sono state acquistate 6 unità navali: quattro sono in esercizio, mentre due sono in corso di immatricolazione.

Il costo totale delle imbarcazioni è di 3.855.000.000, con un contributo CEE di £. 500.000.000.

QUESITO 4

I 4 natanti in esame, hanno operato: Motovedetta OL 1150 assegnata Ispettorato Cagliari

Dal 18/09/1992 al 31/05/1993

dal 01/07/1993 al 30/09/1993

dal 01/07/1994 al 31/11/1994

Motovedetta OL 1140 assegnata Ispettorato Oristano

Dal 22/07/1991 al 11/12/1991

dal 01/07/1992 al 26/05/1993

dal 21/06/1993 al 06/07/1993

dal 19/07/1993 al 19/07/1994

dal 28/07/1994 al 20/03/1995

Motovedetta OL 1149 assegnata Ispettorato Sassari

Dal 31/08/1992 al 30/04/1993

dal 25/08/1993 al 02/06/1994

Motovedetta OL 1148 assegnata Ispettorato Nuoro

Dal 15/07/1992 al 25/11/1992

dal 18/08/1993 al 10/12/1993

dal 24/01/1994 al 20/05/1994.

QUESITO 5

Il personale imbarcato - o in corso di imbarco - nelle quattro unità navali, ammonta a 48 unità.

QUESITO 6

I costi gestionali delle 4 unità navali in esercizio assommano:

Motovedetta Cagliari - costo medio annuo (solo carburanti e lubrificanti)

£. 10.000.000

Motovedetta Sassari - costo medio annuo (carburanti, lubrificanti e manutenzione ordinaria)

£. 15.000.000

Motovedetta Oristano - costo medio annuo (solo carburanti e lubrificanti)

£ 8.800.000

Motovedetta Nuoro - costo medio annuo (carburanti, lubrificanti e manutenzione)

£ 18.000.000.

Il costo medio annuo netto delle n. 30 unità attualmente imbarcate nelle 4 motovedette, assomma a £ 706.000.000.

QUESITO 7

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza, il personale operante ha accertato le seguenti violazioni all'ordinamento della pesca nelle acque marittime ed interne:

- violazioni amministrative..... n. 280

- violazioni penali..... n. 50.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Masala - Frau sulle dichiarazioni alla stampa dell'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

I sottoscritti,

LETTE le dichiarazioni dell'Assessore regionale dell'agricoltura prof. Antonello Paba, apparse sul quotidiano "La Nuova Sardegna" del 28 agosto 1995 - cronaca di Oristano - dal titolo "Hanno sbagliato bersaglio", concernente i lamentati ritardi della Regione nell'erogazione dei contributi a favore dell'ARA (Associazione Regionale Allevatori);

RILEVATO che l'Assessore, allo scopo di giustificare gli insopportabili ritardi con cui la Regione eroga i contributi a favore dell'Associazione allevatori, non ha trovato di meglio che riversare sull'opposizione consiliare la responsabilità dei ritardi in questione, a motivo del fatto che una norma volta alla semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi medesimi, inserita nel disegno di legge riguardante provvedimenti urgenti per fronteggiare i danni cagionati dalla siccità, non sarebbe stata approvata o meglio neppure messa in discussione per il "divieto posto dalla opposizione a trattare in Aula, in un periodo in cui la Giunta era in crisi, argomenti non strettamente connessi con l'emergenza siccità";

PRESO ATTO che, nel corpo dell'articolo, l'Assessore fa riferimento alle norme vigenti in materia, espressamente richiamando una legge regionale, la n. 76 del 1976, a suo tempo emanata per consentire le anticipazioni dei contributi a favore dell'Associazione Regionale Allevatori, per cui eventuali ritardi sono da imputare esclusivamente al mancato funzionamento dell'Assessorato;

CONSTATATO che l'Assessore si duole della protesta della categoria, per essere stata manifestata attraverso "affermazioni che non depongono a favore della chiarezza e della corretta informazione";

RILEVATO che gli invocati principi della chiarezza e della corretta informazione vengono dalle dichiarazioni rese dall'Assessore ignorati e calpe-

stati. Infatti:

a) è prassi consolidata che, durante le crisi di governo, rimangano sospese le attività delle Commissioni e i lavori dell'Aula;

b) in presenza dell'emergenza determinata dalla siccità l'opposizione, con alto senso di responsabilità, ha aderito all'esame in Commissione prima e in Aula poi del provvedimento legislativo, contenente provvidenze a favore delle categorie duramente colpite dalla siccità;

c) tutto il Consiglio regionale, maggioranza e opposizione, ha manifestato l'avviso di licenziare, pur in presenza della crisi, il provvedimento legislativo riguardante la siccità, stralciandolo da un disegno di legge, contenente in massima parte norme chiaramente clientelari, che nulla avevano a che fare né con la siccità, né con i problemi dell'agricoltura. In merito è da sottolineare che le norme riguardanti la siccità sono state individuate e concordate nella competente Commissione agricoltura tra l'assessore Paba e i commissari, per cui in Aula sono pervenuti soltanto gli articoli, come sopra individuati.

Nel denunciare la scorrettezza dell'assessore Paba nell'avvalersi dello strumento della stampa per dare informazione non rispondenti alla verità, al fine di colpire l'opposizione, ma soprattutto con l'evidente scopo di nascondere le responsabilità proprie e della Giunta regionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di doversi dissociare dalle gravi affermazioni dell'Assessore "esterno" dell'agricoltura, che attentano alla sovranità del Consiglio e in dispregio della correttezza dell'opposizione e degli accordi concordemente raggiunti;

2) se non ravvisi nel comportamento dell'Assessore un atto estraneo alla corretta dialettica democratica e se, conseguentemente, intenda esprimere censura nella competente sede consiliare;

3) se la sortita dell'Assessore sia strumentale all'occultamento delle responsabilità assessoriali, posto che, contestualmente all'approvazione della legge sulla siccità, il Consiglio regionale, all'unanimità, approvò un ordine del giorno col quale si impegnava la Giunta a presentare entro trenta giorni dalla soluzione della crisi un disegno di legge

organico sull'agricoltura;

4) se i ritardi nell'esame dei provvedimenti sull'agricoltura non siano da ascrivere a responsabilità della Giunta e della maggioranza, che non hanno dato seguito nei tempi indicati all'ordine del giorno consiliare e che hanno perso due mesi, a causa degli scontri all'interno della maggioranza, per eleggere il nuovo Presidente della Commissione Agricoltura.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (115)

Interpellanza Bonesu - Demontis sui punti franchi.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- in sede di esame dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria 1995, il Senato approvava un ordine del giorno che richiedeva l'attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale con l'istituzione dei punti franchi;

- che tale ordine del giorno impegnava il Governo ad individuare, d'intesa con la Regione, i punti franchi entro il 30 giugno 1995 e ad adottare i provvedimenti necessari a rendere operativi i punti franchi individuati dal 1° gennaio 1996,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché faccia conoscere:

- i motivi e le responsabilità del mancato rispetto del termine del 30 giugno 1995 per l'individuazione dei punti franchi;

- se sia stata avanzata una proposta di individuazione da parte della Regione ed in quali termini;

- se il Governo abbia predisposto i provvedimenti necessari per l'operatività dei punti franchi a partire dal 1° gennaio 1996;

- se via siano resistenze da parte di organi di governo all'attuazione di questa parte dello Statuto;

- quali azioni la Giunta intenda sviluppare per porre fine ad una violazione di norme costituzionali che perdura, a danno del popolo sardo, da ben quarantasette anni. (116)

Interpellanza Tunis Gianfranco sulla manca-

ta adozione di misure atte a introdurre posizioni di maggiore equilibrio tra i diversi soggetti a capitale pubblico e privato che effettuano il trasporto aereo nell'Isola, in particolare tra Meridiana e Alitalia.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- nell'attuale realtà del sistema del trasporto aereo italiano non si può non notare l'enorme squilibrio esistente tra Alitalia e Meridiana;

- Meridiana è il primo vettore nazionale a capitale interamente privato e primo datore di lavoro in Sardegna con circa 1.000 dipendenti e che la compagnia sarda non ha mai gravato sulle casse della collettività;

RILEVATO CHE:

- Alitalia è una società pubblica la cui attività futura è condizionata all'ulteriore finanziamento pubblico per oltre 3.000 miliardi e che la stessa domina i principali aeroporti nazionali di fatto precludendo l'attività di vettori privati;

- tale diversità è determinata non già dalle dimensioni delle medesime Compagnie, ma bensì dalla disparità di opportunità sia sul piano di accesso al mercato che su quello degli incentivi finanziari a disposizione di detti soggetti;

CONSTATATO che ciò si ripercuote sul sistema dei trasporti nazionali di fatto rafforzando il livello di monopolio che non solo ostacola la crescita degli altri soggetti, ma decreta anche l'insuccesso dello stesso soggetto dominante;

RILEVATO ancora che tale monopolio penalizza ulteriormente i residenti nell'Isola che si trovano di fatto privi di un efficiente sistema di collegamento con la Penisola e devono sottostare ad orari, collegamenti e tariffe che di fatto sono di impedimento alla continuità territoriale;

CONSTATATO che Alitalia con offensiva concorrenziale in Sardegna mina la stessa sopravvivenza di Meridiana con evidenti preoccupanti ripercussioni sull'occupazione nell'Isola;

ATTESO CHE tale situazione determina anche carenze dal punto di vista dell'offerta dei servizi (orari e voli) accentuata dal fatto che non esistono le misure che consentano di introdurre posizioni di maggiore equilibrio fra i diversi soggetti e l'attuazione di un regime di salutare concorrenza,

chiede di interpellare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere quali iniziative intendano essi adottare per favorire la crescita dei vettori privati minori, ivi compresa Meridiana, anche in considerazione del fatto che alla sopravvivenza della società sono legati i destini dei 1.000 dipendenti residenti in Sardegna. (117)

Interpellanza Piras - Tunis Gianfranco sugli ingenti danni provocati dai parassiti "Minatrice serpentina" e "Phyllocnistis citrella" agli agrumeti dei Sarrahus e del Campidano.

I sottoscritti.

VERIFICATA la gravità della situazione nel Sarrahus e nel Campidano dove gli agrumeti sono attaccati da alcuni parassiti dei quali si conosce il nome scientifico, il modo di riprodursi e il danno che la loro riproduzione comporta all'essenza vegetale;

CONSTATATO che gli attuali antiparassitari impiegati dagli agrumicoltori agiscono sulle larve di questi parassiti, per un tempo limitato, non andando la loro azione solitamente oltre il sesto giorno; PREOCCUPATI dei danni ingentissimi, si parla già di decine di miliardi nella sola zona del Sarrahus, determinati e che certamente si determineranno nel futuro se non si dovesse intervenire con antiparassitari mirati e capaci di eliminare tale epidemia,

Premesso ciò chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere se non ritengano, vista la gravità della situazione, necessario, urgente, improcrastinabile, investire del problema le Università, l'Istituto fitopatologico della Regione, gli enti di ricerca e sperimentazione, in modo tale che si possa, in tempi strettissimi verificare l'azione di altri antiparassitari, vecchi o nuovi capaci di rimuovere il fitofago dalle zone infestate. (118)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Casu - Granara - Milia sul mancato rispetto delle competenze professionali degli agro-tecnici iscritti all'Albo professionale e sulla esclusio-

ne dei dipendenti regionali agrotecnici da incarichi istruttori relativi al Reg. CE 2081/93.

I sottoscritti,

– premesso che con la Legge 5 marzo 1991, n. 91, recante “Modifiche alla Legge 6 giugno 1986, n. 251, sulla istituzione dell’Albo professionale degli agrotecnici”, alla categoria degli agrotecnici viene attribuita una serie di competenze di cui all’articolo 10 della Legge n. 91 del 1991 (ed in specie la progettazione e l’assistenza tecnico-economica alle piccole e medie aziende agrarie e zootecniche);

– osservato che il titolo di agrotecnico, sulla base della Direttiva CE 51/92 è stato integrato a un livello più alto rispetto a titoli equipollenti e che in virtù del tipo di indirizzo di studi e competenze professionali gli agrotecnici professionisti potrebbero rivestire un ruolo strategico (dal punto di vista delle risorse umane), per lo sviluppo dell’agricoltura sarda;

– rilevato che, con nota dell’Ufficio legislativo della Regione sarda del 12 maggio 1994, prot. n. 8819, si esprimono inspiegabilmente considerazioni sfavorevoli alle competenze professionali degli agrotecnici in campo forestale, e in specie alla progettazione e direzione dei lavori, dei cantieri scuola-lavoro di cui alla legge regionale n. 28 del 1984;

– verificato inoltre che l’ERSAT, con una circolare interna diretta ai propri servizi circondariali, ha escluso da incarichi istruttori relativi al Reg. CE 2081/93 gli agrotecnici ed ha abilitato a tali incarichi i dipendenti in possesso di titolo di studio di geometra e perito agrario e svolgono, generalmente, i medesimi concorsi di accesso all’ente;

– constatato che, nonostante le richieste e le sollecitazioni da parte della Consulta Regionale degli agrotecnici della Sardegna nei riguardi della Regione, l’Assessorato regionale dell’agricoltura non ha ancora provveduto ad affrontare le problematiche di cui sopra,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore regionale dell’agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se e quali iniziative ed atti intendano adottare affinché la Regione Sardegna:

1) riconosca agli agrotecnici sardi le competenze professionali loro attribuite dalla normativa vigente, Legge n. 91 del 1991;

2) faccia cessare gli effetti di una discriminazione tra i dipendenti regionali, agrotecnici, geometri e periti agrari che hanno di fatto la medesima qualifica funzionale e titolo di studio equipollente. (119)

Interpellanza Ghirra - Scano - Cugini - Dettori Ivana - Berria sulla presunta nomina di un commissario ad acta per una lottizzazione nel Comune di Capoterra.

I sottoscritti,

PREMESSO che gli amministratori comunali di Capoterra sono da molti mesi bersaglio di atti intimidatori e attentati gravissimi e ripetuti;

CONSIDERATO che il clima che si è venuto a creare a Capoterra, cittadina al centro di grossi interventi immobiliari, mira a destabilizzare un’amministrazione democraticamente eletta dai cittadini, colpevole semplicemente, insieme con il Consiglio comunale, di voler adeguare gli strumenti urbanistici al Piano territoriale paesistico voluto dalla Regione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l’Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per conoscere:

– quali iniziative abbia assunto la Giunta regionale per manifestare la sua concreta solidarietà ad un’amministrazione democraticamente eletta e ora sottoposta ad un attacco terroristico che ha il fine evidente di costringere la Giunta e l’intero Consiglio comunale ad abbandonare l’impegno amministrativo;

– se risponda al vero la notizia della nomina, da parte dell’Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, di un commissario ad acta incaricato di svolgere un intervento sostitutivo, convocando il Consiglio comunale, in ordine a richieste di lottizzazione nel territorio di Capoterra;

– in caso affermativo, se non ritengano opportuna una approfondita riflessione sulle possibili conseguenze di un provvedimento che, al di là di ogni valutazione di merito, che pure sarebbe già stata espressa dal Consiglio comunale di Capoterra.

ra, rischia di apparire, in questo momento delicato e drammatico, un gesto politico di obiettiva delegittimazione di amministratori bersaglio di attentati e minacce di una violenza inaudita.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (120)

Interrogazione Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dell'accordo di programma della Sardegna centrale.

I sottoscritti,
APPRESO dalle dichiarazioni dell'Assessore del bilancio, Prof. Sassu, che non sono stati accreditati i fondi dello Stato per la Sardegna centrale, così come previsto nell'accordo di programma;
CONSIDERATO che alla Regione non sono state ancora rimborsate le risorse iniziali da essa erogate e che per la seconda quota di 400 miliardi si annunciano tempi di pericolose incertezze;
CONSIDERATO inoltre che il Consiglio regionale ha già manifestato, in sede di bilancio '94, la sua concreta disponibilità concorrendo con propri stanziamenti;
VALUTATI inoltre i pesanti rilievi della Corte dei Conti che sottolineano le incongruenze del Ministro del bilancio, là dove nei trasferimenti non si tiene conto degli impegni di spesa,

tutto ciò premesso chiedono di interrogare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e l'Assessore dell'industria per sapere quali immediate iniziative la Giunta nel suo complesso intende assumere per smuovere la situazione di paralisi che da mesi sta bloccando gli investimenti nel centro Sardegna,

chiedono inoltre di sapere se la Giunta non intenda riferire in Consiglio sullo stato reale degli impegni e delle risorse finalizzate all'accordo di programma per la Sardegna centrale e se la Giunta non intenda coinvolgere lo stesso Consiglio regionale, le forze sociali, imprenditoriali e sindacali, per un'azione comune che ponga lo Stato, ed in particolare il Ministro del bilancio di fronte alle sue pesanti responsabilità, chiamandolo nei termini costituzionali e statutari a rispondere delle perduranti colpevoli inadempienze.

Isottoscritti, considerato che lo stanziamento dei 400 miliardi è contenuto nei documenti di bilancio dello Stato approvati dal Parlamento, chiedono infine di sapere quali iniziative immediate la Giunta intende porre in essere per coinvolgere i Parlamentari sardi che vedono una loro formale e solenne deliberazione resa vana e inoperante da un Ministro tecnico ma insipiente anche al fine di sollecitare, da parte degli stessi Parlamentari, una urgente e coerente mozione che lo sfiduci. (292)

Interrogazione Marracini - Lombardo - Lippi - Pirastu - Liori - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina dei Commissari delle nuove Aziende sanitarie.

I sottoscritti,

– preso atto che con delibera della Giunta regionale sono stati nominati, a far data dal 1° ottobre 1995, i Commissari delle otto nuove Aziende sanitarie della Sardegna;

– considerato che sette di tali Commissari non possiedono nessuno dei requisiti previsti dalla recente legge di riforma (L.R. n. 5 del 1995) che, all'articolo 60, comma 3, dispone che: "Commissari Straordinari siano scelti tra il personale con qualifica dirigenziale dell'Amministrazione regionale, delle Aziende UU.SS.LL. e delle Aziende ospedaliere nonché tra gli attuali Amministratori straordinari delle UU.SS.LL.", in virtù di quanto sopra citato, sette Commissari degli otto nominati non rientrano in nessuna delle tre possibilità previste;

– tenuto conto che la carica di Commissario che essi hanno non equivale a quella di Amministratore straordinario (L. 11 gennaio 1991) della quale sono provvisti,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della sanità per sapere se intendono sanare con urgenza la grave irregolarità posta in essere. (293)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sui programmi di intervento per l'occupazione e sul problema dell'emergenza idrica.

Il sottoscritto

CONSIDERATO che la ripresa dell'attività di Governo della Regione avviene, secondo notizie di stampa, con un incontro della Giunta regionale ed una rappresentanza sindacale per l'esame di programmi di intervento per l'occupazione;

RILEVATA l'importanza del contributo che il sindacato può dare in una situazione economica e sociale quale quella che la Sardegna attraversa e considerata pertanto con favore l'iniziativa in corso;

RITENUTO, tuttavia, che non sembra ragionevole e giusto escludere il Consiglio regionale, che per competenza e ruolo istituzionale ha anche quello di intervenire sui programmi operativi predisposti dalla Giunta regionale, stante il perdurare e persino l'accrescersi del numero dei disoccupati e del grave problema dell'emergenza idrica che interessa i settori agro-pastorali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno, in occasione della riunione del Consiglio del 5 settembre p.v., riferire anche sui programmi operativi per l'occupazione e sulla strategia di sviluppo discussa con le organizzazioni sindacali nonché sulla spendita di mille miliardi annunciati dall'Assessore regionale dei lavori pubblici da impegnare nel "Programma di risanamento idrico". (294)

Interrogazione Lippi - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento straordinario alla Sagra del Redentore 1995.

I sottoscritti,

- visto l'ulteriore stanziamento straordinario di lire 100.000.000 destinato alla programmazione della Sagra del Redentore da parte del competente Assessorato del turismo.

- considerato che lo stesso è stato ufficializzato solo nei giorni che hanno preceduto la manifestazione attraverso l'insistente richiesta di alcuni gruppi folcloristici storicamente presenti alla manifestazione e improvvisamente esclusi;

- appreso dalla stampa locale che lo stesso finanziamento, in quanto tardivo, non ha modificato sostanzialmente l'organizzazione della sfilata;

- considerate le dichiarazioni dell'Assessore al Comune di Nuoro, Nerina Fiori, che candidamente dichiarava alla stampa locale "potremmo salvare anche le manifestazioni culturali programmate per i prossimi mesi, che erano state sacrificate per carenza di mezzi";

- considerato che le Aziende di soggiorno di Cagliari e Sassari ancora oggi attendono i contributi 1995 per la liquidazione delle spese effettuate per l'organizzazione della Sagra di Sant'Efisio, i Candelieri e la Cavalcata, per un totale complessivo di persone da pagare pari a 10.000 unità tra partecipanti e relativo indotto;

- calcolato l'eccessivo spreco di risorse regionali con le quali si debbono pagare gli indebitamenti con gli istituti di credito delle Aziende autonome di soggiorno, costrette a lavorare con i fidi bancari per mancanza di mezzi finanziari regionali che tardano ad arrivare,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per conoscere:

1) attraverso quale procedura si è potuto stanziare in maniera straordinaria il finanziamento alla Sagra del Redentore, visto che i termini per le domande erano abbondantemente scaduti (31 marzo);

2) se lo stanziamento concesso debba rimanere circoscritto solo ed esclusivamente alla manifestazione in oggetto;

3) se, in caso di mancato utilizzo dei fondi, gli stessi debbano venire riaccreditati al bilancio della Regione per l'utilizzo in altre voci;

4) se lo stanziamento in questione ha provocato riduzioni ai finanziamenti da concedere ad altre Aziende di soggiorno per l'anno 1995 e il biennio 1996/1997;

5) l'esatta ripartizione dei fondi alle Aziende autonome di soggiorno per l'anno 1995;

6) entro quali termini si conta di attivare le procedure di rimborso per le manifestazioni di Sant'Efisio, i Candelieri e la Cavalcata. (295)

Interrogazione Falconi, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori nel cantiere forestale di Montenovu.

Il sottoscritto,
VISTO il provvedimento assessoriale n. 24 del 31 agosto 1995 che conferma e avalla la proposta di sospensione dei lavori nel cantiere forestale di Montenovu, richiesta dall'Azienda delle foreste demaniali di Nuoro;

RILEVATO che nel medesimo provvedimento si chiede apposita riunione per esaminare la situazione dell'ordine pubblico,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere quali sono i motivi che hanno determinato tale grave provvedimento che indiscriminatamente colpisce tutti i 90 lavoratori di quel cantiere.

Nel contempo si auspica una attenta discussione ed analisi di questa "consolidata procedura" in seno alla V Commissione consiliare per ricercare metodi d'intervento più consoni nella gestione di un'azienda. (296)

Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sul patrimonio immobiliare della Regione sarda.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- recenti notizie di stampa sull'assegnazione in locazione di immobili di proprietà dello Stato e degli enti pubblici hanno sollevato forti sospetti in ordine alla legittimità dei requisiti dei titolari, delle procedure di assegnazione, della congruità dei canoni;

- pertanto è assolutamente necessario che anche la Regione sarda fornisca risposte chiare ed esaustive, tali da fugare il legittimo insorgere di qualsiasi rilievo circa la imparzialità della pubblica amministrazione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale sia l'esatta consistenza e la localizzazione del patrimonio immobiliare della Regione e degli enti regionali affidato in locazione a privati, enti e istituzioni;

2) quali siano gli elenchi degli affittuari e quale il titolo da ciascuno di essi posseduto per la fruizione del beneficio;

3) quali siano i relativi canoni di locazione e quali i criteri di determinazione dei medesimi.

Infine, qualora il Presidente ravvisasse la presenza di criteri di assegnazione degli immobili non conciliabili con i principi di imparzialità, correttezza e oculatezza della gestione della cosa pubblica, quali provvedimenti lo stesso Presidente intenda adottare. (297)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sul blocco della realizzazione di un albergo, in località "Porto Tramatzu" Teulada, da parte della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE, con delibera della Giunta regionale n. 42/110 del 28 novembre 1991, veniva concesso alla società Holdima il nulla osta propeudeutico per l'autorizzazione dei lavori di realizzazione di un complesso alberghiero di mille posti letto nel Comune di Teulada;

VERIFICATO CHE:

a) nel 1992 venne concesso il nulla osta paesaggistico rilasciato dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport;

b) l'insediamento in questione è previsto nei piani territoriali paesistici varati dalla Regione;

c) che il Consiglio comunale di Teulada ha espresso, con specifiche delibere, parere positivo di massima sulla realizzazione del complesso medesimo;

EVIDENZIATO che la realizzazione e l'entrata in attività di un tale complesso turistico-alberghiero creerebbe centocinquanta posti di lavoro nel Comune di Teulada che "conta" su novecento disoccupati e, fra questi, anche i giovani qualificati del settore turistico-alberghiero, a seguito dei corsi di istruzione professionale o di esperienze di lavoro e così tanti altri iscritti negli uffici di collocamento del Sulcis;

TENUTO CONTO che, nella legittimità e nel merito, sono state rispettate tutte le procedure amministrative per ottenere le varie autorizzazioni sopra citate;

RILEVATO che, comunque, il problema "natura" non deve prevalere – ove vengano rispettate puntualmente le normative in materia – sullo sviluppo economico,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

a) se corrisponda al vero, come riportato dalla stampa (L'Unione Sarda del 2 settembre 1995, pagina 22 e L'Unione Sarda del 3 settembre 1995, pagina 25), che il Sovrintendente ai beni architettonici e paesaggistici ha fatto richiesta agli Assessorati sopracitati di copia della documentazione rilasciata, per ergersi giudice della legittimità delle autorizzazioni rilasciate;

b) se nel caso la Giunta regionale non ritenga lese le proprie prerogative in materia;

c) se non ritenga, in certi casi, di tutelarsi da eventuali abusi dei sopra citati organi, i cui interventi creano il vuoto nella certezza del diritto. (298)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio dei lavori per il ripristino della peschiera "Sa Mardini".

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se, considerata la situazione produttiva degli stagni di Cabras, non ritenga assolutamente urgente il ripristino della peschiera "Sa Mardini" che consentirebbe una migliore e razionale attività di pesca;

2) quali siano i motivi che hanno sinora impedito l'affidamento dei lavori per la realizzazione della peschiera;

3) se risponda al vero che:

– sia stato delegato il Consorzio di Bonifica di Oristano e che tale Consorzio non abbia accettato l'incarico;

– la Provincia di Oristano abbia richiesto la delega per l'esecuzione dell'opera e se tale richiesta abbia avuto, o meno, riscontro da parte dell'

Assessorato;

4) quali iniziative l'Assessorato intenda porre in essere per il rapido avvio dei lavori. (299)

Interrogazione Frau - Masala - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel settore fibre all'Enichem di Porto Torres e Ottana.

I sottoscritti, chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'industria e del lavoro per sapere:

1) se siano a conoscenza che l'Enichem intenderebbe uscire dal settore fibre negli impianti di Porto Torres e di Ottana, tant'è che ha determinato di far slittare la ripresa delle produzioni di Ottana al 18 settembre e di Porto Torres al 30 ottobre, prolungando per 190 operai di quest'ultima azienda la cassa integrazione;

2) se il paventato disimpegno da parte dell'Enichem nel settore fibre debba essere interpretato come una ulteriore fase del disegno di liquidazione dell'industria chimica in Sardegna, disperdendo in tal modo le ingenti risorse investite ed arrecando un ulteriore colpo alla occupazione in due zone la cui economia ha subito negli ultimi anni irreparabili danni. (300)

Interrogazione Tunis Marco Fabrizio, con richiesta di risposta scritta, sulla presunta incompatibilità dell'affidamento della progettazione dei lavori di realizzazione della nuova SS 125, tratto Terra Mala-Capo Boi.

Il sottoscritto,

PREMESSO che in data 6 luglio 1988 la Regione Autonoma della Sardegna, in persona dell'allora Assessore della programmazione, affidò, mediante convenzione, ad un gruppo di professionisti coordinati dall'Ing. Alfredo De Lorenzo, l'incarico di progettazione di massima ed esecutiva della strada statale 125 Orientale Sarda, Cagliari - Km 32,5, della nuova SS 125 e che in data 10 maggio 1995 è stata stipulata convenzione aggiuntiva tra l'attuale Assessore della programmazione, lo stesso Ing. Alfredo De Lorenzo e il gruppo di professionisti di cui lo stesso ingegnere è coordinatore,

riguardante il contratto aggiuntivo relativo al progetto di cui sopra;

VERIFICATO che l'Ing. Alfredo De Lorenzo nel luglio del 1988 era ingegnere dell'ANAS, compartimento viabilità della Sardegna e che è attualmente Reggente Capo del compartimento viabilità della Sardegna e titolare in Liguria del compartimento ANAS di Genova;

RILEVATO che la situazione professionale riguardante l'Ing. Alfredo De Lorenzo risulta assolutamente incompatibile con l'affidamento dell'incarico di progettazione citato in premessa;

EVIDENZIATO inoltre che il gruppo di professionisti, coordinato dall'Ing. Alfredo De Lorenzo, accusa un forte ritardo nella presentazione del progetto esecutivo di sua competenza, come dimostra la lettera dell'Assessore della programmazione del 25 settembre 1992 trasmessa per la delibera della Giunta regionale in materia;

OSSERVATO che l'Ing. Alfredo De Lorenzo, vedasi documento ANAS compartimento della viabilità della Sardegna, prot. n. 17366 del 7 agosto 1995, si autoconvocava in quanto era contemporaneamente Reggente Capo Compartimento ANAS della viabilità per la Sardegna e coordinatore del gruppo dei progettisti della nuova SS 125 - tratto Terra Mala-Capo Boi - Km 32,5, per la conferenza di servizio del 6 settembre 1995, relativa ai progetti esecutivi dei lavori di realizzazione della strada sopra citata,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale della Programmazione e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

1) se siano a conoscenza delle cause di incompatibilità sull'affidamento della progettazione dei lavori della nuova SS 125 all'Ing. Alfredo De Lorenzo;

2) se intendano, nel caso, revocare immediatamente l'affidamento dell'incarico al sopra citato ingegnere;

3) se intendano avallare richieste di equivoci delucidazioni, sotto forma di interpellanza, datati 7 giugno 1995 e presentati da gruppi politici in Consiglio. (301)

Interrogazione Amadu, con richiesta di rispo-

sta scritta, sulla necessità di provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dal violentissimo temporale verificatosi nella notte del 24 agosto 1995 nella Piana di Chilivani (Sassari).

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano molte aziende agricole operanti nella Piana di Chilivani, in Ozieri, danneggiate da un violentissimo temporale verificatosi nella notte del 24 agosto 1995.

Risulta che molte strutture aziendali sono state distrutte dal vento e dalla grandine riversatasi in un vasto territorio compreso nei Comuni di Ozieri, Oschiri e Tula; hanno subito danni anche la viabilità rurale e i campi coltivati.

Il sottoscritto chiede all'Assessore dell'agricoltura se sono stati accertati e quantificati i danni e se ritiene di proporre alla Giunta regionale i necessari provvedimenti atti a venire incontro, nell'ambito della normativa vigente, agli operatori agricoli che hanno subito le gravi conseguenze economiche derivanti dall'accertata calamità naturale. (302)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla pericolosità della SS 131.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

- la continua fabbrica di morte della strada statale 131 bis non può essere più tollerata da un paese civile. Solo qualche giorno fa si è aggiunta un'altra croce alle innumerevoli, già presenti, che costellano il percorso di questa strada;

- oltre alla beffa dovuta all'interminabile iter per la conclusione dei lavori (nonostante siano iniziati da un quarto di secolo mancano ancora sei lotti funzionali per arrivare ad Olbia), si aggiunge l'estrema pericolosità del tratto che è già stato aperto al traffico e che arriva fino al Comune di San Teodoro;

- in questo tratto mancano quasi completamente le barriere spartitraffico, le piazzole di sosta, la recinzione esterna (particolarmente indispensabile dove di solito è presente il bestiame

vagante), un adeguato numero di sottopassaggi e l'illuminazione nella galleria di San Simone che è la più lunga della Sardegna;

CONSIDERATO che tale situazione ha assunto i caratteri di una vera e propria emergenza civile e sociale e, pertanto, come tale deve essere affrontata dalla Regione sarda,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se abbiano assunto immediatamente iniziative nei confronti del Governo nazionale e dell'ANAS affinché quest'ultima sia chiamata a rispondere per le sue pesanti responsabilità e la sua manifesta inefficienza. (303)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla convocazione delle assemblee Isgra e Granitsarda e conseguente nomina dell'amministratore unico.

Il sottoscritto,

VISTA la legge regionale 23 agosto 1995, n. 20, sulla semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento degli enti strumentali della Regione autonoma della Sardegna;

CONSIDERATO che, ai sensi di tale legge, l'attuale commissario dell'ente minerario dovrà decadere entro il 31 ottobre 1995 e che le designazioni e gli elenchi di nomi previsti dalla suddetta legge sono richiesti entro il 20 settembre 1995 e devono pervenire presso la Giunta regionale entro il termine perentorio del 10 ottobre 1995;

CONSIDERATO che entro 30 giorni dalla entrata in vigore della legge 20/95 (30 settembre 1995) la Giunta regionale è obbligata ad emanare una direttiva con la quale impegna gli enti strumentali della Regione a promuovere l'adeguamento statutario della composizione degli organi di amministrazione di eventuali società ed aziende da essi controllate e ad intervenire perché gli emolumenti dei competenti organi di amministrazione siano contenuti nei limiti stabiliti per gli amministratori degli enti medesimi;

APPRESO che l'attuale commissario dell'Ente minerario avrebbe l'intenzione di convocare per il giorno 29 settembre le assemblee delle società

Isgra e Granitsarda e procedere alla nomina dell'amministratore unico;

APPRESO che detto incarico dovrebbe venire affidato all'Ing. Pani, che designato nel mese di maggio rifiutò detto incarico per ragioni mai rese pubbliche,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere:

- se il Commissario dell'Emsa ha convocato le assemblee dell'Isgra e Granitsarda;

- se in detta circostanza ci sia l'intenzione di procedere alla nomina dell'amministratore unico;

- se l'Assessore competente in materia non ritenga necessario intervenire in merito per ricordare al commissario dell'ente quanto possa essere prematuro e ingiustificato attivare una procedura di questo tipo vista l'attuazione della legge regionale 20/95 sul riordino degli enti strumentali;

- quali emolumenti siano stati previsti in relazione alle nomine degli amministratori unici nelle società controllate dall'Emsa. (304)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Casu - Granara - Milia sul mancato insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, in data 11 febbraio 1995, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei delegati nel Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e che, a tutt'oggi, inspiegabilmente, la Regione non ha ancora provveduto alla verifica delle operazioni di voto e alla proclamazione degli eletti;

VERIFICATO che emerge sempre più forte l'esigenza di chiarezza sugli esiti elettorali nella comunità sulciatana, in particolare tra gli agricoltori e i delegati eletti (vedasi La Nuova Sardegna del 12 agosto 1995), i quali hanno inviato, al Presidente della Giunta regionale, una lettera di protesta e denuncia per tale intollerabile e misterioso ritardo di cui sopra;

RILEVATO che è sacrosanto diritto degli agricoltori sulcitani essere rappresentati nel Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis, di cui sono anche i mag-

giori utenti e contribuenti, anche perché il medesimo ente gestisce la diga di Monte Pranu e quindi la risorsa acqua nel Basso Sulcis;
EVIDENZIATO che proprio l'istituzione Regionale non può essere essa stessa ad impedire che si realizzi il rispetto della volontà democratica, espressa con il voto dagli agricoltori sulcitani,

impegna la Giunta regionale

a porre in essere, immediatamente, le iniziative necessarie affinché l'Assessorato regionale competente provveda alla verifica delle operazioni di voto citate e possa consentire, in tempi rapidi, l'insediamento del nuovo Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis. (45)

Mozione Nizzi - Floris sull'esigenza del riequilibrio delle corrette regole di mercato nell'ambito dei trasporti aerei.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle affermazioni del presidente della compagnia aerea Meridiana, che ha recentemente messo in guardia l'opinione pubblica e la classe politica sui rischi conseguenti al perdurare della situazione di turbativa di mercato messa in atto dalla compagnia di bandiera Alitalia;
ATTESO che la compagnia Alitalia gode di cospicui finanziamenti da parte dello Stato e atteso, altresì, che la compagnia privata della Sardegna Meridiana non ha mai ricevuto, e attualmente non riceve, eguali finanziamenti e che pertanto esiste una evidente disparità di condizioni di operatività fra le due compagnie aeree;
TENUTO CONTO che, a buona ragione, la compagnia aerea Meridiana può essere considerata il maggiore datore di lavoro privato operante nell'Isola e che il protrarsi della citata azione di concorrenza sleale messa in atto da Alitalia può portare pregiudizio alla stabilità dei 1.400 posti di lavoro;
CONSIDERATO che la compagnia privata Meridiana è stata sempre considerata una delle più prestigiose aziende a livello nazionale ed europeo e da ciò la Sardegna ha tratto un indiscutibile beneficio in termini di ricadute turistiche, di imma-

gine ed economiche in genere;

PRESTO ATTO che, con la sua presenza, la compagnia Meridiana ha da sempre garantito collegamenti aerei con la penisola e con l'Europa continentale, contribuendo in tal modo a ridurre gli endemici disagi derivanti dall'isolamento e garantendo pertanto la preziosa continuità territoriale anche con la costruzione delle indispensabili strutture aeroportuali in zone e località finora trascurate dalla compagnia di bandiera,

impegna la Giunta regionale

a sostenere con forza presso il Ministero dei trasporti, la compagnia Alitalia e le opportune sedi a livello europeo deputate al controllo della libera concorrenza, le ragioni di un immediato ripristino delle corrette condizioni di mercato nel trasporto aereo. (46)

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Bertolotti - Granara - Pirastu sul mancato avvio della realizzazione del progetto turistico alberghiero di Sant'Angelo (Fluminimaggiore).

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nell'ottobre 1994 il Consiglio comunale di Fluminimaggiore, in seduta permanente, ha adottato la decisione di rimanere in Assemblea, fino al momento dell'inizio dei lavori relativi alla realizzazione del progetto turistico alberghiero di Sant'Angelo;
RILEVATO che tale iniziativa ha lasciato totalmente indifferenti l'On.le Presidente della Regione e la Giunta, come risulta dalla lettera inviata dal Sindaco allo stesso Presidente, nonché ai senatori e ai consiglieri regionali del Sulcis-Iglesiente, in data 6 luglio 1995, prot. n. 2784;
EVIDENZIATO che il progetto di valorizzazione turistica della località di Sant'Angelo, finanziato oltre tre anni fa mediante i fondi sulla reindustrializzazione del Sulcis-Iglesiente, potrebbe creare oltre cento posti di lavoro nel Comune di Fluminimaggiore e offrire una boccata d'ossigeno alla marea dei disoccupati della zona (600 iscritti all'Ufficio di collocamento);
CONSIDERATO che la realizzazione del com-

plesso turistico alberghiero non comprometterebbe l'ambiente naturale della località Sant'Angelo in quanto:

a) il progetto è stato elaborato tenendo conto della necessità di tutelare le caratteristiche naturali della zona;

b) rientra nei piani territoriali paesistici;

c) sono state ottenute legittimamente tutte le autorizzazioni comunali e regionali richieste dalla normativa vigente, per la realizzazione di tale opera;

RILEVATO ALTRESI' che se i lavori di realizzazione del progetto in questione non inizieranno entro il 20 dicembre 1995 i cinque miliardi di finanziamento erogati in base alla Legge 291/90 dovranno essere restituiti, e i disoccupati di Fluminimaggiore continueranno a restare tali, in quanto non ci sarà in quel Comune nessuno sviluppo turistico;

VERIFICATO che le continue pretestuose iniziative degli ambientalisti e gli interventi discutibili della Soprintendenza ai beni ambientali determinano un ribaltamento delle legittime decisioni tecnico-amministrative adottate dalla Regione, ledendone le prerogative e creando di fatto il vuoto nella certezza del diritto (così come in altri casi analoghi),

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere tempestivamente tutte le iniziative idonee a far sì che possa essere dato inizio ai lavori di realizzazione del progetto turistico-alberghiero di Sant'Angelo e venga scongiurato il rischio della perdita del finanziamento di cinque miliardi, concesso in base alla Legge 221/90;

2) ponga in essere le iniziative idonee per tutelarsi da eventuali abusi sia dalle associazioni pseudo-ambientaliste che dagli organi sopra citati, e si schieri a fianco di tutti gli amministratori che perseguono una linea di garanzia della legalità, di tutela del territorio e di sviluppo socio-economico. (47)

Mozione Lippi sulla infestazione di Phyllocnistis citrella negli agrumeti del Sarrabus.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO l'elevato interesse economico che l'area del Sarrabus riveste in campo agricolo e, in particolare, nella coltura agrumicola;

CONSTATATO che, in data 23 febbraio 1995, nel comprensorio agricolo citato viene per la prima volta osservata la presenza del lepidottero minatore *Phyllocnistis citrella*, della famiglia dei Gracilaridi, la cosiddetta "minatrice serpentina", che cominciava a provocare seri danni negli agrumeti e alla coltura;

CONSIDERATO che, con il sopraggiungere della stagione estiva, il grado di infestazione è andato sempre di più in aumento, tanto da arrivare ad interessare tutti gli agrumeti del comprensorio (circa il 65-70 per cento delle colture locali), creando un comprensibile allarmismo fra gli agrumicoltori;

VERIFICATO che ogni femmina del fitofago può deporre fino a 107 uova e che possono susseguirsi fino a 13 generazioni all'anno;

ACCERTATO che, dal primo caso accertato del fenomeno, esso si è fortemente evoluto e risulta in piena espansione su tutto il territorio regionale; ATTESO che i danni finora provati dal fitofago avranno gravissime ripercussioni sul raccolto della prossima annata prevedibilmente in calo di circa il 30 per cento;

CONSIDERATE le ingenti somme di denaro che gli agrumicoltori del Sarrabus stanno spendendo per lo studio e l'individuazione del prodotto più indicato per la risoluzione del problema,

impegna la Giunta regionale

1) a porre in essere ogni possibile atto, anche attraverso l'utilizzo delle professionalità presenti negli enti regionali agricoli, teso a impedire l'ulteriore infestazione e diffusione del fitofago, destinando alle operazioni eventualmente necessarie per tale lotta risorse finanziarie da reperirsi in sede di assestamento di bilancio;

2) a porre in essere, presso i competenti organi del Governo, tutti gli atti necessari al riconoscimento dello stato di calamità naturale, così da consentire agli operatori agricoli interessati dai

gravi episodi di infestazione un intervento finanziario destinato all'ammortamento delle perdite subite ad essa conseguenti. (48)

Mozione Falconi - Berria - Cucca - Dettori Ivana - Diana - Scano sulla istituzione del Parco Nazionale nell'area del Gennargentu e del Golfo di Orosei.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO CHE:

– il Parco Nazionale del Gennargentu e Orosei, già istituito nell'area dei Gennargentu e del Golfo di Orosei deve essere finalizzato a promuovere un processo di sviluppo economico e sociale basato sulla tutela e sulla valorizzazione delle risorse naturali, nonché della identità storica e culturale delle popolazioni residenti e deve essere in grado di diffondere gli effetti positivi sull'intera Sardegna, anche in relazione all'inserimento dell'isola nelle moderne dinamiche europee;

– il Parco Nazionale del Gennargentu e del Golfo di Orosei deve misurarsi con i problemi connessi alle reali condizioni economiche delle zone interne della Sardegna e con la radicata e legittima aspirazione delle comunità locali e delle loro istituzioni rappresentative e democratiche di essere protagoniste del governo del territorio, in sinergia con le attività della Regione e dello Stato;

– la legge nazionale n. 394 del 1991, "Legge-quadro sulle aree protette", deve essere attuata tenendo conto della specificità istituzionale della Sardegna, delle condizioni economiche e sociali dei comuni interessati, delle caratteristiche peculiari di un'area che, per estensione geografica e per consistenza e densità demografica, non è comparabile con altri parchi nazionali esistenti in Italia e in Europa;

– la costruzione del Parco nazionale deve pertanto avvenire attraverso un processo che escluda il ricorso a provvedimenti di natura meramente burocratica o a scorciatoie centralistiche evitando la suggestione di voler creare tutto e subito;

– il processo di costruzione del Parco nazionale dovrà svilupparsi attraverso la promozione di

un ampio consenso sociale ed un concorso responsabile di tutti i soggetti istituzionali interessati;

– la previsione della Legge-quadro, che inserisce l'Asinara all'interno del Parco Nazionale del Gennargentu, sarà attuata conoscendo la necessità di una gestione speciale e distinta che tenga conto della differente scala degli interessi territoriali coinvolti e di due diversi tempi di costruzione;

– proporre un itinerario processuale per la realizzazione graduale del Parco nazionale vuol dire rispondere essenzialmente a quattro fondamentali esigenze:

1) definire con precisione le principali valenze naturalistiche di interesse nazionale ed internazionale attraverso una perimetrazione del territorio essenziale del Parco e attraverso un coordinamento degli studi commissionati dalla Regione e dalla provincia di Nuoro;

2) qualificare concretamente il Parco come progetto di sviluppo economico e sociale ecologicamente sostenibile attraverso la definizione di un quadro organico degli interventi di sviluppo nei diversi settori indicati dalla Legge 394 (assetto idrogeologico, restauro ambientale, forestazione, recupero dei centri storici, ricettività turistica, agricoltura, pastorizia, artigianato, attività produttive compatibili, agricoltura biologica, energia, marchio di qualità, incentivazioni fiscali, ricerca scientifica e educazione ambientale) basato su risorse certe e quantificate provenienti da bilanci statali e regionali e dai fondi comunitari europei, che debbono fare parte integrante dell'intesa di programma;

3) definire le modalità operative di formazione del Parco, che devono essere fondate sull'adesione volontaria dei comuni interessati e disponibili. L'indisponibilità dei comuni che non intendono aderire dovrà essere formalizzata con apposita delibera del Consiglio comunale, successivamente alla firma dell'intesa;

4) la presenza della Regione sarda nel Comitato nazionale per le aree protette deve essere permanente e a pieno titolo;

SOTTOLINEATO CHE:

– la ripartizione dei fondi del programma nazionale triennale per le aree protette deve essere commisurata alle dimensioni demografiche e territoriali di ciascun parco;

- la funzione della comunità del Parco deve tendere ad essere di natura decisionale e non meramente consultiva;

- la configurazione stessa dell'Ente Parco deve chiaramente essere definita, nello statuto e nell'organizzazione operativa, come struttura di servizio e assistenza scientifica, tecnica e progettuale alle comunità locali, analogamente alle più qualificate esperienze di altre realtà,

impegna la Giunta regionale

1) a stipulare l'intesa di Programma Stato-Regione col Ministero dell'ambiente, prevista dall'articolo 5 dell'intesa già sottoscritta dal Ministero dell'ambiente e Regione Autonoma della Sardegna il 26 giugno 1992;

2) alla firma dell'Intesa di Programma in tempi brevi e comunque prima della predisposizione e approvazione delle leggi finanziarie per l'anno 1996;

3) a considerare l'intesa di programma come un momento preliminare e non conclusivo del confronto con lo Stato ai fini della prosecuzione del Parco Nazionale;

4) affinché la costituzione del Parco avvenga a seguito dell'Accordo di programma sulla base dell'adesione volontaria dei comuni;

5) a produrre, successivamente alla firma dell'Intesa di Programma, per iniziativa del Governo (con decreto legge o con apposito disegno di legge da presentare alle Camere), le modifiche alla legge-quadro che si rendessero necessarie per adattare le previsioni alla situazione sarda. (49)